



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 83 n. 62 - sabato 4 marzo 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

«Berlusconi? È un'acrobata della politica, uno molto distante dai valori americani. Si presenta di nuovo



alle elezioni con l'appoggio dei suoi miliardi e di sei reti televisive senza alcun rispetto per le regole

sul conflitto di interessi. Negli Usa non avrebbe alcuna chance»

Arthur Schlesinger Jr., «La Repubblica», 3 marzo

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

Chi ha paura del caimano

Con l'approssimarsi del 9 aprile ci si dedica, soprattutto a sinistra, all'elaborazione di lodevoli teorie sul modo migliore di agevolare la vittoria dell'Unione o meglio di contribuire alla sconfitta di Berlusconi. In tale appassionata fioritura di ricettari si segnalano, per esempio, i dispensatori di consigli (non richiesti) a Prodi affinché accetti il confronto televisivo con il suo avversario; oppure se ne tenga accuratamente alla larga. Spesso, infatti, si tratta di opinioni intercambiabili purché apportatrici di una qualche visibilità a chi le propugna.

Esistono poi delle vere e proprie dottrine sistemiche tra le quali spicca, per assoluta originalità, quella che caldamente consiglia di non disturbare il forzista che dorme. Che ci siano vaste masse di elettori pentiti del cavaliere che da anni preferiscono barricarsi in casa e disertare le urne piuttosto che perseverare nel tragico errore, è cosa nota. La novità consiste nell'aver elaborato la teoria secondo la quale al forzista in cattività sarebbe sufficiente osservare in tv il comico Cornacchione nell'imitazione di Silvio-Napoleone o apprendere dell'imminente uscita dell'ultimo film di Nanni Moretti, dedicato a un Caimano che salta sulla preda, la inghiotte e digerisce, per indurre costoro a scuotersi dall'apatia, avvolgersi nella bandiera di Forza Italia e correre a rivoltare Berlusconi.

Pensavamo che chi era colto da incubi del genere meritasse tutta la nostra sincera comprensione quando sull'ultimo numero dell'Espresso abbiamo letto che Giampaolo Pansa nutre gli stessi timori. Denuncia infatti «una sarabanda di cassette, vignette, macchiette, polpette pirotecniche e trombette da perdici la testa». Deplora «una campagna assordante e fracassona di una monotonia ottusa» che rischia, per l'appunto, di spingere al voto i forzisti delusi. Poiché parliamo di un giornalista autorevole e schietto, vuole dire che la cosa (ancorché fondata sui comici e sulle risate) si fa piuttosto seria.

segue a pagina 27

Prodi lancia il patto per il lavoro

Il leader dell'Unione applaudito al congresso Cgil: insieme dobbiamo ricostruire l'Italia «Il Paese spaccato tra chi ha tanto e chi poco, tra chi paga le tasse e chi ha il condono»

LA SPERANZA è che con il centrosinistra al governo finisca l'incomunicabilità che separa oggi sindacato e Palazzo Chigi. E il candidato premier dice: lavoriamo insieme, «serve una scossa, una frustata». Poi nelle Marche definisce un'eventuale vittoria di Berlusconi come «la più grande minaccia per il Paese». alle pagine 2 e 3

Staino



Commenti

Il caso Enel

IL GIOCO DELL'OPA

PIER CARLO PADOAN

L'annuncio delle decisioni francesi sulla questione Enel-Gaz de France-Suez ha suscitato reazioni diverse e in qualche caso non proprio ponderate e che sembrano dettate dalla sorpresa piuttosto che dalla capacità di definire una strategia di risposta. In questo, come in altri casi, per non cadere nel solito vizio italico dell'improvvisazione sarebbe utile avviare sulla questione una riflessione sui temi di fondo che questa vicenda evoca. Proviamo ad elencarne alcuni. In primo luogo la vicenda ci ricorda che il mercato dell'energia in Europa, come peraltro quello di altri settori di servizi a rete, è in continua trasformazione nel nostro come in altri Paesi. E quello che è accaduto in Italia va valutato per molti aspetti positivamente. Negli ultimi anni Enel (ed Eni) hanno colto l'opportunità aperta dai processi di riforma degli anni Novanta per migliorare significativamente il proprio posizionamento nell'arena europea, raggiungendo un fatturato che le colloca tra le maggiori imprese europee dei rispettivi settori e realizzando una ripresa di margini di profitto e di rendimenti tale da porle nelle zone alte della classifica per redditività. Ciò è positivo, ma, e questo è il secondo punto, tali risultati si sono ottenuti su mercati in cui la concorrenza fatica a dispiegarsi, da noi come anche in altri Paesi.

segue a pagina 26

L'insulto di Martino: Calipari ucciso dal fato

Il ministro ricorda così l'agente morto in Iraq. Quirinale irritato. Letta costretto a smentirlo

di Andrea Purgatori / Roma

Ci vuole coraggio a tirare in ballo il Fato e gli oscuri disegni del destino, pur di dare un senso alle pallottole americane che uccisero Nicola Calipari un anno fa. Eppure il ministro Antonio Martino riesce a trovarlo, persino davanti al Capo dello Stato. Cioè, davanti agli italiani. Ma passano poche ore e un altro coraggio, quello di Gianni Letta, spazza via la retorica da tragedia greca del ministro della Difesa

sa e rimette al loro posto le cose, richiamando i principi di libertà e responsabilità, dunque la necessità del Governo di agire per conoscere e dare giustizia a una famiglia e al Paese. Nel mezzo, chi voleva vedere ha visto il dolore e la rabbia negli occhi di Rosa Calipari e di sua figlia. Il dolore e la rabbia dei colleghi di Nicola, gli uomini senza nome né volto del Sismi.

segue a pagina 12



Parma
SEQUESTRO ANOMALO
ANGOSCIA
PER TOMMASO
«IL PICCOLO HA
BISOGNO DI CURE»

Sartori a pagina 11

Aviaria
MANCA LA COPERTURA
CIAMPI RINVI
ALLE CAMERE
IL DECRETO
DEL GOVERNO

Tarquini a pagina 13

Memorandum

2 Domani
un inserto
di 6 pagine
con l'Unità
L'informazione
negata



Dai forza alle tue idee.
Sostieni i Ds:
c/c postale n. 40228041

Causale: Campagna di sottoscrizione "Io ci credo"

Destinatario: Democratici di Sinistra - Direzione via Palermo, 12 - 00184 Roma



www.dsonline.it

Info: 848 58 58 00

LA SOGIN IMBARCA I PARENTI DI GOVERNO

ENRICO FIERRO

A chi la Sogin? A noi, ovviamente. E nella società controllata al 100% dal ministero dell'Economia e delle Finanze entrano amici, parenti, cognati e nuore. Dei potenti di Alleanza nazionale e Forza Italia, naturalmente. Doveva occuparsi di scorie nucleari e dello smantellamento delle centrali italiane a rischio, la società presieduta dal generale Carlo Jean, per Alessandro Longhi, invece, è diventata un ufficio di smistamento delle raccomandazioni. Il senatore dei Ds ha presentato una raffica di interrogazioni parlamentari nella quale riassume il lunghissimo elenco di segnalazioni di persone «amiche».

segue a pagina 7

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Dignità

SPERAVAMO DI NON VEDERE PIÙ Roberto Castelli parlare in tv come ministro della Repubblica. Invece ha parlato ancora, e con la solita scandalosa improprietà, per respingere come «ingerenze» le richieste dei magistrati milanesi che hanno condotto l'indagine contro le vere ingerenze Cia in territorio italiano. Il purtroppo ancora ministro ha detto: «C'è di mezzo l'immagine dell'Italia». E come sempre ha sbagliato: c'è di mezzo la realtà dell'Italia, la sua sovranità violata, che a lui leghista non interessa, però interessa a tutti gli altri italiani. Ma siccome ubi maior minor cessat, a proposito di rapporti con l'amministrazione Usa, parliamo di Berlusconi. Il quale, fatto intrepido dal suo servilismo, è andato a Washington a dire quello che volevano sentirgli dire. E cioè, per esempio, che l'Italia appoggerebbe una guerra, se ci fosse la minaccia di armi di distruzione di massa. Quando l'Italia, per colpa sua, ha già appoggiato una guerra in cui armi di distruzione di massa non ce n'erano affatto. Anzi, per la verità c'erano, ma solo quelle Usa.



Aderisci
ai Democratici
di Sinistra

Info: 848 58 58 00

www.dsonline.it

C'è chi chiede un impegno chiaro per la pace e per il ritiro immediato delle truppe dall'Iraq

Un fisco etico, lavoro sviluppo, formazione sono le priorità apprezzate dalla platea

«Va bene Romano, facciamo 'sto patto»

I delegati Cgil chiedono una politica di rottura rispetto alla destra. «Nessuna cambiale in bianco Vigileremo sull'attuazione degli impegni presi». Le donne: si è dimenticato la laicità...

di Felicia Masocco inviata a Rimini

IL MANDATO Nel linguaggio che parlano i sindacalisti quando si ritrovano tra loro, il «mandato a chiudere» è la via libera a fare qualcosa, a firmare un accordo, a realizzare un programma. Ieri il popolo della Cgil ha dato il suo mandato a Romano Prodi che

parlando a Rimini ha restituito centralità al lavoro e ai diritti. E se Berlusconi ha firmato il contratto con gli italiani da Bruno Vespa, il delegato di Bologna Luca Petrucci si è fatto firmare dal candidato premier una copia del programma dell'Unione, il suo personalissimo "contratto". Qualcosa di più dell'autografo chiesto da Paola Bucciati, delegata di Milano, che ha ottenuto una dedica sull'agenda. Seduto in prima fila Prodi non si è fatto pregare. Aveva già avuto la prima ovazione entrando in sala, tutti in piedi. L'altro applauso, di tre minuti, arriverà quando la segretaria confederale Carla Cantone lo chiama al palco. Il leader del centrosinistra ha in mano 21 cartelle, le leggerà con pochissime variazioni, ha scelto gli argomenti e le parole per rivolgersi a una platea esigente poco incline a lasciarsi incantare dalla propaganda. L'assenza di retorica, la scelta di parlar chiaro riconoscendo al lavoro la sua centralità e al sindacato il suo ruolo, saranno alla fine molto apprezzati dal popolo cigilino che non ne può più di "parole in libertà", dei diritti scambiati con i "bisogni", logica secondo cui - e Prodi lo ha detto - "le dame di carità sono più utili del sindacato". Forte applauso anche in questo passaggio. Ma il primo ha sottolineato il riferimento al "salario medio degli operai" che non basta ad arrivare a fine mese. Ancora: la politica dei due tempi non è possibile, e il no ai condoni, agli arricchimenti facili, all'evasione fiscale.

Una a una i delegati riconoscono le loro parole d'ordine e le estrapolano col battimanti, alla fine la soddisfazione prevarrà di gran lunga sulle riserve. "Sono soddisfatto perché ha detto molte cose in sintonia con quello che è scritto nelle nostre tesi - dice Daniele Quiriconi delegato di Pistoia -. E' stato equilibrato, non ha fatto un discorso da campagna elettorale". "E' stato pacato ma determinato", sintetizza Franca di Genaro del Sic, "serio e schietto". Bene così anche per Piero Burchi dello Spi "ci ha dato molte risposte. E' importante quello che ha detto sulla mia categoria (i pensionati, ndr), si è impegnato per la legge sulla non autosufficienza, è un problema enorme".

Ognuno riconosce il proprio, ma la proposta del diritto di cittadinanza ai figli degli immigrati è patrimonio comune. Come già era accaduto con la relazione di Epifani quando ha proposto lo "ius soli" anche Prodi ha ottenuto su questo un fortissimo applauso. Non è poco in tempi di Cpt-lager e di immigrati picchiati. "E' un passo avanti straordinario", dice Enrico Moroni dell'ufficio vertenze dell'Inca. "Certo, se il centrosinistra vince dovrà vedere in che stato verrà lasciato il paese". Già. Sarà allora che si vedranno i fatti "Noi li misureremo", dice Federico Libertino delegato della Fil. "Prodi ha dato risposte importanti sulle questioni sollecitate da Epifani. Sulla politica fiscale ha preso un impegno concreto. Ha parlato di difesa dei diritti e della loro esten-

sione. E dopo cinque anni con il sindacato tenuto fuori dalla porta lui qui ne ha riconosciuto il ruolo". Se sul migrante-cittadino l'apprezzamento è stato corale, in molti hanno notato che Prodi non ha parlato della guerra, della pace, del ritiro delle truppe dall'Iraq "non ha affrontato questi temi - afferma Ermes Riva delegato della Lombardia - ha fatto un discorso tutto centrato sull'economia e il lavoro. Io sono soddisfatto". "Per me la pace è una questione fondamentale - aggiunge Alessandro d'Amore, di Chieti - ma so che il programma è frutto di mediazioni". Più severe le donne. Filomena Mangieri e Maria Itria Argiolas sono entrambe delegate della Sardegna, a loro il bonus per i figli non piace "è assistenza", dicono, "preferiamo avere casa e lavoro, poi i nostri figli li cresciamo noi". Elena Lattuada, lombarda, avrebbe apprezzato un accenno alla laicità dello Stato, "un nodo a cui non si può fuggire".



Delegati del congresso Cgil durante l'intervento di Romano Prodi. Foto di Riccardo Gallini

L'analisi

Quell'abbraccio radical-riformista

BRUNO UGOLINI

Non è solo l'abbraccio tra Romano Prodi e Guglielmo Epifani quello che sigilla il Congresso della Cgil giunto alle sue ultime battute. E' l'abbraccio tra l'uomo che fra un mese - come si augura la presidente di turno, Carla Cantone - sarà il leader di un nuovo governo e l'intera platea dei delegati. Un abbraccio radical riformista visto che qui, nel grande salone della Fiera di Rimini, a battere le mani sono proprio tutti. Quelli che si considerano radicali, magari più a sinistra del segretario generale e quelli che si considerano portatori di un saldo riformismo. Battano le mani i metalmeccanici di Gianni Rinaldini e gli studiosi dell'Ires guidati da Agostino Meagale. Anche se poi, nei commenti, negli interventi, esprimono magari opinioni diverse. Ma tutti sono d'accordo sul fatto che siamo di fronte ad un Paese da rifare e che il primo obiettivo è superare il governo di centrode-

stra. E' il match di aprile. E poi si vedrà. Non per quanto riguarda gli aggettivi (governo amico? governo agnostico?). Il problema, come sempre, sarà di contenuti e su questo si giudicheranno i futuri governanti.

Un anticipo lo ha consegnato il capo dell'Unione. Non è giunto al congresso in visita di cortesia e non si è presentato come una specie di venditore di tappeti. Non ha fatto promesse mirabolanti, onde strappare facili consensi. La Cgil lo aveva accolto con una raffica d'interventi, culminati con le parole di Paolo Nerozzi che tratteggiava un sindacato non conformista, magari un po' disobbediente come suggeriva Vittorio Foa. Era un mirino puntato su tutte quelle leggi che hanno toccato gangli vitali del Paese: la scuola, il mercato del lavoro, l'emigrazione, la scelta tra pace e guerra. Romano Prodi non ha detto: cancelliamo tutto, come se fosse un mago con tanto di bacchetta magica. Ha delineato un processo di governo che dovrebbe portare a risultati di cambiamento. Non slogan ma ragionamenti, un mutamento di rotta. Con una significativa puntualizzazione. Il centrosinistra, a sua volta, non si aspetta un sindacato "amico", ossequiente. Ha bisogno, semmai, di un interlocutore "forte, esigente, responsabile ed autonomo".

La nuova concertazione del centrosinistra sarà fatta su queste basi. Solo la Cgil parteciperà a tale dialogo costruttivo? A leggere molti dei giornali di ieri parebbe di sì, visto che dipingono gli interventi di Savino Pezzotta e Luigi Angeletti come discorsi di antagonisti irriducibili della Cgil. Lo stesso Epifani protagonista odierno dell'abbraccio con Prodi. E allora, per conseguenza, sia Pezzotta che Angeletti sarebbero contro Prodi. Eppure il primo è stato tentato d'accettare la candidatura per la Margherita nelle prossime elezioni e il secondo sostiene, con la Uil, l'elezione tra i Desses di Giorgio Benvenuto e Pietro Larizza. Anche per questo crediamo che quei giornali abbiano preso un abbaglio e abbiano confuso una giustificabile affermazione di autonomia con un'ostilità nei confronti di chi vuole salvare il Paese. E di chi aiuta in questa non disdicevole operazione.

Il congresso chiude oggi nel segno dell'unità

Rinaldini (Fiom): non ci sono governi amici, ma questo ci è stato avversario

di Giampiero Rossi inviato a Rimini

DIBATTITO La conclusione è unitaria, ma il dibattito c'è stato. Nel giorno in cui il congresso della Cgil ospita Romano Prodi, il potenziale punto di riferimento di un fu-

turo che è al centro della discussione interna di questi mesi, il sindacato definisce il nuovo gruppo dirigente, ma dopo un confronto vivace. Ieri in serata i 1.222 delegati hanno votato la lista unitaria per il nuovo comitato direttivo. Un risultato politico che, al di là della presentazione di tre tesi alternative a quelle del segretario generale Epifani, nessuna delle «anime» della Cgil ha voluto mettere in discussione con documenti di differenziazione. I rapporti di forza sono netti: dei 161 componenti del comitato direttivo, ben 121 fanno parte della maggioranza che sostiene la li-

nea di Epifani, mentre sono rispettivamente 23 e 17 i nomi che fanno riferimento alle posizioni del segretario confederale Gian Paolo Patta e al leader della Fiom Gianni Rinaldini. Ma al momento delle dichiarazioni di voto non sono mancati malumori, soprattutto per quanto riguarda l'esclusione dalla rosa dei 161 di figure come i capi dipartimento; per esempio il responsabile economico della Cgil Beniamino Lapadula. In precedenza la terza giornata riminese è stata caratterizzata dagli interventi di diversi dirigenti nazionali e di categoria e, tra questi, da rappresentanti della minoranza interna alla Cgil. Gianni Rinaldini ha ribadito dal palco le divergenze rispetto alla linea di Epifani, già affiorate durante il congresso della Fiom: «Tra i lavoratori si è ormai creata una miscela esplosiva fatta di un grave peggioramento delle condizioni di lavoro e di una consistente perdita del potere d'acquisto delle retribuzioni. A que-

sto disagio - spiega - non si può rispondere riproponendo l'accordo del 23 luglio 1993. Le condizioni generali del nostro paese sono assai diverse da quelle degli anni '90. Servono invece accordi, patti su singole grandi questioni, dal fisco alla sicurezza sociale». Poi traccia il confine che lo separa dalla proposta di Epifani: «Condivido quindi l'idea che sia necessario un patto fiscale. Solo che, per togliere ogni equivoco, eviterei di chiamarlo accordo di legislatura: diciamo che sarà un accordo che dovremo verificare via via». E per chiarire il proprio pensiero Rinaldini (che comunque ha ribadito di non es-

Dei 161 componenti del comitato direttivo 121 fanno parte della maggioranza che sostiene Epifani

sere interessato alla creazione di un'area programmatica) si rivolge ad altri interlocutori: «A Pezzotta dico che condivido la sua affermazione che non c'è un governo amico. Ma dico anche che ci sono governi, come l'attuale, che sono avversari del sindacato. A Prodi dico che vogliamo un nuovo governo. Ma questo governo dovrà rendere visibili a tutti scelte di aperta rottura rispetto al governo di centrodestra. Ne suggerisco due: l'abrogazione della legge 30 e il ritiro, subito, delle truppe dall'Iraq e dall'Afghanistan».

Anche Giorgio Cremaschi, segretario nazionale della Fiom, spiega la sua opposizione alle scelte della maggioranza della Cgil: «Siamo tutti per il cambiamento - dice - solo che non possiamo identificare le motivazioni che traiamo dalla nostra esperienza sindacale con le posizioni del candidato presidente del consiglio e non vorrei neanche che questo congresso si traducesse in un referendum su Prodi». E ancora: «La via della democrazia politica è diversa

da quella della democrazia sindacale. Il nostro compito è quello di salvaguardare l'autonomia del sindacato. Quindi dovremo costruire le nostre mediazioni in rapporto ai lavoratori e non sulla base di influenze esterne». Cioè attraverso «vertenze, iniziative, accordi e conflitto». Non sono meno nette le posizioni espresse da Gian Paolo Patta, leader di «Lavoro e società», che a sua volta non giudica più utile ripercorrere la strada dell'accordo del 1993: «Non bisogna ripetere la caduta di autonomia che, con Prodi, danneggiò sia noi che il governo». E avverte: «Se dovessero nascere contrasti con un eventuale esecutivo di centrosinistra la Cgil dovrà mettere in campo la mobilitazione, trovando una sponda forte in Cisl e Uil». Un tema su cui sfidare il prossimo governo? Secondo Nicola Nicolosi (sempre di «Lavoro e società») è «la lotta senza quartiere alla precarietà. Come fu per la battaglia per le otto ore, deve diventare questo il cambiamento di paradigma».

«Sarò Di Vittorio»



◆ L'attore Luca Zingaretti, il popolare commissario Montalbano, ha inviato un messaggio al congresso in cui annuncia che presto lo si potrà vedere nelle vesti di Giuseppe Di Vittorio, leader storico della Cgil. «Un personaggio con una carica umana di grandezza unica» ha detto l'attore.

«Un ricordo per gli operai»



◆ Arriva il saluto di Enzo Biagi. «Festeggiate 100 anni dedicati ai lavoratori», dice il giornalista, ricordando di essere cresciuto in una famiglia operaia: «So cosa vuol dire. È una grande lezione quella ricevuta da mio padre operaio e da mia madre che cuciva camicie a cottimo».

Montezemolo vuole un sindacato «più moderno»

Il leader di Confindustria: l'Italia non merita la crescita zero. Le imprese si guardano dentro

di / Milano

«Abbiamo bisogno di un sindacato moderno. L'innovazione deve andare dalla scuola e dall'università anche al sindacato. Qualche sindacalista deve capire che il mondo sta cambiando e dare un contributo alla competitività». Il presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo, intervenendo ad un convegno sull'innovazione, commenta a distanza il dibattito in corso al congresso della Cgil. E non nasconde una certa delusione. Montezemolo non fa nessun riferimento alla questione della riforma del modello contrattuale - tanto cara ai vertici di viale dell'Astronomia -

che dopo gli interventi di Epifani e Angeletti (ma anche di Pezzotta) sembra allontanarsi, ma il suo intervento si colloca sulla scia di quello del vicepresidente, Alberto Bombassei, che al termine della relazione di apertura non aveva nascosto la propria delusione. Più in sintonia con il sindacato è invece apparso quando ha espresso il proprio giudizio sulla situazione economica. «Questo paese - ha detto Montezemolo - non merita la crescita zero. Crescita zero in un momento di così forte dinamismo nel mondo significa andare indietro». «Mai come in questo momento

gli imprenditori non devono chiedere ma devono guardare in casa propria - ha aggiunto poi il presidente degli industriali -. Le imprese chiedono mezzi migliori e migliori condizioni per fare il proprio mestiere. Non chiedono aiuti a fondo perduto e magari ottenuti attraverso l'intermediazione della politica. E parliamo di imprese che non si rifugiano certo in mercati protetti. Imprese che guardano alla Cina come opportunità e non come un pericolo purché di tratti di concorrenza leale e non si sia costretti a competere con una mano legata dietro la schiena». «Le imprese che vogliono crescere guardano a tre filoni - ha concluso - innovazione, concorren-

za, internazionalizzazione, punti che rappresentano pilastri per la crescita futura. Più concorrenza significa più meritocrazia. Vince chi è più bravo degli altri, nelle banche, nell'università, nella pubblica amministrazione, nel Paese».

Il presidente degli industriali è tornato a ribadire la necessità di maggiori investimenti nella ricerca. Le grandi imprese, che rappresentano meno dell'1% del Paese mettono insieme il 70% della ricerca privata in Italia, ha sottolineato Montezemolo, aggiungendo che occorre un trasferimento della ricerca dalle università alle imprese, anche e soprattutto a quelle medio-piccole.

Il leader dell'Unione strappa gli applausi convinti dei delegati dell'organizzazione di Epifani

«Solo con il recupero di un terzo di evasione fiscale si risolverebbero molti dei nostri problemi»

«Ridurre subito il pesante carico contributivo sul lavoro dipendente cinque punti in meno»

Prodi alla Cgil: facciamo ripartire l'Italia

**Il Professore offre un «patto» al sindacato. «Occorrono riforme radicali»
«Un'eventuale vittoria di Berlusconi è la più grave minaccia per il Paese»**

di **Ninni Andriolo** inviato a Rimini

"INSIEME". La parola ricorre spesso nelle ventidue cartelle di un discorso che i delegati al congresso accompagnano con ripetuti applausi. È il giorno di Romano Prodi. Il giorno che mette in evidenza un feeling non recente. Tornano alla mente le parole pro-

nunciate dal Professore nel giugno scorso, durante un incontro nel Piostese con il gruppo dirigente della Cgil. «Datemi una mano, ho bisogno di voi», chiese allora ad Epifani e agli altri. Prodi uscì da quel vertice con due valigie colme di documenti e l'invito a "studiare" la montagna di contributi sindacali al programma di governo. Sono passati nove mesi da allora. A giudicare dai ripetuti abbracci con il segretario generale, dalla standing ovation che lo ha accolto e a quella che lo ha salutato alla fine del suo intervento, ieri il Professore è stato promosso a pieni voti. Questo non significa che ci sia identità di vedute in ogni caso, di tutti e su tutto. E' la speranza, però, che mette d'accordo. La speranza che un governo Prodi abbatta domani il muro d'incommunicabilità che separa oggi sindacato e Palazzo Chigi. E' un problema di "metodo" prima ancora che di ricette utili a "riprogettare l'Italia". Prodi non chiede alla Cgil, e indirettamente alla Cisl e alla Uil, di "abdicare al proprio ruolo". Vuole, anzi, "un interlocutore forte, esigente, responsabile e autonomo", indispensabile anche "per riattivare il prezioso strumento della concertazione che con grande miopia e cinismo è stato accantonato". E se è vero che il richiamo alla concertazione, ieri, è stato applaudito meno di altri, è anche vero che, al di là delle parole, la platea ha apprezzato molto l'inversione di tendenza proposta dal Professore. Certo, alla fine il governo dovrà assumersi la responsabilità di decidere, sottolinea Prodi. Prima, però bisognerà discutere le scelte da compiere con le parti sociali, a lungo e a fondo. Un modo di ragionare radicalmente diverso da quello di Berlusconi. E il Professore cita, a mo' di esempio, il lavoro di tre studiosi che, "analizzando 111 interventi del premier, hanno notato, per quanto riguarda il mondo del lavoro, che i riferimenti di Berlusconi a questa sfera non contengono mai la parola "diritti". Mentre appare con frequenza la parola "bisognosi". Il che - commenta ironico - esprimerebbe una visione sociale per cui le dame di carità' siano più

utili del sindacato". "Lavorare insieme", quindi. Per "far ripartire l'Italia" che oggi è sull'orlo del declino. Qualche ora più tardi, durante il tour elettorale nelle Marche, il Professore definirà l'eventualità che il Cavaliere possa vincere le elezioni "la più grave minaccia per il Paese". Parole dure alle quali Prodi aggiungerà le frasi su Berlusconi-Napoleone: due secoli fa l'imperatore francese portava i tesori d'arte italiani in Francia, oggi il premier porta, metaforicamente "i quadri verso Arcore". L'Italia si rimette in piedi, in sostanza, facendo gli interessi di tutti e non quelli di alcuni. E le premesse per un lavoro positivo con il sindacato sono confortanti. "Senza neanche bisogno di discutere molto abbiamo raggiunto lo stesso tipo di conclusione sullo stato economico e sociale del Paese - spiega Prodi, ricordando la relazione di Epifani - Non credo di sbagliarmi se affermo che vi sia anche concordanza con il programma dell'Unione". E all'Italia serve "una scossa, una frustata". Non bastano, infatti, piccoli aggiustamenti, ma occorrono riforme radicali". E la ricetta giusta non è "la politica dei due tempi, che faccia precedere il risanamento finanziario agli interventi per lo sviluppo e la redistribuzione del reddito". "La destra ci lascia in eredità un Paese diviso - accusa Prodi - Gli italiani sono divisi fra chi si è sfacciatamente arricchito e chi ha poco; tra chi ha evaso il fisco ed è stato premiato con una raffica di condoni e chi ha pagato le tasse fino all'ultimo euro". Il fisco, quindi, uno degli argomenti centrali della relazione congressuale di Epifani. Anche il Professore parla di "patto" che chiuda "il tempo degli arricchimenti e dei facili condoni". La "lotta feroce all'evasione fiscale e contributiva", tra l'altro, servirà a trovare risorse utili per far ripartire il Paese. L'evasione fiscale, infatti, in Italia è a tali livelli che "solo con il recupero di un terzo si risolverebbero molti dei nostri problemi". E l'Italia "è anche il Paese in cui viene riconosciuto un vantaggio fiscale alla rendita mentre viene penalizzato il reddito prodotto dall'impresa e dal lavoro". Una "perversione dei valori" sociali. E l'Unione agirà "per rendere uniforme il sistema di tassazione delle rendite finanziarie, escludendo però i redditi prodotti dai piccoli patrimoni frutto



Romano Prodi con il segretario della Cgil Guglielmo Epifani. Foto di Venanzio Raggi/AP

del risparmio familiare". Allo stesso tempo si dovrà "ridurre subito, e sensibilmente, l'eccessivo carico contributivo sul lavoro dipendente, cinque punti in meno nel primo anno di legislatura". Una "riduzione del cuneo fiscale che consentirà il "riaggancio all'Europa, un nuovo ciclo di investimenti, la ripresa dei consumi e la contrazione dell'area del precariato". E Prodi riceve l'applauso anche quando dice che l'Unione non è "contro la flessibilità che serve alle imprese per essere competitive", ma che il centrosinistra, però, "è assolutamente contrario alla precarietà". Perché l'Italia torni a crescere, però, è necessaria anche una nuova politica industriale e una "competitività" basata su "università che sappiano formare i giovani, su più lauree scientifiche e tecnologiche, su distretti tecnologici collegati con gli atenei". Occorre liberare "energie", quindi. Anche quelle che "possono arrivare da una maggiore presenza delle donne dove si decide, mettendo in soffitta le discriminazioni che nei loro confronti ancora ci sono nel mondo del lavoro in termini di salari e carriere". Un discorso "nel merito dei problemi". Il congresso apprezza. E, alla fine, in piedi, i delegati riserveranno al Professore un lunghissimo applauso.

Eco: «Altri 5 anni così e siamo fottuti» A Milano con Fassino, Colombo e Onida: «Dobbiamo parlare agli indecisi»

di **Susanna Ripamonti** / Milano

VENERDI GRASSO Cosa non si fa per sconfiggere Berlusconi...Spazio Krizia, centro di Milano, ieri sera pieno di gente che ha rinunciato ai bagordi del lun-

go carnevale ambrosiano per ascoltare diagnosi e terapie della crisi italiana. La soluzione, comunque, è una sola: mandare a casa il Silvio nazionale come sostengono Piero Fassino, Furio Colombo, Umberto Eco, Valerio Onida coordinati da Sandra Bonsanti in questa serata promossa da Libertà e Giustizia. Il segretario ds ricorda un episodio del 2001, durante la campagna elettorale. «L'Avvocato Agnelli mi disse di essere molto preoccupato del voto perché "voi perdete ma questi non sanno come va il

mondo"». Un segno che le cose sarebbero andate male come in effetti è accaduto. «I dati dell'Istat - dice il segretario ds - provano che l'economia è ferma e sono la migliore dimostrazione del fallimento del governo Berlusconi. Cinque anni fa vinse promettendo agli italiani che avrebbero avuto di più e invece hanno avuto di meno. Gli indecisi pensino a questo fallimento e decidano di cambiare». La necessità di convincere gli indecisi è una priorità per Umberto Eco che spiega a un pubblico variegato di borghesia milanese e militanti dei movimenti e della sinistra: «Dobbiamo parlare con tutti, parlare con il vicino di casa, con l'universitario di Vipiteno, dobbiamo parlare con tutti gli indecisi». Come stiamo? «Cinque anni fa - sostiene lo scrittore - c'è stato un fenomeno per cui il nostro paese è gradatamente precipitato verso il Terzo Mondo nella produzio-

ne e nella stima internazionale. Se tra qualche mese si profileranno altri cinque anni così, siamo fottuti». La battaglia elettorale è difficile e il suo esito non è per nulla scontato. Perché? «Perché bisogna calcolare che una larga parte dell'elettorato di destra è composta da persone che hanno tratto vantaggi da questo governo. Poi ci sono quelli che non leggono i giornali e sono raggiunti solo dall'informazione televisiva monopolizzata da Berlusconi. Noi ci rivolgiamo a quelli che leggono troppo e che dalla lettura traggono una serie di dubbi. E li che possiamo lavorare e conquistare consensi». Furio Colombo, candidato ds al Senato in Lombardia, esordisce dicendo «vorrei restare in questo spirito di esaltazione americana che ha caratterizzato questi ultimi giorni e se fossimo negli Stati Uniti, dove non ci sono timori scaramantici nell'anticipare i risultati delle elezioni, si direbbe saluto Ferrante

L'ANNIVERSARIO Gore Vidal lo descrive così: un politico di prim'ordine, molto colto, che mi fa pensare che in Italia la cultura politica non sia del tutto morta

Achille Occhetto, settant'anni di svolte e scelte coraggiose

di **Gore Vidal**

Ieri Achille Occhetto ha compiuto 70 anni. Pubblichiamo la prefazione al suo libro, «Potere e antipotere», Fazi, scritta da Gore Vidal



Assenti giustificati i primi, ahimè, io ero ancora lì (si fa per dire). Elido Fazi, il mio editore italiano, ha convocato come nostri commensali due miei vecchi amici, Valentino Parlato e la sempre splendida Luciana Castellina, e il professor Giuseppe Vacca, che non avevo mai avuto l'onore ecc., ma mi dicono esser vicino a quel giovanotto coi baffi che da un decennio fa il bello e il cattivo tempo nella sinistra italiana. Ora, nel mio soggiorno romano come più tardi dall'alto della mia sco-

gliera ravellese, ho sempre guardato alle vicende politiche italiane come ad affari di provincia. Mi era chiaro fin dagli anni Cinquanta che il nostro tentativo - intendo, il tentativo del nostro Impero americano, che aveva da poco tirato fuori dal cappello di Yalta il coniglio della guerra fredda per darlo in pasto agli oligarchi militar-industriali - di fare dei comunisti italiani dei mangiabambini pronti a impugnare le armi e inadatti al governo di una "democrazia occidentale" - ecco, questo tentativo era grottescamente riuscito; e che dunque di provincia si trattava. Mi era altrettanto chiaro, come a qualsiasi persona sana di mente, che dei funzionari e dirigenti e intel-

lettuali comunisti che si incontravano all'inizio degli anni Sessanta nelle taverne romane, a ben pochi, se mai a qualcuno, stessero friggendo le mani per staccare la provincia dall'Impero d'Occidente - oggi l'unico rimasto - ed annetterla all'altro, per poter finalmente mangiare bambini in santa pace, senza doverci nascondere. Nel '69 proprio Valentino e Luciana - che ancora oggi si dicono comunisti - furono fra i protagonisti di uno scisma antisovietico, come si sa. La svolta di Occhetto non sarebbe potuta accadere se il socialismo reale non fosse finito. E se noi non gliel'avessimo lasciato fare. Ma non per questo mi è sembrato, all'epoca, meno coraggioso, il suo ge-

sto; che trovò contrari molti dentro e fuori dal partito (fra cui i nostri commensali del "manifesto") e lasciò molti di quelli che pure lo appoggiarono desiderosi di sbarazzarsi del suo esecutore (fra cui, mi sembra, il brillante giovanotto con i baffi). (Sia detto per inciso: l'aria che si respirava a tavola, quindici anni dopo quella svolta, era ancora tutt'altro che conciliata. Se ne valesse la pena, non smetterei di chiedere al mio editore il motivo di quell'assortimento). Era se non altro un'occasione per l'Italia di creare un'alternanza (è questa la parola, no, Achille?) e persino, pensa un po', di diventare uno Stato indipendente. Non mi sembra che quest'ultima cosa sia mai successa e, anche se da

allora l'Impero, rimasto, poverino, tutto solo a spartirsi la torta e costretto a cercare nuovi nemici, ne ha combinate di talmente grosse da meritare ogni mia attenzione, quando nel '94 Occhetto perse le elezioni contro un'oligarca di provincia felice di esserlo, giudicai l'occasione persa per sempre. Non ho letto gli altri libri di Occhetto, ma ho letto questo molto volentieri. Mi sembra che si tolga un bel po' di sassolini dalle scarpe: era ora. E che un politico di prim'ordine, un ex candidato premier, citi Joyce e Laurence Durrell, la Arendt e Giordano Bruno, mi fa pensare che in Italia la cultura politica non sia del tutto morta. George W. Bush sì e no sarebbe in

grado di citare la predica che qualche integralista gli ha fatto imparare a memoria al mattino o i titoli dell'edizione di domani del "New York Times" (sì, avete letto bene: di domani). Che poi parli di politica come servizio ai cittadini, e non come esercizio di potere; che rivaluti Celestino V, autore del "gran rifiuto" non per viltà ma per coscienza; che denunci, a destra come a sinistra, le compromissioni con i potentati finanziari, son tutte cose che vanno a suo onore. Verrebbe la voglia di rubare la scena dello Studio Ovale al teocon di passaggio e di recitare alcuni passi al capo della giunta nostrana. Vi troverebbe senz'altro qualcosa di meglio da mandare a memoria.

Par condicio? Il Tg2 non sa cos'è Alla Cdl il 70%

Osservatorio di Pavia: dal 18 al 24 febbraio tempi non rispettati. Anche il Tg1 «premia» la destra

di Natalia Lombardo / Roma

TG2 IMPAR CONDICIO Secondo i dati dell'Osservatorio di Pavia la palma dello squilibrio nei telegiornali Rai spetta al Tg2: ha dedicato il 70,1 per cento del tempo di parola a esponenti del centro-destra, solo il 28,5% al centrosinistra. Il Dg Meocci ha inviato

una lettera ai direttori delle testate giornalistiche Rai, per chiedere un maggiore equilibrio. Il Tg1 è meno smaccatamente impari: 58% al centrodestra, 38,5 al centrosinistra. Solo il Tg3 garantisce una divisione equa: 46,9% al centrodestra, 47,7 al centrosinistra. Sono i dati della settimana che va dal 18 al 24 febbraio, rilevati dall'Osservatorio di Pavia ogni giorno. L'11 febbraio è entrata in vigore la par condicio. Alla voce «tempo gestito direttamente» (Tgd), quando i vari per-

sonaggi parlano direttamente (e non quando si parla di loro), spicca lo squilibrio del Tg2 diretto da Mauro Mazza, molto vicino ad Alleanza Nazionale: 70,1% del tempo di parola è riservato al centrodestra, di cui la fetta più grossa (64,7%) tra il 27,7% per An e 37% a Forza Italia; il 43% all'Udc. Tutta l'Unione è risolta con un 12,5%, di cui il 4,8% ai Ds, il 4,1 alla Margherita, l'Udeur di Mastella 21,1, i Verdi al 1,9, dalla Rosa nel Pugno in giù si va sullo 0 virgola. Con la par condicio elettorale l'Osservatorio di Pavia calcola lo spazio-tempo dedicato a due soggetti: maggioranza e opposizione e non più secondo quella regola non scritta che prevede la divisione in tre terzi fra maggioranza, governo e opposizione. Alla vo-

ce istituzioni, in periodo elettorale, si considera praticamente il Capo dello Stato (il Tgd va dal 4 al 6% scarso), mentre gli interventi dei presidenti delle Camere sono da esponenti politici. Il governo quindi non è considerato come soggetto, ma chissà perché nel Tg2 di Mazza si scelgono sempre temi che riguardano i ministri di An: l'aviazione come lasciapassare d'attualità per le dichiarazioni del ministro della Salute, Storace, l'agricoltura con Alemanno o la politica estera per il ministro e leader di An. Dai dati di Pavia risulta anche che nei Tg trasmessi dalla Rai International diretta da Massimo Magliaro (ex portavoce di Almirante), la presenza di Fini è di ben 10 punti superiore a quella di Berlusconi. Anche nel Tg1 diretto da Clemente Mimun ha più tempo di parola il centrodestra, con il 58% di cui il 29,9 per FI e il 14,8 per An, 9,4 l'Udc. La Lega ha il 3,3, più degli altri Tg. L'Unione invece ha solo il 7,8, la Margherita con il 10,7 del tempo batte i Ds al 7,9. C'è da dire che anche nel Tg3 diretto da Antonio Di Bella i diellinicon l'11,8 superano la Quercia, che

Telegiornali reti Rai			
Tutte le edizioni 18-24 febbraio 2006			
	TG1	TG2	TG3
	Tempo di parola	Tempo di parola	Tempo di parola
Casa delle Libertà	0,0	0,0	2,2
An	14,8	27,7	16,2
Forza Italia	29,9	37,0	18,7
Udc	9,4	4,3	7,9
Nuovo Psi	0,0	0,0	0,0
Lega Nord	3,3	1,1	1,9
Movimento per le Autonomie	0,1	0,0	0,0
Riformatori Liberali	0,0	0,0	0,0
Dc per le Autonomie	0,0	0,0	0,0
Ms - Fiamma Tricolore	0,0	0,0	0,0
Alternativa Sociale	0,5	0,0	0,0
TOTALE CENTRODESTRA	58,0	70,1	46,9
L'Unione	7,8	12,5	11,1
L'Ulivo	0,0	0,0	0,0
Udeur	2,1	2,1	2,8
Ds	7,9	4,8	9,7
Margherita	10,7	4,1	11,8
Verdi	3,0	1,9	4,0
Rosa nel Pugno	4,6	0,8	2,3
PdCI	1,0	0,9	2,6
Italia dei Valori	0,4	0,8	0,4
I Socialisti - Craxi	0,0	0,0	1,1
Rifondazione	1,0	0,6	1,9
Partito Pensionati	0,0	0,0	0,0
TOTALE CENTROSINISTRA	38,5	28,5	47,7

ha un 9,7 di Tgd: FI ha il 18,7 del tempo, An il 16,2, l'Udc il 7,9. Sull'intervento di Berlusconi al Congresso Usa, la destra continua a attaccare la Rai per non aver trasmesso la diretta. A nulla vale che l'abbia trasmessa integralmente RaiNews24, come informa una nota Rai: Forza Italia scopre l'esistenza della testata solo per dire che ha violato la par condicio con la diretta del discorso di Prodi al congresso Cgil. Un dovere trasmettere entrambe gli eventi per una tv all news, replica il direttore di RaiNews Morning: i dati di Pavia rilevano l'equilibrio. Il comitato di redazione di

RaiNews24 ricorda che è stata data ampia informazione anche dell'intervento di Berlusconi a Milano sabato e respinge l'attacco forzista alla redazione, definita da Lainati «catto-comunisti amici di Prodi e Fassino». Ma ecco la par condicio secondo Bonaiuti: «Non si possono mischiare fiori e cavolfiori». L'intervento «di un candidato dell'opposizione» (uno, e non il leader) non può paragonarsi con quello del premier negli Usa. Il portavoce di Berlusconi lo ha detto al Dg Meocci e chiede a RaiNews di rimandare il diretta il «fiore» alla prima occasione.

Lista dell'Ulivo I principali candidati

ROMA L'Ulivo ha chiuso le liste in 25 circoscrizioni, mentre resta aperta la partita in Lazio 1. Ecco i primi nomi del Listone per ogni circoscrizione.

PIEMONTE 1: Piero Fassino (Ds), Rosy Bindi (Dl), Silvio Sircana (Prodi), Pietro Marcano (Ds), Mauro Marino (Dl), Mimmo Lucà (Ds), Giorgio Merlo (Dl), Titti Di Salvo (Ds), Mauro Chianale (Ds), Riccardo Calgaro (Dl).

PIEMONTE 2: Romano Prodi, Paolo Gentiloni (Dl), Cesare Damiano (Ds), Mario Lovelli (Ds), Maria Leddi (Dl), Roberto Rampi (Ds), Massimo Fiorio (Ds), Mario Barbi (Prodi), Giuseppe Giulietti (Ds), Francesco Radino (Dl).

LOMBARDIA 1: Romano Prodi, Piero Fassino (Ds), Enrico Letta (Dl), Riccardo Franco Levi (Prodi), Barbara Pollastrini (Ds), Vincenzo Visco (Ds), Franco Monaco (Dl), Marco Fumagalli (Ds), Ermidio Angelo Quarantini (Ds), Enrico Farinone (Dl).

LOMBARDIA 2: Dario Franceschini (Dl), Maurizio Migliavacca (Ds), Linda Lanzillotta (Dl), Franco Tolotti (Ds), Gloria Buffo (Ds), Emilio Del Bono (Dl), Pierangelo Ferrari (Ds), Antonio Misiani (Ds), Antonio Rusconi (Dl), Mauro Fabris (Udeur-Prodi).

LOMBARDIA 3: Barbara Pollastrini (Ds), Francesco Saverio Garofani (Dl), Angelo Zucchi (Ds), Gianfranco Burchiellaro (Ds), Ruggero Ruggeri (Dl), Cinzia Fontana (Ds), Sandra Cioffi Prodi-Udeur, Bobo Craxi (I socialisti-Ds), Giovanni Biondi (Dl), Paola Tramezzani (Ds), Amos Schiavetti (Dl), Rossella Zelioli (Ds), Fabrizia Cupella (Dl), Matteo Piloni (Ds).

TRENTINO: Romano Prodi, Gianclaudio Bressa (Dl), Laura Froner (Ds), Letizia De Torre (Prodi), Mauro Betta (Dl), Christin Tommasini (Ds), Renzo Michelini (Dl), Michele Bontempelli (Ds), Claudia Merighi (Ds).

VENETO 1: Romano Prodi, Francesco Rutelli (Dl), Cesare De Piccoli (Ds), Laura Fincato (Dl), Alessandro Naccarato (Ds), Gabriele Frigato (Dl), Lalla Trupia (Ds), Andrea Colasio (Dl), Giampaolo Fogliardi (Dl), Federico Testa (Ds), Fabio Baratella (Dl), Sandro Gozi (Prodi), Paolo Leon (Ds).

VENETO 2: Romano Prodi, Pierluigi Bersani (Ds), Maurizio Fistarol (Dl), Andrea Martella (Ds), Silvana Mura (Dl), Antonio Satta (Prodi), Franca Bimbi (Dl), Cesare De Piccoli (Ds), Rodolfo Viola (Dl), Claudia Bettiol (Ds).

FRILUI VENEZIA GIULIA: Rosy Bindi (Dl), Milos Budin (Ds), Flavio Pertoldi (Dl), Alessandro Maran (Ds), Ivano Strizzolo (Dl), Gianni Cuperlo (Ds), Chiara Boni (Prodi), Paolo Santin (Dl), Annamaria Spagnol (Ds), Silvia Altran (Dl).

LIGURIA: Fabio Mussi (Ds), Ermete Realacci (Dl), Roberta Pinotti (Ds), Italo Tanoni (Dl), Andrea Orlando (Ds), Massimo Zunino (Ds), Romolo Benvenuto (Dl), Aleandro Longhi (Ds), Lino Miserotti (Pensionati), Mario Epifani (Prodi).

EMILIA ROMAGNA: Romano Prodi, Pierluigi Bersani (Ds), Pierluigi Castagnetti (Dl), Maurizio Migliavacca (Ds), Dario Franceschini (Dl), Katia Zanotti (Ds), Ivano Miglioli (Ds), Donata Lenzi (Ds), Maino Marchi (Ds), Antonio La Forgia (Dl).

TOSCANA: Vannino Chiti (Ds),

Giuliano Amato, Antonello Giacomelli (Dl), Marco Filippeschi (Ds), Michele Ventura (Ds), Rosy Bindi (Dl), Valdo Spini (Ds), Emilio Cecucci (Ds), Walter Marani (Ds), Ermete Realacci (Dl).

UMBRIA: Romano Prodi, Marina Sereni (Ds), Giampiero Bocci (Dl), Leopoldo Di Girolamo (Ds), Alberto Stramaccioni (Ds), Andrea Riccardi (Prodi), Serena Innamorati (Ds), Rossella Ottone (Dl), Stefano Bucari (Ds).

MARCHE: Romano Prodi, Massimo Vannucci (Ds), Chiara Merloni (Dl), Fabrizio Morri (Ds), Fausto Giovannelli (Ds), Renzo Lusetti (Dl), Riccardo Maderloni (Ds), Renato Galeazzi, Francesco Verducci (Ds), Orlando Ruggeri (Dl).

LAZIO 2: Romano Prodi; Fulvia Bandoli (Ds), Beppe Fioroni (Dl), Ugo Spesotti (Ds), Sesa Amici (Ds), Pietro Fausto Carotti (Dl), Nazzareno Pillozzi (Ds), Marco Donzelli (Prodi), Emilio Ciarlo (Dl), Giulia Arcangeli (Ds).

ABRUZZO: Romano Prodi, Piero Fassino (Ds), Lanfranco Tenaglia (Dl), Pina Fasciani (Ds), Nicola Crisci (Ds), Antonio Verini (Dl), Massimo Cialente (Ds), Giorgio D'Ambrosio (Dl), Massimo Samurri (Ds), Peppino Di Luca (Dl).

MOLISE: Romano Prodi, Roberto Ruta (Dl), Candido Paglione (Ds).

CAMPANIA 1: Romano Prodi, Massimo D'Alema (Ds), Riccardo Villari (Dl), Maria Fortuna Incostante (Ds), Gerardo Bianco (Dl), Umberto Ranieri (Ds), Donato Renato Mosella (Dl), Riccardo Marone (Ds), Domenico Tuccillo (Dl), Fulvio Tessitore (Ds).

CAMPANIA 2: Ciriaco De Mita, Massimo D'Alema (Ds), Rosa Suppa (Dl), Vincenzo De Luca (Ds), Tino Iannuzzi (Dl), Franca Chiaromonte (Ds), Musi (Mre-Prodi), Costantino Boffa (Ds), Pietro Squeglia (Dl), Raffaele Aurisicchio (Ds).

PUGLIA: Massimo D'Alema (Ds), Beppe Fioroni (Dl), Paolo De Castro (Prodi), Michele Bordo (Ds), Gero Grassi (Dl), Alba Sasso (Ds), Teresa Bellanova, Khaled Fouad Allam (Dl), Ludovico Vico (Ds), Giovanni Carbonella (Dl), Salvatore Tomaselli (Ds), Peppino Caldarella (Ds), Giuseppe Servodio (Dl), Nicola Rossi (Ds), Vincenzo Vita (Ds).

CALABRIA: Romano Prodi, Marco Minniti (Ds), Nicodemo Oliverio (Ds), Nicola Adamo (Ds), Dorina Bianchi (Dl), Leone Zappia (Ds), Franco Laratta (Dl), Marilina Intrieri (Ds), Maria Grazia Lagana (Dl), Franco Amendola (Ds).

BASILICATA: Romano Prodi, Antonio Luongo (Ds), Salvatore Margiotta, Giorgio Carta (Psd-Prodi).

SICILIA 1: Luciano Violante (Ds), Salvatore Cardinale (Dl), Angelo Capodicasa (Ds), Sergio D'Antoni (Dl), Beppe Lumia (Ds), Sergio Mattarella (Dl), Angelo Longoglio (Ds), Franco Piro, Walter Bellomo (Ds), Genaro Ferrara (Prodi).

SICILIA 2: Romano Prodi, Francesco Rutelli (Dl), Luciano Violante (Ds), Rino Piscitello (Dl), Vladimiro Crisafulli (Ds), Ferdinando Latteri (Dl), Giovanni Burtone (Dl), Felice Bellisario, Cinzia Dato (Dl).

SARDEGNA: Arturo Parisi (Dl), Amalia Schirru (Ds), Antonello Soro (Dl), Antonio Attili (Ds), Emanuele Sanna (Ds), Paolo Fadda (Dl), Pierandrea Scano (Soru).

«Voto all'estero, la macchina non funziona»

Martini in viaggio in America Latina: «Poca informazione, niente soldi neppure per le schede»

di Vladimiro Frulletti / Firenze

ALLARME Elettori che non sanno nemmeno quando si vota, consolati a cui mancano i soldi persino per stampare le schede, famiglie divise fra chi può votare e chi

non risulta iscritto negli elenchi degli aventi diritto. È vero che gli italiani che vivono all'estero non erano mai stati chiamati a eleggere propri rappresentanti in Parlamento (12 deputati e 6 senatori), ma la situazione che descrive il presidente della Toscana Claudio Martini, in viaggio in America Latina, è allarmante. Anche per una "prima volta" Tanto che Martini invierà una relazione al governo sui problemi che ha personalmente visto. **Martini, lei ha incontrato decine di associazioni di Com'è la situazione?**

Preoccupante. Ho notato che c'è un forte scarto fra una fascia di nostri connazionali che sono consapevoli dell'importanza dell'appuntamento elettorale e una larga massa che non ha chiari gli aspetti fondamentali del voto. Quelli più informati di solito sono quelli più attivi nelle nostre associazioni. Si informano, sono preparati. Ma tanti non sanno nemmeno perché si deve votare. **Questa opportunità sembra un po' calata dall'alto. Come si può limitare il pericolo astensione?** La mancanza di informazione. L'attenzione può crescere. Le persone con cui ho parlato, quelle meno consapevoli, dopo un iniziale smarrimento, avevano voglia di sapere. C'è tanto lavoro da fare per superare un'informazione che è ancora inadeguata. Spero che si faccia. Ma ho dei dubbi. **Quali?** Che le nostre ambasciate e i nostri

consolati siano messi veramente nelle condizioni di poter fare il proprio lavoro. C'è una penuria di mezzi preoccupante. Tutti si stanno dando da fare. Nelle nostre rappresentanze all'estero si fanno salti mortali ma non basta. Il vuoto di informazione anche sugli aspetti pratici del voto è profondo e per colmarlo occorre una campagna straordinaria. **In che condizione operano le nostre ambasciate e i nostri consolati?**

Ho visto uno sforzo serio in tutti i nostri uffici, ma li stanno facendo i conti con una situazione drammatica. **«Scarsa informazione ritardi organizzativi lo dirò anche ai ministeri di Esteri e Interni»**

ca. I tagli da Roma sono stati pesantissimi. In alcuni uffici mancano addirittura i soldi per stampare le schede. Come fanno a fare una vera campagna di informazione, a stampare manifesti, a comprare spazi pubblicitari sui quotidiani e tv. **Che informazioni mancano agli italiani all'estero?**

Anche le più elementari. C'è chi pensava che la lettera con il voto andava rispedita dopo il 9 e 10 aprile. Invece gli italiani all'estero votano prima di noi. Devono farlo entro il 6 aprile. C'è incertezza sulle modalità di voto per posta. C'è incertezza su chi sono i candidati e anche su chi ha diritto di votare. **Non si sa chi può votare?**

Gli elenchi non coincidono con tutti gli italiani all'estero. Ho incontrato famiglie in cui alcuni sono dentro a questi elenchi e potranno votare e altri non risultano iscritti e quindi non potranno votare. Serve chiarezza. Serve uno sforzo di tutti, al di là delle appartenenze parti-

tiche, per garantire il pieno diritto di voto a tutti gli italiani all'estero. Per questo abbiamo preparato una relazione dettagliata per il governo.

A cosa dovrebbe servire?

Informare sia il ministero dell'interno che quello degli esteri di tutti i problemi che abbiamo riscontrato. Il primo obiettivo è far partecipare al voto più elettori possibile. Noi abbiamo incontrato i toscani che vivono lì, la nostra parte l'abbiamo fatta, senza sbavature propagandistiche.

Lei ha incontrato anche Lula...

Sì, con Lula c'è un rapporto consolidato. Con la sua vittoria è cambiato tutto il vento in America Latina. Dopo di lui sono arrivati Tabaré Vazquez in Uruguay, Michelle Bachelet in Cile, Evo Morales in Bolivia, lo stesso Hugo Chavez in Venezuela. C'è stato spostamento di un intero continente, non a sinistra perché sarebbe fin troppo semplicistico, ma verso una esperienza nuova. Un buon segnale.



ALLA CAMERA AL SENATO

Domani è un Altro giorno.



IN VIAGGIO CON PIERO

DOMENICA 5 MARZO 2006
ore 18.00 Roma

Caffè Letterario, via Ostiense 95

conducono: Andrea Purgatori e David Riondino
interviste a cura di Giulia Fossà

www.dsonline.it
www.inviaggioconpiero.it



Non possediamo televisioni e non abbiamo un governo amico che fa le leggi su misura per noi. Però abbiamo buone idee per il futuro dell'Italia e per il benessere dei cittadini. La campagna elettorale serve prima di tutto a raccontare queste idee. È quello che stiamo cercando di fare, ma per farlo nel modo migliore ancora una volta abbiamo bisogno del sostegno di tutti. Ti chiediamo di affiancarci in questa impresa che richiede continuo impegno e rigore e di sostenere i nostri candidati.



Al Senato



Alla Camera

io ci credo
Dai forza alle tue idee

COME SOSTENERCI

- **Conto corrente postale**
Versamento sul conto n. 40228041
- **Bonifico bancario**
Unipol Banca, agenzia Roma 163
Largo Arenula, 32 - 00186 Roma
ABI: 03127 - CAB: 05006
Conto corrente CC1630263163

Destinatario
Democratici di Sinistra
Direzione Nazionale
Via Palermo, 12 - 00184 Roma

Causale
Erogazione liberale ai sensi della legge n. 2 del 2/1/1997

- **Versamento on-line**
con carta di credito sul sito www.ioicredito.it
- **Assegno non trasferibile**
spedito alla Direzione Nazionale dei Democratici di Sinistra
Via Palermo, 12 - 00184 Roma

Info: 848 58 58 00
www.dsonline.it

Berlusconi mette in lista i suoi tre Governatori

Formigoni, Galan e Iorio correranno per il Senato Scoppia il caso Pera: oltre alla Toscana vuole l'Emilia

di Angela Bianchi / Roma

SI VEDRANNO AD ARCORE domani mattina, anche se Roberto Formigoni è pronto a salire sul primo aereo per raggiungere Roma e Palazzo Grazioli dove, da quando è tornato dagli Usa, Berlusconi è rinchiuso per preparare le liste, ancora tutte in alto mare.

Dalla Lombardia all'Emilia, dal Lazio alla Puglia al Piemonte: sono molti ancora i nodi da sciogliere. Il governatore della Lombardia è tornato ieri a ripeterlo: "È come se nella finale di Coppa dei Campioni, una squadra lasciasse in panchina un fuoriclasse in forma e che ha segnato molti gol nelle ultime giornate. Sarebbe una cosa strana, quasi un

segnale di resa. Queste cose non si fanno nel calcio, tanto meno si fanno in politica". E l'idea che starebbe accarezzando il Cavaliere sarebbe quella di candidare non solo Formigoni come capolista al Senato in Lombardia, ma anche Galan in Veneto e Iorio in Molise per dare una spinta al voto regionale, tranne poi farli dimettere all'indomani. Una decisione presa soprattutto dopo l'ennesimo no di Tremonti a trasferirsi al Senato. "Io nel cimitero degli elefanti non ci vado", avrebbe scandito il ministro dell'Economia, consapevole com'è che se ci sarà da fare opposizione il campo è quello della Camera e

non di palazzo Madama. Tanto che l'altro giorno era stato infilato al numero due in Emilia, alle spalle di Berlusconi e prima di Giorgio La Malfa: da qualche parte si deve pur cominciare. Se infatti non si decide chi starà nella testa di lista, rimane più complicato compilare le caselle successive. E sono ore febbrili a palazzo Grazioli dove è continuo il via vai dei vertici del partito e dei gruppi parlamentari: la mappatura delle candidature, regione per regione, si sta presentando più difficile del previsto e con mezzo partito periferico in subbuglio per i tanti paracadutati che avrebbero tolto il posto ai locali. Qualcuno però il braccio di ferro lo ha vinto: Francesco Nitto Palma, ad esempio, sarà candidato ma non in Veneto dove invece si registrano le new entry Maurizio Sacconi, sottosegretario al welfare, e di Elisabetta Gardini. In Piemonte l'ha invece spuntata il sottosegretario Giuseppe Vegas che l'altra sera ha firmato per la candidatura

in Senato dove è in corsa anche l'ex governatore Ghigo. C'è poi il nodo Pera che oltre alla Toscana pretende di guidare la lista in tutte le regioni del centro Italia. E' definitivamente tramontata l'ipotesi Gianni Letta per Lazio e Abruzzo: il sottosegretario non si è lasciato convincere. Tra gli esterni, la pattuglia dei democristiani e socialisti avrebbero alla fine ottenuto quattro dei sette posti sicuri: De Michelis, Moroni, Rotondi e Cutrufo anche se ancora sperano nel quinto per Catone. Tre dovrebbero invece essere i radicali riformatori, anche se pare che Berlusconi a Taradash preferirebbe Palma, oltre che Della Vedova e Calderisi mentre si sta sistemando al Senato qualche uomo di Rauti. Le liste sono però ancora a prova di bianchetto: c'è tempo infatti fino alle 20 di lunedì. Tra gli addii certi si segnala quello di Raffaele Costa che dopo 30 anni lascia il Parlamento, ovviamente in eredità: al suo posto Forza Italia candiderà il figlio.



Roberto Formigoni e Silvio Berlusconi Foto di Giuseppe Aresu/Ap

ELEZIONI

Sgarbi nel centrosinistra. Sarà candidato con i Socialisti di Craxi

ROMA «L'Unione ormai è diventata un orto, con tutte queste margherite e finocchi». Così Vittorio Sgarbi aveva aperto il suo intervento al congresso del Movimento per l'autonomia di Raffaele Lombardo. Passato neanche un mese, si viene a sapere che lo stesso Sgarbi sarà candidato nelle liste dei Socialisti di Bobo Craxi. Con l'Unione, quindi. Craxi la dà per cosa fatta, anche se la cautela è d'obbligo: «Per lui, che è un D'Annunzio del nostro tempo, ciò che è vero al mattino potrebbe essere falso a mezzogiorno». Ed effettivamente, senza nessun bisogno di scomodare il Vate, sorprese non sono da escludere. Sgarbi ha iniziato la legislatura come deputato di Forza Italia. Alle europee del 2004 si è presentato insieme al

leader del Pri Giorgio La Malfa sotto il simbolo del Partito della bellezza. Poi ha flirtato con l'Udeur, poi con la Margherita. Nel maggio scorso ha fatto sapere che era pronto a un posto per lui nei Repubblicani europei. Un paio di mesi fa è tornato verso il centrodestra facendo da regista per l'operazione Lega-Mpa, incassando i ringraziamenti di Berlusconi per aver portato il movimento di Lombardo nella Cdl e assicurandosi un posto sicuro in Sicilia nelle liste dello stesso Mpa. Poi è venuto fuori che quel posto tanto sicuro non era. E Craxi, che è candidato in Lombardia nella lista dell'Ulivo per «diritto di tribuna», gli ha offerto di correre sotto il simbolo del garofano.

s.c.

I MUTANTI /2 Giovane lombardiano, una lunga militanza in Cgil, marxista e vicino al Pci. Come ha fatto a diventare com'è? Forse una risposta la troviamo in una parolina semplice semplice: P2.

Cicchitto, il socialista che non amava Craxi (ma Berlusconi sì)

di Roberto Cotroneo

Mica e tanto semplice la cosa. Perché di mutanti è pieno il mondo. Ma i mutanti italiani di questi anni hanno qualcosa di affascinante, qualcosa che sfugge davvero. Certo, se riportiamo tutto ai minimi termini, al minimo comune denominatore, c'è poco da scrivere. Cicchitto Fabrizio, nato a Roma il 26 ottobre del 1940. Laureato in Giurisprudenza. Funzionario del Psi, membro dell'ufficio studi della Confederazione generale italiana del lavoro (Cgil). Militante socialista. Eletto per la prima volta deputato nel Psi nel 1976. Dal 1999 membro del comitato di presidenza di Forza Italia. Ecco la mutazione, uomo della Cgil ieri, braccio destro di Silvio Berlusconi oggi. Tradizione giornalistica ormai vuole che su storie come queste si ricamino battute, prese in giro, sgo-

la sua vita. E che nelle stanze romane di via dell'Umiltà, sede di Forza Italia, deve essere sceso un tabù pesante quanto quelle delle porte blindate. Sandro Bondi, ex comunista, ha utilizzato quella parole nel suo agire politico quotidiano. E lo ha fatto Cicchitto, e lo ha fatto Adornato. E altri ancora. Adesso chissà cosa usano. I democristiani utilizzavano il poco incisivo "amici". E loro? Cicchitto era un socialista più vicino a Berlinguer che a Craxi. Ancora nel 1981 dichiarava: "Il vero pericolo di destra deriva dal fatto che nella società c'è un attacco alla classe operaia e al sindacato e che a livello politico c'è un governo debole e contraddittorio che nessuna forza responsabile vuol far cadere, ma che rischia di logorare oltre che se stesso anche il parlamento e i sindacati". Oggi Cicchitto è di quelli che dimezzano i numeri dei partecipanti alle manifestazioni. È lecito, certo, cambiare idea. Ma qui si tratta di sostituire dei veri e propri paradigmi, altro che idee.

Ma torniamo a quella Roma lontana. La famiglia Cicchitto abitava al quartiere Flaminio, una Roma nord senza le pretese dei Pa-

Da ragazzo si iscrisse alla sezione del Psi di Monte Mario lui la chiamava con orgoglio un soviet

rioli o dei quartieri dei nuovi ricchi, come Vigna Clara o Cortina d'Ampezzo. Bella casa, molte feste. Ma lui è attratto dai duri e puri, da una sinistra da soviet. E si iscrive alla sezione del Psi più rossa e più a sinistra che ci sia: Monte Mario Alto. Quello non è un luogo di garofani, quello è un soviet. E lui, Cicchitto, quella parola la usa quasi con fierezza: un soviet. Oggi gli verrebbe l'allergia. Allora era così. Solo che un punto di crisi, una smagliatura, una microfrattura, tipo quelle dei parabrezza che alla fine, all'improvviso si allarga e ti salta tutto il vetro mentre guidi, la devi trovare. C'è chi ha il punto di crisi nel denaro, e nella sete di potere,



Fabrizio Cicchitto Foto Ansa

c'è chi ha il punto di crisi in un narcisismo assoluto, nel farsi voler bene e nell'essere accolto a destra dove a sinistra ti hanno sempre tenuto a distanza. E chi, come Cicchitto, va oltre, entra nella linea d'ombra di un vago dilettantismo, e nella passione per ciò che sfugge. Cicchitto è duro e puro, rosso e sindacalista, ma ha un punto debole, un'ansia da piccolo maître a penser. Vizio di molti, per carità. Ma in lui, sarà la provincia, sarà quella specie di settarismo lombardiano che lo tiene lontano dal ruvido Craxi, in lui ce n'è un po' troppa di debolezza. E allora tutto si spiegherebbe così, se la vita fosse più semplice di quello che crediamo. Cicchitto era uno con delle ambizioni da testa d'uovo, uno che da grande voleva fare Giuliano Amato, ma è rimasto solo Cicchitto. Uno che ha riempito di dichiarazioni frasi, ragionamenti, l'archivio politico e informativo della Repubblica Italiana. Se si cerca Cicchitto in quegli anni è tutto un intervento, prevalentemente sulla politica economica, ma non solo. Temi non brillanti, temi da rivista di analisi politica. Ancora oggi ha delle ambizioni teoriche, e persino teoretiche, sconfinare. Nel suo sito internet elenca i temi che lui ritiene importanti, titolandoli con un linguaggio a metà tra il venditore porta a porta e un adepto di Scienza: "Le 5 grandi strategie per migliorare la vita", "Le nostre 5 grandi missioni per cambiare l'Italia", "14 fondamenti della no-

stra politica sociale". Solo che a questo punto non si capisce cosa ci faccia Cicchitto con la tessera della P2 di Licio Gelli in tasca. Come cambiano i due pezzi che abbiamo raccontato fino ad oggi. Dove finisce la sinistra del soviet di Monte Mario Alto con i suadenti divani dell'Hotel Excelsior di via Veneto, dove il venerabile Gelli parlava in linguaggio "cifrato". La risposta vale parecchio; la risposta, si fosse capito prima, ci sarebbe servita per non arrivare all'oggi in cui siamo arrivati.

Cicchitto riesce solo a dire un paio di cose. Era seguito, era pedinato, era controllato. Così prende e va da Gelli a chiedere aiuto. Anziché, come acutamente fa osservare qualcuno, dai Carabinieri. Si vuole far proteggere. Tutto lì? Non si sa e non si può sapere. Certo quando Craxi viene a sapere che Cicchitto ha ammesso l'appartenenza alla P2, perde le staffe. E Riccardo Lombardi ascolta la confessione del suo giovane delfino seduto e rigido, senza proferire parola, ma battendo i pugni in modo ritmico sulla scrivania. Strano questo Cicchitto. Non assomiglia a nessuno, e non assomiglia a niente. Troppo vicino ai comunisti per essere socialista, trop-

Andava a trovare Gelli perché si sentiva controllato Non era meglio andare dai carabinieri?

po poco intellettuale per essere uno dell'ufficio studi della Cgil, troppo defilato e intransigente per accompagnarsi in modo disinvolto con Claudio Signorile, persino troppo poco opportunistica per passare con Craxi come fece il suo amico De Michelis. Troppo moralista per i nani e le ballerine dell'epoca d'oro del Psi. E potremmo aggiungere anche: troppo poco furbo per non iscriversi alla P2, e ancora meno furbo nell'ammettere che lo ha fatto per oscuri controlli che gli arrivavano da chissà dove. Così alla fine sono stati otto anni di esilio. Ma in quell'esilio Cicchitto ha affinato un'altra delle sue passioni, per non chiamarle ossessioni: il gu-

sto della dietrologia, degli scenari oscuri, delle trame non chiare. Che per uno iscritto alla P2 non è davvero male. Nei giorni oscuri del dopo P2 la vulgata, ormai notissima, dice che Cicchitto abbia passato il tempo che gli avanzava per prendere i volumi delle opere di Marx e passarli sugli scaffali più alti della libreria, quelli che nel passaggio successivo portano diritti al solaio. Negli scaffali prima occupati dai tomi rosso cuoio degli Editori Riuniti ci mette un solo libro, il meno letto e il più citato dalla metà degli anni Ottanta in poi: "La democrazia in America" di Tocqueville. Se quella è la prima pietra, il punto di inizio, l'inizio del cammino che lo porta tra le braccia dell'altra tessera P2 di Silvio Berlusconi siamo messi bene. Ma certo la P2, e quello che ne segue, porta Cicchitto in una zona diversa. La lotta di classe ora lascia il posto alla riflessione sugli errori della sinistra. Lo scandalo P2 lo mette sull'avviso che il nostro è un paese di trame e di oscure cose. Dunque che si debba vigilare. Peccato che la posizione di Cicchitto non è proprio quella di Tina Anselmi. Però si apprezza lo sforzo. Nel frattempo non perde il vizio di scrivere. Editorialista dell'"Avanti", autore di libri (ne conto almeno 13, tutti sulla politica, ma forse sono di più), relatore a infiniti convegni, ha un linguaggio da pastore di telegiornale del vecchio regime, quel girare attorno alle parole, ai fatti e alle cose, quel modo indiretto di parlare. Quando gli chiedono di Gelli risponde, davvero come un provinciale, che Gelli era: "un personaggio conosciuto e ben introdotto negli ambienti politici più qualificati e che aveva il suo quartier generale nel più noto albergo della capitale". Come a dire: se stava all'Excelsior potevo fidarmi.

Ma anni dopo, nel 1989, quando interviene a un convegno su "Etica e Politica" tesse l'elogio di Carlo de Benedetti e della cultura olivettiana, e fa un panegirico sulle regole e sugli obiettivi dell'imprenditoria. Insomma quello che negli anni ha detto Cicchitto non ha nulla a che vedere con le cose che dice oggi. Ma proprio nulla. La cosa più inquietante è che nella mutazione di Cicchitto c'è solo una cosa, chiamiamolo un perno, che rimane fermo, e costituisce

l'unico elemento di continuità. Era di sinistra ed è diventato di destra, guardava al Pci come a una speranza, ora guarda ai Ds come a dei nemici, era per le regole, contro la concentrazione dei poteri, e ora sta con Berlusconi, era un sindacalista, convinto del ruolo, della funzione e dell'importanza del movimento sindacale, e oggi guarda quasi con disprezzo al sin-

dacato. Era della P2, e oggi è rimasto accanto a un altro piduista: Silvio Berlusconi. Forse è soltanto questo che non ha cambiato nella sua carriera. Il gusto della lobby, l'appartenere a una organizzazione segreta, la voglia di essere protetto e accolto, in un modo che sa soltanto lui. A costo di tutto. O quasi.

rcotroneo@unita.it

Il contributo dei privati ALLA SICUREZZA DEI CITTADINI

I Democratici di Sinistra si confrontano con i sindacati, le associazioni, le imprese, gli operatori, della vigilanza, delle investigazioni e della sicurezza privata.

Introduce
Marcella Lucidi
Responsabile nazionale
DS Sicurezza urbana

Conclude
Marco Minniti
Responsabile nazionale
DS Sicurezza e Difesa

Lunedì 6 marzo 2006, ore 10.00
Sala Carte Geografiche, via Napoli 36



www.dsonline.it

Sogin, la Cdl inforna amici e parenti

La denuncia del senatore Ds Longhi. Il generale Jean presiede la società, le consulenze legali affidate allo studio Previti

di Enrico Fierro / Segue dalla prima

DALLA CAMERA dei Deputati, ufficio del vicepresidente Publio Fiori, ex dicci di rito andreottiano passato nelle file di An, il 22 gennaio del 2003 viene spedita una lettera indirizzata al dott. ing. Giancarlo Bolognini, Amministratore delegato della Sogin.

I toni sono curiali. «Mi risulta che l'11 gennaio 2002, il perito agrario M. P., ha presentato domanda intesa ad ottenere l'assunzione nell'ambito del servizio protocollo generale. Le sarò tanto grato per le cortesi notizie che vorrà farmi avere a riguardo. Colgo l'occasione per salutarla con l'espressione dei miei sentimenti migliori». Da incorniciare. Ma le «cortesi notizie» non arrivano. E allora, l'onorevole prende di nuovo carta e penna e scrive ancora, e questa volta chiede «un cortese cenno di riscontro alla mia lettera del 22 gennaio scorso...». La pazienza ha un limite, e in quest'ultima missiva i saluti si limitano ad essere «cordiali». L'ingegnere continua a non dare

cenni di vita, e soprattutto di assunzione del protetto, e così l'onorevole Fiori, davvero spazientito, si vede costretto a cambiare cavallo. Scrive (10 luglio 2003) all'ing. Domenico Campolo, direttore del personale della Sogin. «Ma io - chiarisce oggi Fiori - quella raccomandazione non l'ho mai fatta e quell'assunzione non è mai avvenuta». E quelle lettere tanto insistenti da sfiancare un purosangue? Grafomania da potere? Nostalgie del sottogoverno che fu? Voglia di rinverdire finalmente i fasti della vecchia Dc della raccomandazione? Mistero!

L'onorevole vicepresidente però non è il solo a raccomandare. Alla Sogin la spintarella, l'aiutino politico, l'italica buona parola era la regola. Il dottor Paolo Mancipoli, consigliere d'amministrazione della società e attuale amministratore delegato della «Nucleco», controllata dalla stessa Sogin, avrebbe fatto assumere, secondo il senatore dei Ds, alme-

no tre persone. Anche per la nuora di Gustavo Selva, una volta potentissimo presidente della Commissione Esteri della Camera, oggi candidato quasi trombato del partito di Fini, c'è un posto alla Sogin. Selva smentisce tutto e sfida il senatore Ds: «Porti una sola prova che io ho fatto pressioni per far assumere mia nuora. I miei figli e le loro mogli hanno fatto buoni studi e non hanno bisogno di spintarelle per trovare un lavoro». Al figlio ha invece pensato il viceministro dell'Economia - sempre di An - Mario Baldassarri. Che si indigna: «Leggete il curriculum di mio figlio e capirete». Mentre alle esigenze lavorative della signora D. ha pensato il dottor Roberto Pugnali, già craxiano di ferro, poi assistente personale di Marcello Dell'Utri, responsabile dei circoli dell'Ulivo e del «Domenicale», capo della segreteria di Forza Italia. Insomma, uno stakanovista che nella Capitale faceva una vita d'inferno: divideva l'appartamento con Sandro Bondi. E a uno che ha convissuto con Bondi volete pure negare un aiutino? Di nuovo una nuora, più due altri raccomandati, per il capo di Gabinetto del ministro dell'Ambiente, nonché consigliere di amministrazione della Sogin, Paolo Togni. Si indigna pure lui: «La signora in questione è stata assunta prima di diventare mia parente

acquisita». Un parente e il fidanzato della figlia, successivamente diventato marito, per il direttore della Sogin. Una consulenza, quella non si nega a nessuno, al cognato del direttore Sogin. Un'assunzione per il professor Mauro Miccio, ex Consigliere Enel e attualmente Ad dell'Ente Eur spa. E se poi vi serve un autista, fate come quell'ex deputato di Forza Italia (che il senatore Longhi non cita) che fa assumere un tale alla Sogin poi trasferito come autista a disposizione dell'attuale ministro Claudio Scajola.

Sdegnato anche il sottosegretario alla Salute Cesare Corsi (di Alleanza nazionale pure lui). «La signora che Longhi mi accusa di aver raccomandato non esiste negli elenchi Sogin». Longhi: «Poche storie, ho la lettera di raccomandazione. Nei prossimi giorni ne vedrete delle belle, farò una conferenza stampa e mostrerò lettere e documenti». E' finito qui il balletto delle cortesi segnalazioni? No, perché se alla Sogin così facevano tutti, non potevano mancare i raccomandati del generale Jean. Che nella società fa assumere un signore proveniente da Mediaset, più altre due care persone. «Se questo è l'andazzo», dice il senatore Longhi - Jean si deve dimettere immediatamente». Ma nella società che il 13 novem-



Il generale Carlo Jean

bre fece scoppiare la rivolta a Scanzano Jonico, perla del Metapontino destinata a diventare la pattumiera nucleare d'Italia, accade anche altro. Che le consulenze legali, ad esempio, siano affidate allo studio di Cesare Previti, che per un parere pro veritate relativo ad un contenzioso, il 13 gennaio 2005 riceve il pagamento di 10mila euro (avviso di parcella n. 183/2004). Vanno così le cose alla Sogin, finanziata dall'Authority per l'energia grazie ai salati prelievi sulla nostra bolletta dell'elettricità. Un regno a

parte, perché qui non si sa bene chi sia il controllato e chi il controllore. Il generale Jean, il 31 ottobre del 2005 riconfermato al vertice della Sogin, è contemporaneamente Commissario delegato per la sicurezza dei materiali nucleari. E allora accade, segnala il senatore Longhi, «che i lavori che riguardano l'emergenza nucleare vengano decisi con ordinanze dal generale Jean in qualità di Commissario, ed eseguiti dalla Sogin, presieduta dallo stesso Jean. Fregoli non avrebbe saputo fare di meglio».

INNOVAZIONE L'Unione: «La Destra ha fallito»

ROMA Riforma digitale e suoi futuri sviluppi targata Stanca e valutazioni e proposte del centrosinistra a confronto, davanti ai rappresentanti delle maggiori imprese dell'Ict. In un incontro organizzato dal Forum Pa, a palazzo Altemps, a Roma, il Ministro ha rivendicato il grande progresso fatto dal suo governo, sostenendo di essere partito da zero nella PA. Ha ricordato l'istituzione del Ministero per l'Innovazione, e ha criticato il centrosinistra, per il presunto progetto di cancellarlo. Tra le cose che ha affermato di aver realizzato, la creazione di un codice digitale. La critica all'operato di Stanca è però radicale nel programma dell'Unione: «Il governo di centrodestra ha determinato una forte frattura tra innovazione tecnologica e innovazione amministrativa». «Il Ministro non avrebbe potuto fare quello che ha fatto, se non avesse trovato 82 milioni lasciati dal centrosinistra», replica all'affermazione di Stanca di essere partito da zero Linda Lanzillotta, responsabile Innovazione e Sviluppo della Margherita che fa notare come evidentemente il governo non abbia così a cuore l'Ict, visto che nell'ultima Finanziaria il taglio ai ministeri e alle amministrazioni centrali per l'innovazione tecnologica è stata del - 35%. E come spiega Beatrice Magnolfi, responsabile PA dei Ds: «Quello che si è fatto nella PA è stato in larga parte addirittura informatizzare le storture burocratiche». E ha spiegato: «È importante che l'innovazione sia non un vagonne della locomotiva, ma la locomotiva». Rispetto al Ministero, replica che nell'Unione non c'è nessuna intenzione di cancellarlo, ma piuttosto di riorganizzarlo

Dalle donne del Sud talenti e speranze per il Paese

Con noi un Altro giorno.

VERSO LA CONVENTION PROGRAMMATICA NAZIONALE DELLE DEMOCRATICHE DI SINISTRA MILANO, 10 E 11 MARZO 2006

ENNA 28 gennaio

"Verso le elezioni del 2006... le amministratrici propongono"

CASERTA 2 febbraio

"Tutela dei diritti delle donne: dalla 194 alla RU486"

NAPOLI 6 febbraio

"Scelte di libertà, scelte di donna. Autodeterminazione, laicità, democrazia"

POTENZA 7 febbraio

"Più lavoro per le donne del Sud, più sviluppo per il paese"

MATERA 15 febbraio

"Più welfare per più workfare?"

POTENZA 20 febbraio

"L'applicazione della legge 194, il potenziamento dei consultori, la sperimentazione della RU486, il sostegno alle libertà femminili nella regione".

SENISE (PZ), 25 febbraio

"Le risorse naturali, le aree protette, l'ambiente promuovono lavoro?"

TRECCHINA (PZ) 26 febbraio

"Le donne nello sviluppo locale: quali strategie per la nuova programmazione dei fondi strutturali 2007-2013?"

POTENZA 27 febbraio

"Verso le elezioni amministrative 2006: Più donne al governo dei Comuni lucani"

MELFI (PZ) 1 marzo

"Diritti, lavoro, laicità, libertà delle donne"

TERMOLI (Campobasso) 4 marzo 2006

"Domani è un altro... Molise" Talenti, opportunità, passioni: le donne del Sud per la riscossa dell'Italia

BERNALDA 6 marzo

"Quali pratiche al Sud per conciliare vita e lavoro?"

COSENZA 7 marzo

"Giovani donne del Mezzogiorno: il Sud riparte con il lavoro delle donne".

BENEVENTO 8 marzo

"Donne, consultori, 194"

LAGONEGRO 15 marzo

"I Consultori e la salute delle donne nel Lagonegrese"

FORENZA 16 marzo

"Montagna al femminile"

ERCOLANO (NA) 18 marzo

"Dalle donne della terra un nuovo sviluppo per il Mezzogiorno" Lavoro, diritto, competitività.

TITO 20 marzo

"Ricerca, saperi, innovazione per la competitività dei territori".

Partecipano tra le altre:

Barbara Pollastrini
Silvana Abitante
Giulia Adduce
Caterina Affuso
Margherita Alemma
Antonio Anatrone
Tiziana Angelotti
Maria Antezza
Giovanni Apa
Concetta Balisteri,
Donatella Barazzetti
Ivana Bartoletti
Cloridano Belloccio
Renata Bisceglia
Lucia Blunda
Teresa Boccia
Maria Bochicchio
Giovanna Borrello
Enza Bruno Bossio
Antonietta Botta
Angela Bottari
Maria Bubbico
Carmela Calderaro
Maria Carmela Calice
Anna Canfora
Angelo Capodicasa

Erminia Capiello
Lina Captano
Maria Cavallo
Maria Cerabona
Carmen Cerone
Calogera Cialdini
Giuseppina Ciminelli
Assunta Colangelo
Maria Grazia Collarino
Lorenza Colicigno
Marcella Conese
Rosangela Console
Mariangela Coringrato
Rosita Cosenza
Rosangela Console
Maria Beatrice Crisci
Rosa D'Amelio
Fodora D'Annunzi
Pina D'Aranno
Pina De Cristofaro
Nadia Di Donna
Lorena De Scisciolo
Aurora Di Sipio
Giuseppina Di Domenico
Patrizia Di Giulio
Marika Di Marco
Maria Di Sirio
Maria Teresa Fiore
Luana Franchini

Mario Franchino
Giovanna Galeone
Maria Gallitelli
Vittorio Gambino
Silvana Giuffrè
Antonietta Giuzio
Liliana Guarino
Teresa Gullà
Elena Hoo
Bruna Iannibelli
Maria Luigia Iannotti
Maria Fortuna Incostante
Marilina Intrieri
Maria Antonietta Labanca
Romina Lacapra
Piero Lacorazza
Patrizia La Porta
Mimma Laterza
Donatella Laudario
Dina Laurino
Giuditta Lo Russo
Silvana Lovoi
Maria Antonietta Maggio
Pina Manzolillo
Grazia Marciano
Simona Marino
Gianni Mascio
Amalia Masini
Wanda Mazzei
Antonella Occhionero
Gerardo Mario Oliverio
Pina Orpello
Pina Manzolillo
Lina Miraglia
Anna Montone
Wenda Murano
Graziella Pagano
Roberta Calmieri
Tiziana Panella
Graziella Pagano

Valentina Paris
Martino Passannanti
Giuseppina Piancazzo
Federica Pietramala
Federica Pietrapertosa
Anna Polito
Fiorella Pompa
Gina Quaranta
Margherita Renna
Clara Ripoli
Annamaria Riviello
Lella Romagno
Annacarla Ronchi
Milena Rotella
Francesca Ruggiero
Tonino Russo
Rosanna Salvà
Maria Carmela Sangiovanni
Tina Santochirico
Marilena Saperi
Graziella Secreti
Pina Silvestri
Nunziatina Spatafora
Roberta Tartaglia
Lina Tessolon
Maria Pia Trama
Roberta Trattenero
Pina Valente
Valeria Valente
Chiara Valentini
Angela Valentino
Elena Vigilante
Rossella Vignola
Filomena Vitale
Giuseppina Vitale
Graziella Secreti
Filomena Tiraboschi
Mariangela Vulpio
Maria Teresa Zaccara
Monica Zinno

A cura del
Coordinamento nazionale
delle Democratiche
di Sinistra
e dell'Associazione
Anna Lindh



L'esecutivo non sa come uscire dalla grave crisi con la Libia che reclama i risarcimenti coloniali

Il colonnello giovedì sera aveva cavalcato la rabbia anti-italiana avvertendo di altri possibili attacchi

Gheddafi: Calderoli ministro fascista e razzista

Nel discorso del leader libico un duro attacco all'ex esponente del governo Berlusconi Fini tenta di minimizzare le minacce di Tripoli agli italiani: solo un comizio per i suoi fedelissimi

di Gabriel Bertinotto

SOFFIA UN VENTO DI TEMPESTA da Tripoli sull'Italia. Tornando improvvisamente sui tragici fatti di Bengasi, Gheddafi ha collegato l'assalto al nostro consolato con l'odio accumulato dai libici per l'Italia in epoca coloniale, ha preannunciato nuove possibili

violenze, ed ha definito Calderoli «un ministro fascista che ha usato un linguaggio razzista, da crociato, colonialista e retrogrado», e che per questo «è stato obbligato a dimettersi».

Il governo Berlusconi non sembra avere una strategia per rimediare ai guasti, favoriti prima con una politica estera che anche verso la Libia si è caratterizzata per roboanti annunci e inerzia sostanziale, poi lasciando a lungo via libera a figure irresponsabili come l'ex-ministro Calderoli. Il ministro degli Esteri Fini invita a non lasciarsi «impressionare più di tanto» dalle parole di Gheddafi «perché è chiaro che si tratta più di un'arringa comiziale ai suoi fedelissimi che di una responsabile presa di posizione in campo internazionale». Circa i rapporti con Tripoli, il titolare della Farnesina si limita a ripetere le generiche linee di condotta enunciate dal Consiglio dei ministri il 23 febbraio scorso: chiudere il capitolo storico del passato coloniale (ma non si parla esplicitamente degli indennizzi reclamati dalla Libia), e ricercare una soluzione accettabile del contenzioso economico sui crediti che vantano le aziende italiane. «Su questa strada il governo intende proseguire, ma è di tutta evidenza che l'impegno deve essere reciproco e che nessun aiuto viene in questa direzione dalle ultime parole del colonnello Gheddafi», aggiunge Fini, secondo cui «il governo italiano ribadisce di voler continuare ad avere ottimi rapporti con il popolo e il governo libico», ma «ovviamente occorre che anche Gheddafi si comporti con identica responsabilità». Sarà stato un comizio per compiacere i militanti, come si consola Fini, ma le affermazioni di Ghed-

dafi sono gravi. «Occorre che l'Italia versi il prezzo se vuole le sue compagnie, consolati e ambasciate, e i suoi cittadini residenti in Libia vivano in pace» proclama il colonnello, che, come si suol dire, lancia il sasso e nasconde la mano. Ovviamente non minaccia di ordinare aggressioni agli italiani, alle loro rappresentanze ed ai loro beni. Ma mette in guardia verso l'eventualità che simili episodi avvengano. Il che sembra quasi un via libera alle teste calde che volessero cimentarsi in una nuova guerra di liberazione sui generis, non dal colonialismo ma dai suoi lontani parenti, ad esso assimilabili unicamente dall'anagrafe e dalla geografia. La furia anti-italiana esplosa a Bengasi il 17 febbraio, ha avuto per fattore scatenante la maglietta con la caricatura di Maometto mostrata in tv da Calderoli. Perché, spiega Gheddafi, che vira l'indignazione religiosa in senso nazionalista, «il popolo libico detesta l'Italia, ha ostilità nei suoi confronti. L'Italia deve versare indennizzi e scusarsi perché questo problema mondiale è all'origine della catastrofe del consolato italiano a Bengasi», dove i manifestanti «erano decisi a uccidere il console italiano e i suoi familiari». A rimetterci la vita invece furono 14 dimostranti su cui la polizia di Gheddafi fece fuoco. Salvando i nostri connazionali assediati, ma attirandosi la collera di molti libici, scioccati dalla strage. Probabilmente sta qui una spiegazione della nuova versione di Tripoli su quell'episodio, che non è alternativa, ma solo aggiuntiva rispetto alla precedente. Come dimostra lo sferzante giudizio su Calderoli.

«Occorre che l'Italia paghi gli indennizzi se vuole che ambasciate e cittadini residenti in Libia vivano in pace»

La scheda

Cronologia di una crisi

17 febbraio A Bengasi folla dà l'assalto al consolato italiano. La polizia libica spara e uccide 14

manifestanti. **18 febbraio** Il ministro leghista Calderoli, che indossando una t-shirt con una vignetta «blasfema» ha provocato la protesta anti-italiana viene costretto a

dimettersi. **2 marzo** Gheddafi parlando alla tv avverte l'Italia che gli italiani rischiano nuovi attacchi, lancia un duro attacco contro Calderoli e chiede i risarcimenti coloniali



Il leader libico Gheddafi

IL CORSIVO

Bengasi e i finti ingenui

A destra qualcuno finge di non capire, e gongola soddisfatto: avete visto, la maglietta di Calderoli non c'entra nulla. Le migliaia di manifestanti che assaltarono il consolato di Bengasi, pensavano solo ai risarcimenti mai avuti dall'Italia per i lutti e i danni subiti in epoca coloniale. Una tesi assolutamente falsa, che travisa le parole di Gheddafi, nel momento stesso in cui dietro di loro la Lega e i suoi amici si trincerano per trovare argomenti a propria discolpa. Per questa distorsione logica censurano una buona metà del ragionamento di Gheddafi, quella in cui il colonnello sostiene che il risentimento anti-italiano dei suoi connazionali s'infiamma quando gliene si offre l'occasione. Occasione evidentemente offerta con tanto di miccia e di accendino dalla provocatoria esibizione televisiva dell'ex-ministro. Dunque, semmai, quello che emerge dal comizio tenuto l'altra sera dal capo della Jamahiriya, è un aggravamento delle responsabilità che Calderoli si è assunto con una pagliacciata doppiamente offensiva, verso il senso religioso dei musulmani e verso l'orgoglio nazionale dei libici. L'interpretazione cui indulgono interessatamente i finti ingenui della destra, è ulteriormente smontata dal giudizio che il numero uno di Tripoli esprime su Calderoli, e che suona l'esatto opposto di quell'assoluzione completa che l'ex-ministro ed i suoi difensori pretenderebbero: «Un fascista che usa un linguaggio razzista, da crociato, colonialista e retrogrado». Ma coloro che hanno interesse ad equivocare, equivocano volentieri. Peccato che a far loro compagnia e a dar loro manforte si precipitino commentatori che ci si aspetterebbe dotati di spirito critico e capacità d'analisi più spiccate. Magdi Allam ad esempio, che sul Corriere della Sera sostiene perentorio: «Ora che lo stesso Gheddafi ha detto che le vignette blasfeme su Maometto non c'entrano niente...». Su un giornale così importante preferiremmo leggere valutazioni meno superficiali.

GABRIEL BERTINOTTO

La Lega esulta, l'Unione: il governo ci mette a rischio

Calderoli: costretto a dimettermi voglio le scuse. Il centrosinistra: no alle minacce libiche

/ Roma

CALDEROLI SPARA A ZERO sugli alleati. Interpretando a modo suo le parole di Gheddafi, si ritiene scagionato dall'accusa di avere provocato la strage di Bengasi, e di avere messo in pericolo la vita dei nostri connazionali in Libia. Ce l'ha soprattutto con Berlusconi e con Fini. Con il primo, perché, dopo esitazioni e titubanze, che come si ricorderà furono piegate solo dal netto intervento

del presidente Ciampi, lo fece dimettere. Con il secondo, perché in Parlamento condannò la sua stolta performance televisiva per avere fornito l'occasione per l'esplosione di collera popolare a Bengasi. «Berlusconi è stato emotivo e scarsamente approfondito. Fini invece deve ripensare a quello che ha detto in Parlamento o alla sua visita alla moschea per ringraziarsi Gheddafi», tuona Calderoli, e aggiunge: «Esigo scuse ufficiali nei miei confronti e nei confronti della Lega. Ora è chiaro che le mie magliette con le vignette satiriche non c'entrano nulla con l'attacco al consolato». Poi però, quando è stata diffusa la

versione integrale del discorso di Gheddafi, l'ex-ministro delle Riforme ha appreso di essere stato bollato come «fascista e razzista», e allora ecco una nuova bordata di attacchi verbali: «Devo ringraziare Gheddafi. Essere insultato da un personaggio del genere è un grosso onore». Calderoli, che ieri intervenendo alla presentazione della campagna elettorale della Lega, indossava sotto la giacca una maglietta su cui, anziché la caricatura di Maometto, spiccava una rivendicazione di appartenenza religiosa («Orgoglio di essere cristiano»), non è stato l'unico esponente della destra a commentare il comizio di Gheddafi.

Per sguaiata veemenza e sfacciata falsificazione della storia, ha primeggiato Alessandra Mussolini, leader di Alternativa sociale, un raggruppamento di organizzazioni fasciste che Berlusconi ha voluto come alleati alle prossime elezioni: «Se non era per mio nonno stavano ancora sui cammelli con turbante in testa! Sono loro che ci devono risarcire, perché fu un colonialismo positivo. Il fascismo esportò la democrazia, e strade, case, scuole». «Bisogna finirlo con questa pretesa di risarcimenti di cui Gheddafi periodicamente parla -sentenza Maurizio Gasparri, di Alleanza nazionale, come se conoscesse l'argomento di cui par-

la-. È una forma di aggressione, di intolleranza e di minaccia nei confronti dell'Italia». Ironiche, allusive e stonate le insinuazioni del presidente della Camera Casini: «Gheddafi è il leader di un popolo che noi rispettiamo e al quale chiediamo rispetto, ma non c'è bisogno che interferisca nella campagna elettorale italiana, anche perché ho il dubbio che non tifi per noi...».

A destra dunque, molte interpretazioni false e strumentali. I leader del centrosinistra si attengono invece alla reale gravità delle parole di Gheddafi, che ha prospettato possibili nuove violenze anti-italiane. Romano Prodi, leader dell'Unione, afferma che «nessuna forma di violenza è ammissibile. I problemi vanno affrontati con una mutua cooperazione». Piero Fassino, segretario dei Ds, parla di «frasi sconcertanti e spero occasionali», mentre il presidente dello stesso partito, Massimo D'Alema, aggiunge che «non si può accettare il linguaggio della minaccia». Il capogruppo Ds alla Camera, Luciano Violante, accusa Berlusconi per avere «detto che tutto era stato pacificato e chiarito con Gheddafi. Evidentemente ha detto un'altra bugia, non era così». «Ho visto però nel discorso di Gheddafi una contraddizione -sottolinea Violante- perché da un lato c'è un attacco molto pesante e ingiustificato al nostro paese, dall'altro si dice che quelle dichiarazioni riguardano l'Italia fascista e non certo quella di oggi». «Dichiarazioni inaccettabili e gravissime, che comunque non scagionano Calderoli dal suo gesto folle», dice Francesco Rutelli, leader della Margherita. Per il coordinatore dei Verdi, Paolo Cento, «prima Calderoli, ora l'inaffidabilità del governo Berlusconi a rispettare gli impegni internazionali presi con la Libia per risarcire i danni del fascismo, mettendo a rischio la sicurezza nazionale».

Israele, gli ultrà negano l'amore a Miss Mondo

L'attrice vuole sposare un campione di basket. Gli ortodossi gridano allo scandalo: «Non è ebreo»

di Umberto De Giovannangeli

È il matrimonio dell'anno. Quello che fa sognare le ragazze di Israele. Lei, Linor Abargil (26 anni) - ragazza di sfolgorante bellezza mediterranea, un metro e 76 di altezza, occhi neri e lunghi e ricci capelli castani - è una delle fotomodelle e attrici israeliane più amate dal pubblico giovanile e non. Lui, Sarunas Jasikevicius è uno dei miti del basket israeliano, per anni elemento di punta del Maccabi Tel Aviv, la squadra che ha vinto a ripetizione a livello nazionale e internazionale. Belli. Ricchi. Vincenti. La loro storia d'amore ha riempito pagine di giornali e di programmi televisivi. Tutto sembra perfetto. Troppo. Perché la coppia dell'anno non ha fatto i conti con Baruch Marzel, esponente dell'estrema destra ebraica. Strenuo difensore dell'ortodossia religiosa, Marzel ha deciso che questo matrimonio non s'ha da fare. Non è un problema sportivo: Marzel si dice «grande tifoso» del Maccabi

Tel Aviv. E dice anche di aver apprezzato alcune performances cinematografiche dell'avvenente Linor. E allora perché Baruch Marzel ha preso carta e penna per lanciare un accorato appello alla «dolce Linor» perché ritorni sulla sua decisione? È lo stesso Marzel a spiegarlo: «Cara Linor, per favore, pensa a tuo nonno, pensa a tua nonna. Pensa alla tradizione ebraica - implora Marzel, in una lettera consegnata anche alla stampa - pensa alla Legge Mosaica, pensa ai rischi che l'assimilazione provoca al nostro popolo». Pensa a tutto questo ed evita il «grande passo». Marzel sottolinea inoltre che Linor non è più una persona privata, ma è uno dei simboli di Israele da quando, nel 1998, si è affermata come Miss Mondo. Ecco dunque il «Problema»: Linor è ebrea, Sarunas no. Basta e avanza a «Baruch l'intransigente» per levare alto e forte il suo grido di dolore: Linor ripensaci. Il dibattito è aperto. I te-



lefoni dei giornali e delle emittenti radiotelevisive si fanno bollenti: in centinaia vogliono dire la loro, si schierano pro e contro il matrimonio contestato. In maggioranza, soprattutto i più giovani, fanno il tifo per Linor e Sarunas. Ma c'è anche chi prende le parti di Marzel e dice che «no», una «vera ebrea» non può tradire il suo popolo, la sua fede. Politici e religiosi vengono sondati: c'è imbarazzo a pronunciarsi esplicitamente, perché in Israele tra tre settimane si vota e i vari leader non vogliono inimicarsi una fetta di elettorato. Problema che

non ha Pini Gershon, l'allenatore del Maccabi Tel Aviv, uno degli sportivi più amati in Israele. Intervistato dalla radio militare, Gershon, lui stesso ebreo osservante, dice di non trovare alcunché di negativo nel matrimonio fra «Sharas» ed Abargil. «Linor è una ragazza di carattere - osserva l'allenatore - Sono certo che lo avvicinerà all'ebraismo». Una dichiarazione da tre punti. Come uno dei tanti canestri realizzati da «Sharas». Perché dà il via libera al matrimonio dell'anno e allo stesso tempo cerca di accontentare l'inconsolabile Marzel. Linor tace. Le sue amiche più intime raccontano di una travolgente storia d'amore che i due fidanzati vogliono ardentemente coronare con il matrimonio. E con una «midiata» di figli. Insomma, hanno tutta l'intenzione di mettere su famiglia. «Sharas» convertiti, fallo per la tua «Linor», consiglia il suo allenatore. Peccato che, secondo la radio militare, Jasikevicius non abbia alcuna intenzione di convertirsi.

L'Acqua è un diritto, non una merce!

1° Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua
10-11-12 Marzo 2006 - Roma
Aula Consiliare Municipale XV (Corviale), via Mazzacurati 73-75

parteciperanno, tra gli altri

Marco Bersani Marco Manunta
Emilio Molinari Riccardo Petrella
Nichi Vendola Alex Zanotelli

Programmi, Appello, Materiali, Logistica:
www.acquabertinotto.com
Segreteria operativa: Actac Italia, via di Sant'Antonio 4 00186 Roma
Tel. 06-49196225 email: segreteria@actac.org

Lula dà in affitto il 3% dell'Amazzonia «Freno all'illegalità»

I Verdi contestano la controversa legge e lasciano il governo. Resta il ministro Gil

di Maurizio Chierici

IL PRESIDENTE LULA ha firmato una legge che riapre il problema Amazzonia e riapre polemiche sterili perché il saccheggio continua. Malgrado i forum e l'impegno del ministro Marina Silva (compagna di lotta di Chico Mendes, leader contadino assas-

sinato 18 anni fa) il bilancio dell'agosto 2004 annunciava che 26 mila chilometri quadrati di foresta non c'erano più. Alla fine del 2005 l'incremento della distruzione è aumentato del 40%. Adesso la privatizzazione. È una specie di salvagente con regole ufficiali per sottrarre la foresta al caos della speculazione. Il 3% dei 6 mila chilometri dell'Amazzonia legale (vuol dire censita) per 10 anni verrà regolata dalla legge che concede uno sfruttamento controllato a piccole imprese brasiliane (cooperative contadi-

ne), a medie imprese e alle multinazionali. I parametri si annunciano severi: difesa della biodiversità, abbattimento e riforestazione sincronizzati, monitoraggio con satelliti ed elicotteri, pronti interventi, multe che possono arrivare a 400 mila dollari, controlli in loco ogni tre anni. Chi imbroglia perde il contratto. Privatizzare vuol dire ricevere denaro: sarà impiegato a finanziare i controlli e rianimare le regioni devastate e pericolanti. L'Amazzonia è una cassaforte: oro, ferro, uranio, rame. L'Amazzonia è uno sterminato allevamento di bovini. Un altro tipo di oro allarga la voracità degli speculatori: piante medicinali introvabili altrove e legni pregiati. Ma impossibile censire l'illegalità. Poi la soia, star delle esportazioni: erode la foresta come un cancro. La privatizzazione vuol colpire i

grandi proprietari terrieri il cui potere mafioso si intreccia con la politica dei vari stati. Appena eletto Lula ha raccolto i governatori dell'Amazzonia a Rio Branco, capitale dell'Acre, regione derelitta. Li ha impegnati in un programma simile a quello che oggi regola la privatizzazione. Ha finanziato con 280 milioni di reais (90 milioni di dollari) l'organizzazione interregionale dei controlli. Capitale versato dallo stato centrale e che i governatori si impegnavano a ricevere e a spendere in obbedienza alle regole del protocollo salva Amazzonia. Subito firmato nella solennità di un palco, subito buttato nel cestino. Quando Lula ha impegnato l'esercito per reprimere abusi, passati pochi giorni i soldati sono tornati in caserma. Non c'erano soldi. Tutti i governatori si erano dimenticati di rimandare a Brasilia il modulo di accettazione dei soldi. Come se non si fossero impegnati in niente hanno lasciato dilagare le acquisizioni illegali di terra proprietà dello stato. Cinque o 9 milioni di ettari inglobati da ogni singolo proprietario il quale esibendo documenti falsi, autenticati da notai e accettati da giudici corrotti, ne confermano improvvisamente la proprietà. Ne sa qualcosa Lucio Fla-



Un tratto della foresta amazzonica

vio Pinto, solo giornalista che denuncia nel suo giornale (Jornal Povo) crimini e saccheggi: attentati e denunce. L'hanno portato sull'orlo della galera senza che un solo avvocato accettasse di difenderlo. «Finalmente potremo controllare», il sospiro di Lula appena firmata la legge. «Impossibile. È un'utopia che scatenerà la speculazione», la risposta di Verdi e altri partiti scatenati nel disaccordo mentre si accende la campagna elettorale. Per protesta i Verdi lasciano il governo, ma il ministro-cantante Gil mantiene la fiducia e resta accanto a Lula «a

titolo personale». È una scommessa che dà la misura dei lunghi appetiti mai frenati da governi militari e destra dell'ex presidente Cardoso, predecessore di Lula. E succedono cose strane. Alla vigilia dell'emanazione della legge, per fatale «combinazione» la conferenza episcopale brasiliana accusa il presidente di aver trasformato il Brasile in un paradiso finanziario senza limite alle privatizzazioni. Riaprono polemiche che serpeggiano nel malcontento di chi non crede al secondo mandato dedicato al sociale promesso da Lula.

Usa, sospeso prof che critica Bush

Gli studenti di un liceo del Colorado in sciopero per difendere l'insegnante

di Bruno Marolo / Washington

Gli studenti di un liceo sono in sciopero. Difendono un professore, sospeso per avere criticato George Bush. Succede ad Aurora, un sobborgo di Denver nel Colorado. Jay Bennish, professore di geografia, è il protagonista dell'ultimo episodio di una crociata degli studenti di destra contro gli insegnanti considerati di sinistra. All'università della California, una associazione studentesca offre addirittura una taglia a chi segnala i docenti da mettere sulla lista nera. A dare il via alla polemica nel Colorado è stato un ragazzo di 17 anni, Sean Allen, che ha registrato di nascosto una lezione.

Era il primo febbraio. In classe si discuteva del discorso del presidente Bush «sullo stato dell'Unione», pronunciato qualche giorno prima. Il professor Bennish ha colto l'occasione per affrontare il tema dei rapporti tra gli Stati Uniti e i paesi dell'America Latina oggetto del suo corso. Ha parlato della crisi dei missili a Cuba negli anni 60 e degli agenti americani coinvolti nella guerra civile in Colombia. Ha aggiunto che l'amministrazione Bush ha rapporti tesi con diversi Paesi latino americani. «Alcuni - ha detto - hanno addirittura paragonato George Bush ad Adolf Hitler».

Alla fine della lezione ha precisato: «Dovete riflettere su questi problemi e formarvi una

opinione. Non voglio assolutamente dire che dobbiate essere d'accordo con me. Il risultato che voglio ottenere è di abituarvi ad analizzare i problemi in profondità invece di fermarvi in superficie». Il giovane Allen ha fatto ascoltare il nastro al padre, che lo ha portato al preside del liceo.

Il portavoce della scuola, Tustin Amole, ha dichiarato: «I commenti del professor Bennish non ci sembrano appropriati. Egli continuerà a ricevere lo stipendio ma non potrà insegnare durante l'inchiesta». L'insegnante ha assunto un avvocato e si è chiuso nel silenzio. La sospensione è stata annunciata martedì.

Il giorno dopo 150 studenti hanno rifiutato di andare in aula e hanno inscenato una dimostrazione davanti al liceo. «In classe - ha spiegato una allieva, Stacy Caruso - tutti hanno diritto di dire quello che pensano. Il professor Bennish non ha mai cercato di imporci le sue idee».

Sean Allen, lo studente che ha denunciato il professore, non ha rimorsi. «Ho seguito il corso del professor Bennish per quattro settimane - sostiene - e non gli ho mai sentito presentare un punto di vista diverso dal suo. Credo di avere fatto la cosa giusta quando ho portato il nastro a mio padre, ma mi spiace che a scuola si sia creata una situazione così tesa».

il grande teatro di Dario Fo Franca Rame

Il Papa e la Strega

in videocassetta

in edicola con l'Unità



8.90 euro in più.



puoi acquistare questo VHS anche su internet: www.unita.it/store oppure chiamando al nostro servizio clienti: tel. 02/66505065 (lunedì - venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

l'Unità

Lo spirito di Moolaadé Se l'Africa rifiuta di mutilare le sue figlie

Dall'8 marzo in Italia il film senegalese contro la pratica dell'escissione

di Marina Mastroianni

«**CI SONO DONNE CHE DANNO LA VITA** e quelle che la tolgono». Ci sono madri e purificatrici, che con i loro rozzi coltelli tagliano il sesso e mutilano le ragazzine per purificarle, portandole spesso alla morte. Eppure l'escissione che ancora oggi sfregia 120

milioni di donne è ancora soprattutto il segno del potere degli uomini, che si fanno forza della tradizione per imprimere attraverso la carne viva l'impronta della loro autorità. C'è tutto questo in «Moolaadé», il bel film di Sembene Ousmane, già premiato a Cannes nel 2004 nella sezione «Un certain regard» e presentato ieri in anteprima alla stampa. Dall'8 marzo sarà nei cinema italiani, distribuito dalla Lucky Red e con il patrocinio di Amnesty International. Un film dove si fondono tanto dolore e altrettanta dolcezza e dove le donne, divise tra il timore di violare la tradizione e quello di perdere se stesse e le proprie figlie, riusciranno a riscrivere la trama del loro destino.

«Moolaadé» è lo spirito che vigila sul diritto di asilo, quello che una donna, Collé Ardo, concede a quattro ragazze fuggite dalla cerimonia della purificazione, che le chiedono aiuto sapendo che lei stessa ha già rifiutato di «far tagliare» sua figlia, dopo aver perso - lei mutilata - due bambine al momento del parto. Parte da qui il racconto di Sambene, che rimanda alla banale atrocità dell'esistenza delle donne che soprattutto in Africa - dove la pratica è diffusa in 25 paesi - ma anche nella penisola arabica e in Indonesia continuano ancora ad essere sottoposte all'amputazione di parte o tutti i genitali esterni: donne che nel migliore dei casi non conosceranno mai il piacere sessuale, che moriranno per le infezioni o le emorragie provocate da un taglio rudimentale. Donne che ad ogni parto dovranno farsi riaprire e poi cucire di nuovo il sesso sfregiato, mettendo a repentaglio la

vita propria e quella del bambino. Collé ha il coraggio di rifiutare alla figlia tutto il dolore che è stato imposto a lei e di segnare, con un cordone di tessuto colorato, il confine invalicabile - dell'onore e della superstizione - che vieta di infrangere il diritto di asilo. Difenderà contro le loro stesse madri quelle bambine che le hanno chiesto aiuto, come se fossero sue. O come avrebbe voluto che qualcuno avesse difeso lei, quando un coltello le aveva inciso la carne. E il suo coraggio - insieme alla morte di una delle piccole sottrattate di nascosto - riuscirà ad aprire un varco nella comunità delle donne del villaggio, che si troveranno schierate contro la maggioranza degli uomini, smentendo il presunto richiamo dell'islam ad una pratica che offende l'integrità del corpo femminile e che Maometto non ha



Due scene tratte dal film «Moolaadé»

mai suggerito. Film senegalese, girato nel Burkina Faso, con attori del Mali e della Costa d'Avorio, «Moolaadé» è una sin-

Sono almeno 120 milioni le donne che hanno subito mutilazioni sessuali: 2 milioni ogni anno



Due scene tratte dal film «Moolaadé»

tesi voluta di quell'unità africana che il regista auspica ma che è ancora di là da venire ed una testimonianza dell'«eroismo quotidiano» nel continente. Lo stesso che nell'ottobre scorso - come ha ricordato ieri Emma Bonino - è approdato al Protocollo di Maputo sui diritti delle donne africane, che definisce le mutilazioni genitali come una violazione dei diritti della persona. Anche in Italia, dal 22 dicembre scorso, c'è una legge che vieta questa pratica e la punisce con pene che arrivano a 12 anni di carcere: era questo uno

degli obiettivi della campagna «Mai più violenza sulle donne» promossa da Amnesty. «In Africa non si fa del cinema per vivere ma per comunicare, per fare militanza», spiegava Sambene in un'intervista di qualche tempo fa, in cui raccontava anche della sua abitudine a parlare con le radio dei piccoli villaggi, per interi popoli una finestra aperta sul mondo. Quella che gli uomini vorrebbero chiudere in «Moolaadé». E che le donne - quelle che pagano per tutti - chiedono di tenere aperta.

Mosca a Hamas: riconoscete Israele

Meshaal: prima cessi l'occupazione In salita la mediazione russa

di Umberto De Giovannangeli

«Non ci può essere pace se continuerà l'occupazione: questo è il nostro messaggio al mondo, e speriamo che la comunità internazionale ci appoggi»: è il messaggio che da Mosca lancia Khaled Meshaal, il capo della delegazione di Hamas dopo l'incontro col ministro degli Esteri russo Sergej Lavrov. «Se Israele dichiarerà ufficialmente di essere pronto a tornare entro i confini anteriori al 1967; se avverrà il ritorno di tutti i profughi palestinesi; se verrà abbattuto il muro divisorio; se saranno liberati tutti i palestinesi arrestati: a queste condizioni il nostro movimento farà passi avanti verso la pace», aggiunge il capo dell'ufficio politico di Hamas.

Le parole di Meshaal gelano, almeno in parte, i propositi di Mosca. Dialogo in salita, dunque. Ma il capo della diplomazia russa non si dà per vinto. Hamas, afferma Lavrov, «è pronta a rispettare gli accordi finora raggiunti con Israele, se le parti andranno avanti. Ma sia i palestinesi che gli israeliani dovranno adempiere ai loro obblighi». Che per Hamas significa, secondo Mosca, «accettare gli accordi fin qui sottoscritti dall'Autorità nazionale palestinese» e di conseguenza riconoscere il diritto all'esistenza di Israele. Lavrov aggiunge che Hamas «capisce che nel suo nuovo ruolo è responsabile di fronte a tutto il popolo palestinese. Il capo della delegazione Khaled Meshaal mi ha detto che tutti gli accordi raggiunti, e in particolare la Road Map e l'iniziativa pacifica araba con la quale è stata registrata la promessa di riconoscere

Israele saranno rispettate in cambio della soluzione del problema dei profughi». Non è molto, ma per il ministro è una base sulla quale impostare futuri dialoghi: «quando saranno formati la nuova dirigenza palestinese e il nuovo governo. Speriamo che in futuro potremo fare passi per rilanciare le trattative». Sollecitazioni che non scalfiscono più di tanto l'intransigenza di Meshaal. «Siamo interessati a che il vostro Paese abbia un ruolo speciale nel Medio Oriente», assicura il leader di Hamas rivolgendosi al ministro degli Esteri russo. Un'altra apertura di credito Meshaal la concede sull'esplosiva questione cececa. Altro che un sostegno ai «fratelli» islamici impegnati nella «jihad» caucasica: la Cecenia, dichiara il leader di Hamas, «è un problema interno alla Russia e noi non ci intromettiamo negli affari interni di altri Stati». Per il resto, Hamas mette i paletti alle richieste di Mosca e detta le sue condizioni per aprire uno spiraglio al dialogo con Israele. Un dialogo che non può assomigliare alla «farsa» dell'ultimo decennio. «Yasser Arafat è rimasto per più di dieci anni al tavolo dei negoziati con lo Stato ebraico, «Forse che qualcosa è cambiato nella posizione di Israele? No, Israele non vuole fare concessioni. Ritengo che oggi si debba costringere Israele a rispettare i nostri diritti».

VISITA IN ASIA

Bush atterra a luci spente in Pakistan Proteste nel Paese, tre morti in India

ISLAMABAD Uno sciopero generale nazionale proclamato dai partiti islamici e massicce dimostrazioni di protesta, all'indomani dell'attentato suicida contro il consolato americano a Karachi, hanno accolto ieri il presidente George W. Bush, proveniente dall'India, all'arrivo in Pakistan, ultima tappa del suo viaggio in Asia meridionale, accompagnato da dimostrazioni di piazza e tumulti. In India le proteste anti-americane per la visita del presidente Bush si sono trasformate, nel nord del paese in scontri tra musulmani e indu: è accaduto a Lucknow, capitale dell'Uttar Pradesh, il più popoloso Stato indiano. Tre persone sono rimaste uccise (due indu e una musulmana,

tra cui una ragazza di 15 anni). Proteste anche in Pakistan, dove ieri per motivi di sicurezza, l'Air Force One di Bush è sceso a luci spente e con i finestrini oscurati sulla pista della Chakala Air Base di Rawalpindi, secondo quanto ha riferito una giornalista del New York Times. Bush, che oggi verrà ricevuto dal presidente Pervez Musharraf, ha preannunciato nel suo discorso di commiato dall'India che chiederà al governo di Islamabad di fermare le sortite di terroristi pakistani nei Paesi vicini (di cui si sono molto lamentati i leader afgani e indiani) e di impegnarsi di più per distruggere i campi di addestramento di terroristi di Al Qaeda e dei Talebani.

IRAQ

Strage in un villaggio sciita Miliziani sunniti uccidono 25 operai

BAGHDAD Un'ennesima strage, malgrado il coprifuoco è stata compiuta ad appena una decina di km dalla capitale irachena, nel villaggio Nahrwan. Un gruppo formato da una cinquantina di uomini armati ha massacrato 25 persone, spargendo poi i cadaveri per tutto il paese. Fonti ufficiali hanno attribuito la paternità della carneficina ad una formazione vicina ad Al Qaeda. Secondo il racconto di un membro del locale consiglio municipale, Alah Abdul Sahib, la strage è avvenuta giovedì scorso dopo il tramonto. I terroristi hanno dato l'assalto ad una centrale elettrica alle porte del paese, distruggendola, e hanno ucciso quattro persone. Subito dopo, hanno attacca-

to una vicina fabbrica di mattoni, e hanno trucidato altre 21 persone, riuscendo poi a dileguarsi prima dell'arrivo della polizia e dell'esercito iracheno. «È stato un attacco settario». Nelle stesse ore, il premier Jaafari aveva esortato «i predicatori a optare per un linguaggio di distensione e a insistere sull'unità degli iracheni, respingendo la violenza e la sedizione confessionale». Ieri in diverse città sono state condotte preghiere congiunte di sciiti e sunniti. Anche nella grande moschea di Samarra, lo sceicco Ahmaed Hassan al Taha ha pronunciato il suo sermone davanti a capi tribali sciiti e sunniti e ha aspramente condannato gli attentati contro i luoghi di culto.

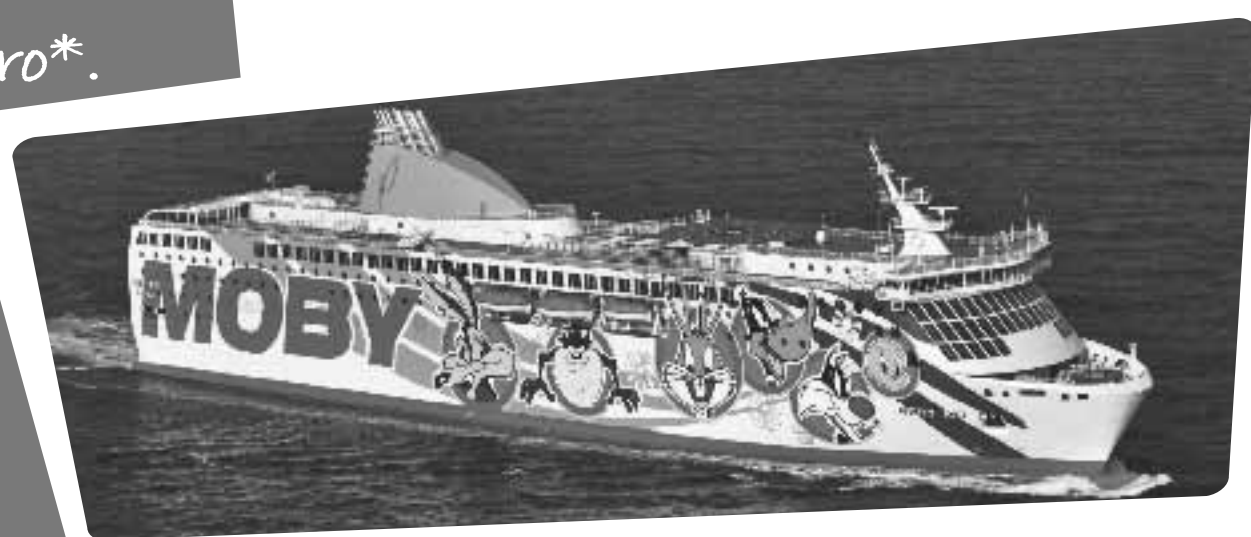
ISRAELE

Lancia petardi nella basilica di Nazareth Squilibrato rischia il linciaggio

GERUSALEMME Un ebreo di 44 anni, Eliyahu Havivi, accompagnato dalla moglie cristiana e dalla figlia, ha lanciato dei petardi nella Basilica dell'Annunciazione, a Nazareth. Secondo Channel 10, l'uomo era noto allo Shin Bet perché aveva già tentato in passato di attaccare alcuni luoghi di culto cristiani, tra i quali la Chiesa della Natività a Betlemme. Anche allora come ieri sembra che le ragioni del gesto fossero legate a problemi di carattere familiare, connessi all'affidamento dei figli sottratti alla coppia dai servizi sociali israeliani. L'uomo, ferito alla testa da alcuni fedeli presenti nella Basilica, è stato portato via insieme a moglie e figlia dalla polizia, che li ha sot-

tratto a forza alla folla inferocita. «Avranno lanciato una ventina, una trentina di petardi. Adesso so che sono petardi - ha raccontato all'agenzia Misna il frate francescano Pedro Bon che si trovava nella Basilica quando è accaduto l'incidente - ma vi assicuro che in quel momento ci siamo presi uno spavento». Gli «aggressori», ha detto il frate, sono stati portati nella stanza del portinaio della Basilica sotto la protezione degli agenti di polizia intervenuti per calmare la folla di centinaia di fedeli. C'è stato bisogno dell'intervento del vescovo Elias Shukur per riportare la calma. «È chiaro che non si tratta di un attacco diretto contro i fedeli cristiani» ha detto il ministro della sicurezza interna Gideon Ezra.

1.000.000 di posti auto a 1 euro*.
Imbattibile.



Sardegna, Corsica, Elba a un prezzo senza rivali.
Tutte le rotte per tutto l'anno, luglio e agosto compresi.
Per informazioni e prenotazioni: 199.30.30.40** - www.moby.it e nelle agenzie di viaggio.

CAPITALIA Acquistando un biglietto Moby, per te in regalo la nuova Gruppo Bancario carta di credito ricaricabile Etica "Capitalia carta click E". Ritirala presso qualsiasi filiale di Banca di Roma, Banco di Sicilia e Bipop Carire.

* Distribuiti sulle partenze Best Price A. Tasse e diritti esclusi a partire da Euro 1,70. Offerta soggetta a limitazioni. Consultare il tariffario Moby.
** Da rete fissa Euro cent, 6,12 alla risposta e Euro cent, 2,64 per minuto (IVA inclusa). Da rete mobile, tra Euro cent, 24,17 e Euro cent, 48,00 per minuto con scatto risposta tra Euro cent, 12,40 e Euro cent, 15,49 a seconda dell'operatore mobile (IVA inclusa).

un viaggio più avanti.



TM & © Warner Bros. Entertainment Inc. (s06)

Il fratello minore conferma: è stato un sequestro da parte di due uomini. L'auto del padre portata via dai Ris per le analisi

La madre: ho un presentimento non me lo riporteranno più. Poi l'appello ai rapitori: chiedo pietà, dategli subito il Tregretol

Ansia per Tommaso, la Procura: «Rapimento anomalo»

Parma, nessuna notizia del bimbo di 17 mesi scomparso giovedì sera: soffre di epilessia, ha bisogno di farmaci. I genitori ascoltati per molte ore. In casa non è stato portato via nulla e non è stato chiesto il riscatto

di Michele Sartori inviato a Parma

SONO QUATTRO CASCINALI, una stalla, una chiesetta modernista chiusa da tempo. La stradina si ferma qui, poi c'è un fosso, poi la linea in costruzione della Tav, poi l'autostrada del Sole. Per arrivare a Casalbaroncolo, e col buio poi, bisogna proprio cono-

scerla bene. Insomma: non è posto da rapinatori. Infatti, in queste quattro case sperdute, mai un furto. La casa degli Onofri è una casa modesta. Almeno per ora. Una piccola casa di campagna a due piani, abbinata a un portichetto, a una ex stalla, con un campo-giardino. Non ha nulla di lussuoso, neanche ad uno sguardo distratto. E la famiglia è una normale famiglia, due impieghi in Posta, un mutuo sulle spalle. Insomma: non è neanche un posto da rapitori in cerca di riscatti. Infatti, riscatti non ne sono stati chiesti. Eppure è da qui che una coppia di uomini, l'altra sera, ha portato via Tommaso, bambino di diciassette mesi: epilettico, in fase di cura, e colpito da una bronchite con febbre a quaranta gradi. Perché? Il maggiore dei carabinieri Giorgio Sulpizi trova la sintesi migliore: «È più facile dire cosa questa storia "non" è». Sottinteso: non è una rapina finita male, non un sequestro per estorsione, ma neanche il lavoro di balordi.

In questa casa fuori dal mondo, al numero 27, la famiglia si è trasferita all'inizio della scorsa estate. Prima stavano a Parma, in centro. Paolo Onofri, il marito, ha 46 anni, una ex moglie e un figlio adottivo quasi sedicenne alle spalle; dirige l'ufficio centrale delle Poste di Parma. Paola Pellinghelli, la seconda moglie sposata tre anni fa ma frequentata da molto prima, ha 43 anni, è a sua volta impiegata postale. Otto anni fa hanno avuto il primo figlio, Sebastiano. Diciassette mesi fa è nato il secondo, Tommaso. Buona parte della sua vita l'ha passata dentro e fuori gli ospedali, adesso sta facendo una cura che, se prolungata con costanza, dovrebbe guarirlo; e se interrotta peggiorarlo. Dunque. Alle 20 dell'altra sera la famiglia Onofri è a cena, attorno al tavolo, Tommaso col febbrone sta su un seggiolone, in pigiama. All'improvviso salta la luce. Paolo, il papà, accende una candela, controlla i tappeti, esce a controllare i fili elettrici, nel sottoportico: e si imbatte in due uomini col passamontagna in testa. Uno ha una pistola, l'altro un coltello. Lo spingono dentro. È stato un astuto stratagemma per farsi aprire. Parla solo uno: italiano, accento meridionale. Con nastro

adesivo legano l'uomo e, solo alle caviglie, la moglie e Sebastiano. Si aggrano, afferrano 150 euro in bella vista. Paolo Onofri li supplica: «Se volete soldi, al piano di sopra c'è il mio portafoglio». Lo ignorano. Pigiavano Tommaso, ed escono. Non lasciano un particolare disordine. Neanche si curano di tagliare il telefono, di portar via i cellulari, come se di eventuali allarmi poco gli importasse. L'allarme, infatti, gli Onofri riescono a lanciarlo presto, ma non serve. La notte è infernale. Paola Onofri, in casa, è interrogata dai poliziotti. Paolo Onofri, il marito, è interrogato separatamente in Questura. Sebastiano, il figlio di 8 anni, portato

Il procuratore di Parma La Guardia: «Non ci sono contraddizioni nelle versioni dei coniugi Onofri»

a casa di zii, viene svegliato alle quattro e prudentemente ascoltato dal pediatra di famiglia, Gianluca Prati. Conferma la dinamica del sequestro: i "rapitori" esistono davvero. La mattina le ricerche riprendono, imponenti. Elicotteri in aria, protezione civile a terra, i campi pullulano di tute gialle, arancioni, blu, e di cani, ai quali sono stati fatti annusare pezzetti di vestiti di Tommaso. Serve solo a escludere che il bambino sia vicino. Paolo e Paola Onofri vengono nuovamente sentiti come testimoni, per ore, e ore, e ore, un po' in questura, un po' in procura, di nuovo in questura e ancora in procura, fino a notte sono ancora lì dentro, con l'assistenza "morale" di un avvocato amico di famiglia, Claudia Pezzoni. «Non ci sono state contraddizioni nelle ricostruzioni dei due genitori, poveretti sono molto abbattuti e reagiscono al meglio», ha detto il procuratore capo di Parma Gerardo La Guardia, escludendo che i coniugi Onofri siano indagati. «Al momento non si esclude nessuna pista», dice il capo della mobile Nicola Vitale. Pure Sebastiano viene riascoltato: e di nuovo conferma il meccanismo dell'assalto. In questura sfilano intanto altre persone. La prima moglie di Paolo Onofri, accompagnata dal primo figlio, M., peraltro neanche ascoltato, che dopo la separazione della coppia aveva vissuto a lungo col padre, ma ora sta con la mamma,



I genitori del piccolo Tommaso, Paolo Onofri e Paola Pellinghelli in Questura. Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

e qualche volta va ancora a Casalbaroncolo a salutare, l'ultima pochi giorni fa. Un antico fidanzato di Paola. Si scava nei conti della famiglia, alla ricerca di chissà cosa, forse difficoltà economiche, prestiti usurari. Si controllano le farmacie, casomai qualcuno avesse comprato il Tregretol, il farmaco antiepilettico di Tommaso. Dalla casa vuota e sbarrata di

Casalbaroncolo setacciata dai Ris viene portata via anche la Citroen C3 blu di Paolo Onofri. Evidentemente le indagini puntano, almeno in parte, anche sull'ambiente familiare. Ma loro, Paolo e Paola, sono incrollabili. Non sanno, non sanno proprio spiegarsi. Paola telefona a sua mamma, nonna Lisetta: «Ho un brutto presentimento, non me lo riporteranno

più». A metà pomeriggio la coppia, in una pausa in questura, lancia un appello ai rapitori. Lo legge Paolo: «Chiedo pietà per mio figlio, e di somministrargli subito il Tregretol, questo è l'unico modo per salvargli la vita». Fa per andarsene. Paola lo ferma: «No, la dose! Il Tregretol è in sciroppo, 3 millilitri alle 8 del mattino e alle 20. E la tachipirina, perché

ha la febbre!». L'appello è finito anche a Sanremo, l'ha letto Panariello con l'indicazione dei farmaci. Gianluca Prati, il pediatra, che conosce i due da vent'anni, preciserà: se Tommaso non prende la medicina ogni 12 ore «non rischia la vita, ma una crisi, chissà se gestibile da persone inesperte». L'ultima dose l'ha presa alle 8 di giovedì: tempo scaduto.

Sciatori provocano una valanga: tragedia sfiorata

Sulle montagne del Cuneese era in corso una gara: 20 persone travolte, tutti salvi

di Tonino Cassarà / Cuneo

SOLO LA FORTUNA ha fatto sì che la slavina che si è abbattuta ieri sui concorrenti del campionato del Mondo di Sci alpinismo a Artesina in provincia di Cuneo non

abbia provocato vittime. Erano le 11.19 quando da quota 2.200, in località Rocca Giardina, si è staccato un grosso cumulo di neve immediatamente trasformatosi nella slavina che ha coinvolto decine di concorrenti e spettatori. Tredici persone sono rimaste ferite, sembra in maniera non grave, a parte una che ha riportato una frattura. Alcuni dei concorrenti sono rimasti totalmente sepolti dalla neve. È stata la casualità a volere che i soccorritori si trovassero a pochissimi metri di distanza e potessero dunque mettere tutti in salvo. «Noi della Forestale eravamo già

qui, insieme ai volontari del CAI - dice Ricciardelli, comandante della stazione forestale di Villanova Mondovì - è stata una vera fortuna. Io e un mio collega, abbiamo tirato fuori tre persone che poi sono state portate via con gli elicotteri. Una persona la abbiamo individuata solo perché si vedeva la punta di uno scarpone e scavando freneticamente siamo riusciti a metterla in salvo per tempo. In casi come questo, con il corpo completamente sotto la neve anche pochi minuti possono essere fatali». Una lunga notte di vento aveva creato numerosi cumuli di neve nelle parti più esposte. In mattinata, le gare erano state leggermente ritardate in attesa che il vento si attenuasse, intanto però anche i percorsi erano stati modificati per utilizzare solamente pendii meno esposti e garantire quindi un buon margine di sicurezza. Ma a metà mattinata alcune persone che praticavano lo sci alpinismo fuori pista, malgrado

fossero state invitate a non transitare a monte del percorso di gara, avrebbero attraversato proprio l'area sovrastante a quella in cui stavano scendendo i concorrenti. La neve accumulata dal vento, come fosse stata depositata sopra un enorme lastrone, si è quindi staccata. «Stranamente - dice il vicequestore del corpo forestale di Cuneo, dottoressa Armaudo - la slavina è stata silenziosa, si è visto solo un grande polverone e la gente che è iniziata a scappare in basso. Il fronte si è spaccato e si è trasformato in due spezzoni di circa 150 metri alla cui base, a secondo dei punti, ha uno spessore fra i tre e cinque metri». La temperatura in tutta l'area, ieri era notevolmente aumentata rispetto ai giorni precedenti e alle 17 a Mondovì il termometro segnava otto gradi. Forse anche il repentino cambiamento climatico ha in parte contribuito a far staccare la neve e se anche se gli organizzatori ci tengono a precisare che il caldo non abbia inciso sulla slavina, il dubbio serpeggiava fra

gli sciatori che nel pomeriggio hanno ripreso a sciare su tutta l'area mentre in alto continuavano a ronzare gli elicotteri della forestale e quelli dei Vigili del Fuoco giunti da Cuneo Torino e da Genova. «Parlare di cause in questo momento - dice la dottoressa Armaudo - è prematuro, bisogna fare le indagini. Qualche volta si creano delle condizioni della neve particolari, e anche se c'è una buona componente di prevedibilità non ci può mai essere la certezza su quanto può succedere su una montagna. Intanto però, per pura precauzione, continuiamo le ricerche per avere la matematica certezza che la sotto non vi sia nessuno». Intanto mentre parte l'inchiesta, secondo gli organizzatori, sarebbero stati individuati i due sciatori «sconsiderati» che hanno messo a rischio la vita di decine di persone. Le forze dell'ordine già ieri avevano iniziato ad interrogare numerosi testimoni per capire quale fossero le loro responsabilità e quali le eventuali negligenze organizzative.

OGGI COMIZIO LEGHISTA Sassuolo, sbarca Borghesio e tifa per il pestaggio



Tutti a raccogliere le firme dei cittadini di Sassuolo contrari ai provvedimenti contro i carabinieri protagonisti del pestaggio al marocchino. AN, Forza Italia e la Lega che, presente con un gazebo già dalla mattina, schiererà alle 15 anche Borghesio. Quello che si preannuncia per Sassuolo è un fine settimana di appuntamenti del Centrodestra nella volata a «mettere il cappello» sull'emergenza. L'attenzione delle forze dell'ordine, attenzione e non allarme - tengono a sottolineare in questura - è sul comizio di Borghesio, che dovrebbe mobilitare centinaia di militanti leghisti attesi in pullman nella capitale della ceramica, oggi capitale del disagio da immigrazione selvaggia (nonostante l'evento scatenante veda un "extra" nel ruolo anche di vittima e tanti stranieri abbiano preso decisamente le distanze da chi è coinvolto in faccende illegali). Nelle dichiarazioni del consigliere regionale leghista Mauro Manfredini, che farà gli onori di casa, si tratterà di una manifestazione civile. L'aggettivo resta da interpretare, in verità, se si guarda al manifesto circolato per l'occasione, nel quale, tra le scritte «siamo con voi» e «tolleranza zero», compare il disegno di un agente che «si rimbocca le maniche» con un gesto molto simile a quelli che contraddistinguono Tex Willer prima di menar le mani in un saloon. I servizi predisposti per l'ordine pubblico non prevedono misure eccezionali, perché «Sassuolo - dicono in questura - è sempre stata democratica». Borghesio, atteso da altri appuntamenti, dovrebbe trattenerci poco. Non sono previste contromaniifestazioni e, dagli aderenti al Social Forum, giungono commenti improntati al «non cadiamo in provocazioni». Faremo sentire la nostra voce in momenti che favoriscano ascolto e confronto».

Roberto Serio



Amici! Trattenele il respiro!

MANCANO SOLO POCHI GIORNI!

il manifesto

Martino, l'ultimo insulto: Calipari? Ucciso dal fato...

Il ministro «ricorda» l'agente Sismi colpito al check-point Usa, Ciampi irritato Letta costretto a smentire: ma quale tragedia greca, vogliamo la verità

di Andrea Purgatori / Roma / Segue dalla prima

A CUI HA DATO VOCE il loro direttore Nicolò Pollari, citando gli eroi inutili o necessari del *Galileo* di Bertolt Brecht, ma soprattutto affermando che in questa storia sporca e ancora apertissima non c'è stata e non c'è altra possibilità se non quella di seguire un

percorso e di tenere un contegno consoni al rispetto del raggiungimento della verità. Così si ricorda e si rende omaggio a un servitore dello Stato. Due facce di una giornata da brividi. Quelli che in tarda mattinata portano Carlo Azeglio Ciampi davanti a un semplicissimo monolite di travertino, scheggiato dai secoli, nei giardini della sede del Sismi di Forte Braschi. Monumento alla memoria di Nicola Calipari, cui viene conferita la medaglia d'oro al valor militare e al quale il ministro della Difesa Martino (unico a parlare, in rappresentanza del Governo) dedica il suo discorso retorico e chirurgico, che vive di un unico e assoluto passaggio. Questo: «La vicenda nella quale ha sacrificato la vita Nicola Calipari ha quasi i lineamenti di un'antica tragedia greca, quando il Fato impedisce all'Eroe di cogliere il frutto del suo valore, quando la mano che uccide non è mossa dall'odio o dalla determinazione, ma dagli oscuri disegni del destino». Come a dire che la sera del 4 marzo di un anno fa, lo specialista della Guardia Nazionale americana Mario Lozano si trovava per caso con una mitragliatrice sulla strada che Calipari stava percorrendo per raggiungere l'aeroporto di Bagdad, dopo aver casualmente liberato la giornalista del Manifesto Giuliana Sgrena. E per un oscuro disegno del destino ha fatto fuoco uccidendo lui e ferendo l'ex ostaggio e l'agente Andrea Carpani.

C'è di che ascoltare e provare i brividi, appunto. E così è, sotto la tribuna delle alte cariche dello Stato. Ciampi, Casini, Letta... non c'è il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, non c'è il ministro degli Esteri Gianfranco Fini, mentre il presidente del Senato Renato Pera ha spedito a rappresentarlo il senatore Cutrufo. Qualcuno si domanda come mai nella kermesse americana di questi giorni nessuno abbia trovato tempo e modo per chiedere nuovamente conto al grande alleato di quella notte di un anno fa a Bagdad, per cui davanti alla magi-

stratura italiana il soldatino Lozano rischia il rinvio a giudizio con l'accusa di omicidio volontario e duplice tentato omicidio. Capro espiatorio prescelto dagli oscuri disegni del destino per pagare (ma non pagherà se gli Usa, come sempre hanno fatto, opporranno la riserva di giurisdizione che impedisce a un tribunale straniero di processare i propri militari) la conclusione tragica di una vicenda certamente oscura. Alla parola Fato, c'è chi giura di aver visto Rosa Calipari alzare gli occhi al cielo. Ma sarà stato un caso. Gli ospiti eccellenti sciamano verso i cancelli. Cerimonia essenziale,

Un anno fa la sparatoria a Bagdad dopo la liberazione della Sgrena: ma Martino «assolve» l'«amico» americano

Ostaggi

Anche Bagdad indaga sui pagamenti italiani

Il ministero degli interni iracheno sta accertando la fondatezza delle accuse secondo cui un esponente del Consiglio degli ulema sunniti a Bagdad, Abdul Salam al Kubaisi, avrebbe ottenuto cospicue somme di denaro dal governo italiano per mediare il rilascio di ostaggi italiani. Alla fine di gennaio

numerosi giornali hanno dato notizie sul presunto pagamento di 5 milioni di dollari da parte del governo italiano ad al Kubaisi. Notizie però subito smentite da Fini e dal Consiglio degli ulema. La posizione di al Kubaisi, che era in contatto con l'ex commissario straordinario della Cri Scelli durante le trattative per la liberazione degli ostaggi, è da tempo anche al vaglio dei pm romani.

undici minuti in tutto. Sta di fatto che appena Ciampi lascia la scena, cominciano a filtrare voci insistenti di un malumore se non di una vera e propria irritazione del Quirinale per la sortita di Martino. Possibile che dopo un anno sia finita qui? No, infatti. Secondo atto. Sala Giulio Cesare in Campidoglio. Il volto di Nicola Calipari, la sua voce. In tre minuti presi in prestito allo speciale Rai di Giovanni Minoli che andrà in onda lunedì, si liberano le emozioni congelate dal cerimoniale di Forte Braschi. Parla il sindaco Valter Veltroni. Parla di una rabbia che è la stessa di un anno fa. Parla del valore della sicurezza che è di tutti e al servizio del quale Nicola ha sacrifi-

cato la propria vita. Parla del senso delle Istituzioni e dello Stato di Nicola, tanto forte da prendere il sopravvento sull'istinto di sopravvivenza e di fargli fare quel gesto semplice e generoso di coprire col proprio corpo il corpo di Giuliana Sgrena. Parla di troppe incertezze e troppi dubbi sulle circostanze di quella morte e dice: «Noi vogliamo la verità e che la verità sia acquisita, con la consapevolezza che questa verità va resa alla famiglia e a tutta la comunità». Verità, parola magica. La stessa che usa il generale Nicolò Pollari, guardando diritto negli occhi Rosa Calipari e sua figlia. Nicola non era un Rambo, Nicola era un uomo buono, normale, un eroe borghese dei nostri tempi dif-



Carlo Azeglio Ciampi con Rosa, la vedova di Nicola Calipari. Foto De Renzi/Ansa

007 USA A RAINNEWS24

«La Nsa sapeva dov'era la Toyota»

«L'Nsa, la National Security Agency, la più importante agenzia di sicurezza americana sapeva esattamente la posizione di Nicola Calipari al momento della sua uccisione». Ad affermarlo è Wayne Madsen, ex agente della Nsa, in un'intervista rilasciata all'inviato di «Rai News24» Sigfrido Ranucci che sarà trasmessa a partire da questa mattina alle 6,30 nei notiziari del canale satellitare. Madsen, inoltre, ha affermato di avere notizie certe provenienti dai suoi ex colleghi di lavoro, su quanto è accaduto la sera del 4 marzo del 2005. L'Nsa, ha affermato, in una zona di guerra come quella dell'Iraq ha un registro con tutti i numeri dei telefoni cellulari, le frequenze usate e i nomi delle persone, che vengono monitorate continuamente.

fato spiega tutto ciò che accade come conseguenza di qualcosa che non è conoscibile né influenzabile dall'uomo. Ma la tragedia greca è cosa antica, lontana. C'è stato poi il cristianesimo che ha riscattato quella teoria. La responsabilità impone all'uomo di conoscere e agire coerentemente e conseguentemente. Anzi, di agire per conoscere. È quello che abbiamo fatto e continueremo a fare per rendere onore alla memoria di Nicola, per rendere giustizia e verità alla sua famiglia e al nostro Paese». E siccome Letta non è uno che parla mai per caso, questo gli va riconosciuto. Di aver trovato, alla fine, un coraggio diverso in un giorno che non poteva chiudersi come tutti gli altri.

per caso. Così guarda anche lui la moglie di Nicola negli occhi e le dice: «Nelle cerimonie capita che ci si abbandoni a un pizzico di retorica, e la retorica contiene sempre qualche insidia. È capitato anche stamani e me ne spiace, Rosa. Perché forse per il desiderio di una metafora letteraria è stata evocata la tragedia greca, dove il

Il Quirinale non ci sta
La vedova alza gli occhi al cielo. Il generale Pollari: ci batteremo per avere giustizia

LA POLEMICA

Il Viminale alla D'Antona: «C'è l'ok per i risarcimenti»

ROMA Il ministero dell'Interno ha firmato il mandato di pagamento del saldo spettante agli eredi di Massimo D'Antona. La precisazione, contenuta in una nota del ministero, arriva il giorno dopo la denuncia della vedova del giuslavorista, la deputata dei Ds Olga D'Antona, che lamentava il mancato pagamento di una parte pari al 10% del risarcimento previsto dalla legge in questi casi. «Con riferimento alle dichiarazioni dell'on. Olga D'Antona, il ministero dell'Interno comunica che è già stato firmato dal capo del dipartimento competente, il mandato di pagamento del saldo spettante agli eredi D'Antona a norma della legge n. 206 che prevede speciali elargizioni per le vittime del terrorismo». «Si precisa, inoltre, che sin dallo scorso mese di gennaio la famiglia D'Antona era stata informata che il pagamento del saldo sarebbe avvenuto subito dopo il perfe-

zionamento delle formalità contabili legate all'avvio dell'esercizio finanziario 2006». Il ministero aggiunge che non risulta invece che una funzionaria del Viminale «abbia mai rivolto alla D'Antona le espressioni che le sono state attribuite». Stando alle dichiarazioni di Olga D'Antona, la funzionaria le avrebbe suggerito di chiedere il risarcimento ai terroristi che avevano ucciso suo marito. Olga D'Antona aveva accusato: «Sto trovando assurde resistenze da parte del ministero. La dottoressa Cutaia verbalmente, a seguito di una richiesta telefonica di una mia assistente riferì che l'elargizione del residuo dieci per cento della provvisoria prevista dalla legge 206, per i familiari delle vittime del terrorismo, non poteva essermi versata in quanto era previsto in mio favore un risarcimento da parte della brigatista condannata Nadia Liocce».

OMICIDIO FORTUGNO

Angela Napoli (An) accusa: «Un'inchiesta "elettoriale"»

ROMA È polemica sulle parole della vice presidentessa della Commissione antimafia Angela Napoli che giovedì nel corso di un convegno sulla criminalità organizzata svoltosi a Catanzaro ha accusato la magistratura di «tenere nel cassetto» per fini elettorali l'indagine sull'omicidio del vicepresidente della consiglio regionale della Calabria Francesco Fortugno, ucciso a Locri il 16 ottobre del 2005. «Sull'omicidio Fortugno anche le pietre sanno che sono stati individuati i nomi dei killer, del basista e dei mandanti - ha accusato la parlamentare di An - La notizia circola negli ambienti parlamentari da qualche giorno e con grande insistenza. Se la magistratura dovesse tirare fuori queste cose dopo le elezioni politiche si assumerebbe una grossa responsabilità». Illazioni che la procura di Reggio Calabria ha definito «deprecabili» in una nota diffusa ieri dal procuratore Antonio Catanese. Parole, ha

spiegato il magistrato, «contrastanti con l'impegno, la totale riservatezza e la responsabile prudenza con cui tali indagini, complesse e allo stato indefinite, vengono condotte dai magistrati del mio ufficio, severamente impegnati nel portarle a termine, parimenti condannabili sono da ritenere commenti, interferenze e pressioni, da qualsiasi parte provenienti». Sulla vicenda è intervenuto anche il segretario dei Ds Pietro Fassino che ha dichiarato che «non spetta alla politica interferire negli indagini. Bisogna permettere alla magistratura - ha proseguito il leader della Quercia - di svolgere la sua funzione, nella più assoluta indipendenza e in un clima di serenità». Parole cui si è associato anche Enzo Bianco, segretario del Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti: «Se l'on. Angela Napoli sa qualcosa - ha commentato - ha il dovere di dirlo ai magistrati».

BREVI

Tossicodipendenza

Muccioli: «La legge Fini è solo uno spot»
Indagine Eurisko: le droghe son tutte uguali

Andrea Muccioli, il figlio di Vincenzo che fondò San Patrignano, accusa: «Le norme sulla droga sono una enorme schifezza elettorale. Hanno avuto cinque anni per fare una buona legge e invece il rimedio è peggiore del male». Muccioli punta il dito contro il ddl Fini sulle droghe e critica il vicepremier e il presidente della Camera Pierferdinando Casini, nel frattempo un'indagine dell'Eurisko rivela: per il 66% degli italiani chi ricorre alla droga e la usa è una persona malata che va aiutata ma non esiste differenza tra droghe pesanti e droghe leggere.

Pillola abortiva
Maurizio Mian, Rosa nel Pugno: «In Italia la brevetto io»

Il brevetto relativo al principio attivo Mifepristone (RU 486) è scaduto. Se nessuna azienda farmaceutica registra in Italia il farmaco, lo farà il gruppo Gunther. Lo afferma, in una nota, Maurizio Mian, candidato in Toscana per La Rosa nel Pugno e leader del Gunther Group. «Sembra infatti - spiega Mian - che la protezione del brevetto del Mifepristone (RU 486) sia venuta meno già da diversi anni sia in Europa che negli Usa. Di conseguenza il Mifepristone potrebbe venire registrato come prodotto generico anche in Italia. Occorre venire incontro agli interessi delle donne italiane o che vivono in Italia - continua Mian -. Per questo, in supporto ai quei medici e ginecologi che hanno introdotto negli ospedali italiani l'aborto farmacologico, metterò in campo le conoscenze e le competenze tecniche acquisite in ambito farmaceutico e mi attiverò affinché sia la Gunther reform holding a rendere disponibile sul mercato italiano questo farmaco».

La Segreteria, il Direttivo e l'apparato dello Spi-Cgil di Milano sono vicini in questo triste momento alla figlia Lella e al figlio Mario per la scomparsa della cara mamma

ANNA SANTAGOSTINO BALDI

Ricordando la sua militanza e il suo impegno nel partito.

Isora, Mirca, Libero Poluzzi ricordano l'amico

GASTONE SGARGI

Un caldo abbraccio a Adda, Andrea, Cristina.

San Matteo della Decima (Bo), 4 marzo 2006

l'Unità
Abbonamenti '06

12 mesi	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
6 mesi	7gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publkompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/S, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494625
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mantova 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Peggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Ciampi, altolà al decreto aviaria: «Manca copertura»

Rinviato alle Camere il provvedimento sugli aiuti alle aziende: carenza di fondi per il taglio dei contributi previdenziali

di Anna Tarquini / Roma

NEMMENO IL BECCO di un quattrino. Tale era la fretta di fare promesse in campagna elettorale, di far vedere agli avicoltori strozzati dalla crisi dell'aviaria che questo governo avrebbe agito subito e con efficienza che si sono dimenticati il contante. Il decreto

sugli aiuti al settore che doveva stanziare 100 milioni di euro per la riconversione e gli aiuti alle aziende in crisi, e che prevedeva anche una moratoria sulle tasse, era solo un bluff. Giunto sul tavolo di Ciampi senza la copertura finanziaria è stato respinto al mittente. In tempi altrettanto rapidi. E le associazioni adesso accusano: da questa gente solo approssimazione.

Il decreto era stato approvato dal Senato appena tre giorni fa, il primo marzo e con procedura d'urgenza. Un calderone di provvedimenti tra i

quali era stato inserito anche l'emendamento a favore degli avicoltori. Cento milioni di euro a copertura di una serie di misure che avevano avuto a fatica anche l'ok da Bruxelles: tra queste la moratoria di 10 mesi delle tasse, la sospensione dei pagamenti dei contributi ai dipendenti senza altri aggravii, la sospensione delle rate delle operazioni creditizie insieme a un fondo per l'emergenza che avrebbe dovuto co-

Alemanno: stupore e amarezza
Recupereremo le norme più importanti con un nuovo decreto

prive gli interventi urgenti. Salvataggio e ristrutturazione delle aziende in crisi, indennità per il mancato guadagno, indennità per altri danni subiti, investimenti per la riconversione delle aziende. In più c'era anche l'acquisto per 40 milioni di euro del pollame invenduto. Tutto inserito in gran fretta con la promessa di trovare poi i finanziamenti adeguati successivamente, nell'esame più generale del provvedimento che comprendeva ogni cosa: dalla crisi dello zucchero agli incentivi per i biocarburanti. Ma i soldi, appunto, non c'erano. E ora il governo ha solo due possibilità: mandare all'aria tutto il decreto o riapprovare solo le norme che riguardano l'aviaria. Si dice che Ciampi abbia deciso in gran fretta. Che sul tavolo sia arrivato un provvedimento che prevedeva una spesa sarebbe molto superiore, ma di diverse volte, rispetto a quella indicata nella relazione della Ragioneria depositata agli atti del Parlamento. Il rilievo non riguarderebbe il merito del provvedimento, ma solo questo aspetto della copertura della spesa, sanabile con una nuova deliberazione delle due camere del Parlamento. E il Senato è stato già convocato per mercoledì 8 marzo, alle 14. Ed è la linea che vuole seguire



Alemanno. «Recupereremo tutte le norme più importanti - ha replicato il capo dello Stato attraverso una nuova convocazione delle Camere; op-

Gli avicoltori accusano: dovevano essere più seri, così hanno deluso tutte le nostre aspettative

pure, se non sarà possibile ottenere il numero legale, attraverso la promulgazione di un nuovo decreto legge». «C'è stupore e amarezza - ha poi aggiunto il ministro -. Tuttavia garantisco a tutti gli agricoltori e ai pescatori che tutte le norme più importanti ed urgenti saranno recuperate». Dure le reazioni degli avicoltori. «Aldilà della valutazione politica - ha commentato la Confagricoltura - certamente il percorso del decreto doveva essere costruito più scrupolosamente per evitare di deludere le aspettative degli agricoltori, date per acquisite».

Bruxelles: via libera agli Ogm Monsanto

I consumatori: troppi rischi sul mais transgenico. Uno studio italiano: altera il sistema immunitario

di Paolo Gangemi

La Commissione Europea ha approvato ieri in via definitiva il mais transgenico 1507, prodotto dalla Pioneer. La decisione di Bruxelles ha però scatenato proteste, che hanno trovato un sostegno in uno studio italiano che ha evidenziato delle differenze tra topolini nutriti con mais Ogm e altri nutriti con mais naturale. A favore del mais transgenico si era pronunciata l'Agenzia europea per la sicurezza alimentare (Efsa), secondo cui «non esistono prove del fatto che la commercializzazione del mais transgenico possa avere effetti dannosi sull'uomo, sugli animali o sull'ambiente». La decisione però è contestata dal Movimento Consumatori, secondo cui «l'Efsa si dovrà assumere la responsabilità delle eventuali conseguenze, anche a lungo termine, per la salute dei consumatori». Anche da Greenpeace sono arrivate accuse: secondo Federica Ferrario, responsabile per gli Ogm, «il caso del mais Pioneer 1507 è una chiara dimostrazione del fatto che la procedura autorizzativa europea degli Ogm e l'operato dell'Efsa fanno acqua da tutte le parti».

A far dubitare della decisione infatti c'è anche un dato scientifico: in un importante studio italiano condotto dall'Istituto nazionale di ricerca per gli alimenti e la nutrizione (Inran), che uscirà proprio nei prossimi giorni, si sollevano dubbi sulla sicurezza alimentare e ambientale degli

Ogm, e in particolare del mais transgenico. I risultati della ricerca verranno resi noti solo martedì, ma le informazioni trapelate sono molto pesanti: secondo i ricercatori, in alcuni topolini nutriti con mais geneticamente modificato sono state osservate alcune modificazioni della risposta immunitaria rispetto a quelli nutriti con mais normale. «Non sappiamo ancora - ha spiegato Giovanni Monastra, coordinatore del progetto di ricerca e direttore generale dell'Inran - se queste differenze hanno delle conseguenze negative sull'organismo o sull'ambiente o se si tratta di differenze normali, fisiologiche. Ma dobbiamo prendere atto di averle riscontrate». Inoltre, pur non rilevando differenze significative fra i campioni di suolo coltivato con mais tradizionale e quelli con mais transgenico, i ricercatori hanno evidenziato piccole differenze a livello di composizione della microflora del suolo che, secondo Monastra, «devono essere valutate approfonditamente, perché se amplificate su larga scala potrebbero dare problemi particolari». I commenti a questa ricerca non si sono fatti attendere: «ci troviamo di fronte ad un allarme pesante che non va assolutamente sottovalutato e che arriva, peraltro, in concomitanza con l'ennesima autorizzazione per un mais geneticamente modificato», commenta Francesco Ferrante, direttore generale di Legambiente.

L'INTERVISTA **ANNA SERAFINI** Presidente consulta Gianni Rodari

«Dal lavoro minorile agli asili: il governo ha abbandonato i bimbi. Le 10 proposte dell'Unione»

di Maria Zegarelli / Roma

Chi la conosce bene sa che non si lascia intimidire dagli attacchi strumentali. Quando hanno provato a mettere in discussione la sua candidatura perché «moglie di» ha messo uno dopo l'altro tutti i puntini sulle «i». «Voglio essere giudicata per il mio lavoro, il mio impegno, la mia storia politica e non per i miei rapporti personali. Perché se la discussione si mette su questo piano allora facciamo un salto indietro di secoli». Anna Serafini, moglie di Piero Fassino, si è lasciata le polemiche alle spalle, l'amarezza per l'intera vicenda anche, e ha ricominciato da dove non aveva interrotto: il partito e il suo impegno per i minori. Dopo la Conferenza nazionale sui bambini dai 0 ai 6 anni, oggi i riflettori si accendono su «L'Italia dei bambini e degli adolescenti», 10 proposte per uscire dal periodo nero degli ultimi cinque anni. La Conferenza prenderà il via alle 9.30 al Teatro Valle, a Roma, e andrà avanti fino a tardo pomeriggio. Tanti i nomi importanti: dal professor Giovanni Bollea a Ségolène Royal, da Giulio Scarpati a Gianmarco Tognazzi.

Partiamo dai dati. L'Italia che paese è con i suoi figli più piccoli?

«È un paese, come risulta dal rapporto Unicef 2005, che investe sugli adolescenti e le famiglie soltanto lo 0,9% della ricchezza nazionale contro il 2,3% della media europea. È il paese dove i bambini che frequentano il nido sono sì e no il 10% mentre l'Europa ha una media del 33%. Abbiamo il 22% dei ragazzi con il solo diploma di scuola media inferiore e, come suggeriscono molte ricerche, un tasso di lavoro minorile preoccupante. Infine l'Unicef sti-



ma il tasso di povertà infantile in Italia intorno al 16,6%».

Il quadro è scoraggiante. Quali le proposte della Consulta Gianni Rodari e dei Ds?

«Partiamo da una cosa che ci ha insegnato Giovanni Bollea: un bambino sereno è un uomo maturo. Ecco, una vera politica dell'infanzia deve puntare a questo obiettivo. Noi abbiamo un pacchetto di dieci proposte che vanno dalla tutela del diritto delle bambine e dei bambini all'educazione, al Garante per l'infanzia e l'adolescenza, all'Osservatorio nazionale sul lavoro minorile, alla promozione e al sostegno della musica e della creatività minorile. Un progetto, questo ultimo, molto importante: creare spazi fisici nelle città dove i giovani possano imparare e crea-

re musica, dove possano usare uno degli strumenti più importanti di integrazione e di scambio grazie a tutti gli incentivi che il servizio pubblico può dare, compreso quello di agevolare sbocchi professionali».

Lei ha detto che stavolta si parlerà soprattutto di adolescenti. Perché?

«Negli ultimi anni il turbamento derivato da fatti di cronaca che hanno visto coinvolti adolescenti, come Erika e Omar, si è trasformato in paura verso gli adolescenti: ciò è accaduto a causa dell'arretramento rispetto a una moderna concezione dell'infanzia e dell'adolescenza, di un progressivo allontanamento dai valori della Convenzione dell'Onu sui diritti dell'Infanzia. Spetta allo Stato farsi garante di quei diritti e il centro sinistra aveva iniziato quel percorso. Negli ultimi anni, invece, il centro destra ha cercato di cancellare tutto, puntando a un Welfare familistico-residuale. Noi dobbiamo invertire di nuovo la rotta».

Flussi immigrati: dal 14 marzo corsa alle quote

Dopo l'assalto ai kit e i casi di bagarinaggio (anche via web), per i flussi 2006 una data certa: la corsa alle quote per i lavoratori extra-Ue partirà alle 14.30 del 14 marzo su tutto il territorio nazionale. In palio 170 mila posti, 70 in più rispetto allo scorso anno per la chiamata di famiglie o imprese. Ma il decreto flussi - o meglio, la «sanatoria mascherata» - difficilmente riuscirà a soddisfare tutte le domande. Sono oltre seimila uffici postali abilitati all'accettazione delle domande per l'assunzione di un lavoratore extracomunitario con il sistema di rilevazione elettronico centralizzato. La «gara» per le quote, insomma, sarà durissima. Secondo i calcoli degli esperti, è nella prima mezz'ora che le quote andranno a ruba. Ogni busta dovrà contenere una sola domanda d'assunzione, la tariffa postale che il datore di lavoro dovrà pagare per ogni singola richiesta è di 5,70 euro. Il decreto flussi extraue verrà pubblicato in Gazzetta Ufficiale martedì prossimo. Il Viminale ha reso noto la data e l'ora della «gara» per i flussi 2006, mentre nei prossimi giorni il ministero del Welfare indicherà la distribuzione delle quote sul territorio nazionale.

Ci manca il tetto e il gioco è fatto.

UN EURO PER UN BAMBINO

Quando giochi e quando vinci al Lotto dona almeno 1 euro all'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, contribuirai a mettere il tetto al nuovo padiglione.

Fare del bene porta bene. A molti bambini.

Invia un SMS al 48585

Dal 2 marzo al 5 aprile 2006 dona 1 Euro dal tuo telefonino personale e dai telefoni di rete fissa Telecom Italia abilitati.

Oppure dona 2 Euro chiamando da rete fissa Telecom Italia.

TELECOM ITALIA ESTIM WIND vodafone

Gli operatori devolveranno il ricavato all'Ospedale Bambino Gesù.

Chiama
e risparmia
sull'RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

14
sabato 4 marzo 2006

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR[®]
Assicurazioni in Linea
www.linear.it

Paradiso

Oltre mille miliardi di euro: è questa la ricchezza custodita nelle banche delle Isole Cayman, uno dei più noti paradisi fiscali del mondo. Secondo i dati dell'Agenzia delle Entrate, la cifra, riferita al 2005, va in controtendenza rispetto agli accordi internazionali che rendono sempre più difficile la fuga di capitali nei paradisi off-shore



BORSA, CAPITALIZZAZIONE AI MASSIMI DALL'AGOSTO 2001

La capitalizzazione delle società quotate a Piazza Affari si è attestata a febbraio sui 732 miliardi di euro, registrando un incremento rispetto a gennaio del 2,7% e una crescita del 5,5% da fine 2005. Il rapporto tra capitalizzazione e Pil è salito al 49,8%, il livello più elevato dall'agosto 2001. Le società quotate sono salite a 280 e la media giornaliera degli scambi di azioni è stata pari a 252.500 contratti e 4,33 miliardi di euro, con una crescita dell'11,5% rispetto a gennaio.

ITALIA TERZA IN EUROPA PER GLI INVESTIMENTI IN CINA

Nell'anno appena trascorso, il nostro Paese si è classificato al terzo posto tra gli investitori europei che investono in Cina con una quota di mercato del 2,5% dopo il 5,5% della Germania e il 4,1% della Francia. Lo si apprende da dati «Istat China Statistics» resi noti in occasione del convegno di Roma «Doing Business in China». Sempre nel 2005 la quota export dell'Italia ha registrato un aumento del 3,5%; quella dell'import ha sfiorato il 20% in più rispetto al 2004.

Enel-Suez, pressing europeo su Parigi

Veolia conferma di aver studiato l'attacco con il gruppo italiano. Scajola: niente ritorsioni

di Laura Matteucci / Milano

INFORMAZIONI Parigi dovrà fornire a Bruxelles informazioni «concrete» su come si sono svolti gli eventi in seno alla fusione Suez-Gaz de France. Vale a dire, l'operazione difensiva che ha bloccato l'intenzione di Enel di lanciare un'opa su Suez. Anzi,

di Enel e Veolia, la public utilities francese che dopo una serie di «no comment» ha confermato di aver studiato con Enel l'operazione, da presentare al consiglio di amministrazione di Suez, e di aver poi bloccato il progetto per evitare di partecipare ad una offerta ostile. Veolia aggiunge in una nota di conoscere Enel «da tanto tempo» e che nel 2005 i due gruppi hanno discusso del futuro dei settori energia e ambiente in Europa per i quali era prevedibile una fase di consolidamento. «Il 21 febbraio il mercato è stato informato da Enel di una possibile operazione prima su Electabel e poi su Suez - si legge ancora - Veolia ha deciso di mettere fine allo studio che avrebbe condotto in quelle circostanze a una offerta ostile contraria alla volontà del gruppo». E adesso, Parigi ha un paio di settimane di tempo, fino al 17 marzo, per rispondere a Bruxelles. È stato il commissario europeo per il mercato interno, Charlie McCreevy, ad inviare alla Francia una lettera che sollecita informazioni, chiarendo di voler «stabilire una corretta successione di eventi nell'operazione in questione», ed assicurarsi che «tutti i principi comunitari siano stati rispettati». La richiesta di McCreevy segue la

memoria dell'Enel, che nei giorni scorsi ha fornito nuovi dettagli sull'operazione. Il portavoce del commissario, Oliver Drewes, spiega che la fusione Suez-Gaz de France «è stata annunciata solo dopo l'interruzione dei negoziati tra Enel e Veolia». Fatto che si aggiunge ad «una serie di dichiarazioni pubbliche che sollevano interrogativi sul rispetto del trattato e sul libero movimento dei capitali». Di cui parla espressamente l'articolo 56 del trattato Ue, per l'appunto. Nessun atto d'accusa, comunque, tiene a sottolineare il commissario. Anche il governo italiano, del resto, preferisce con la Francia «usare il fioretto piuttosto che la spada», e non ha intenzione di «ragionare su ritorsioni», come spiega il ministro Claudio Scajola, Attività produttive. Anche se poi aggiunge che quella di chiedere informazioni è «una richiesta che ha fatto il governo italiano, e comunque non si può ritenere che questa vicenda sia superata». Ancora Scajola: «Prendiamo reciprocità. I prossimi 22-23 marzo Berlusconi porrà il problema in sede europea. Ora tocca alla Francia fare qualcosa». Il via libera del governo alla privatizzazione di Gaz de France rilancia intanto in Francia il dibattito sul futuro di Edf (Electricité de France), e più in generale dei servizi pubblici, trasporti inclusi. Un dibattito infuocato perché i francesi sono molto legati al concetto di servizio pubblico. Sindacati e utenti temono anche che privatizzazione faccia rima con caro-bollette.



Il ministro Thierry Breton e il capo del governo Dominique de Villepin. Foto di Jacques Brinon/Anp

IL SALASSO

Dal '95 il prezzo del gas è aumentato di nove volte

Negli ultimi 10 anni, il prezzo del gas è aumentato di nove volte, mentre quello del petrolio è cresciuto «solo» di quattro volte. Lo ha calcolato l'Eurispes mettendo a confronto i prezzi attuali delle due materie prime con quelli del 1995. L'osservatorio dell'istituto sull'andamento delle Borse ha evidenziato come l'oscillazione degli indici americani sia stato «dominato dai prezzi dei prodotti energetici, che hanno trascinato verso l'alto l'indice complessivo dove pesano per quasi un terzo».

Calcolando i rincari delle materie prime

energetiche, che secondo l'Eurispes potrebbe portare ad un «ulteriore salasso» per le famiglie italiane, l'Osservatorio sottolinea però anche come, in questi ultimi anni, l'euro abbia fatto da scudo all'Europa. Riunendo gli indici in dollari e in euro per il petrolio è possibile, secondo l'Eurispes, cogliere la difesa che la moneta europea ha fornito di fronte alla crescita dei prezzi dell'Opec. Infatti, mentre in dollari la crescita delle quotazioni del greggio è cresciuta di oltre cinque volte dal 1995 ad oggi, in euro tale incremento è stato di 4,2 volte.

Banche, opa e stranieri Draghi detta la linea

Oggi esordio in pubblico del Governatore all'assemblea del Forex a Cagliari

di Bianca Di Giovanni / Roma

BANCHIERI D'ITALIA L'intervento del governatore Mario Draghi oggi a Cagliari sul podio del «Forex» segnerà sicuramente «ascolti» record. E non solo perché si tratta del primo discorso

pubblico del successore di Antonio Fazio su suolo italiano (ha già parlato a Washington lunedì scorso). Il fatto è che l'appuntamento irrompe su una scena simile a una magma incandescente, per di più infiammata dalla campagna elettorale. Opa bancarie appena concluse (Antonveneta) o in via di lancio (Bnl), stranieri che premono sui confini della Penisola, «crisi francesi» con il caso Enel e la «questione reciprocità». Ovvero: rivedere proprio la legge Draghi sull'Opa o inserire clausole difensive negli statuti delle società. Solo per citare questioni domestiche. Poi, la recente decisione della Bce di alzare il prezzo del denaro, le continue impennate del greggio che stanno dietro a quella decisione, la crisi energetica che ha «raggelato» (nel verso della parola) persino le stanze del Palazzo romano. Infine i costi, pesantissimi, che si riversano soprattutto sulle famiglie italiane (più esposte sui mutui a tasso variabile di quelle dei paesi europei) e quelli già sborsati, con gli aumenti vertiginosi dei servizi bancari nell'era dell'euro (+32% dal 2002). Questo il complicato crocevia in cui si ritrova l'intervento di Draghi. Il nuovo inquilino di Palazzo Koch non si sottrarrà all'analisi puntuale dei

nodi che imprigionano la finanza italiana. Da Via Nazionale non filtrano indiscrezioni. Si sa solo che il testo è sottoposto a continue limature. È probabile che proprio per questo il governatore abbia scelto di «barcare» solo stamane in Sardegna, dove si ritroverà faccia a faccia con i banchieri italiani (assente Cesare Geronzi per sospensione giudiziaria). Proprio quelli che, stando a indiscrezioni, ha già incontrato per incitarli ad un consolidamento interno dei gruppi. Ma nel parterre della Fiera di Cagliari (che in prima fila vedrà l'ex presidente Francesco Cossiga) non compariranno i vertici della banca più «gettonata» dal rischio: Intesa. Né Giovanni Bazzoli, né Corrado Passera presenteranno alla conferenza, impegnati lunedì nella presentazione dei conti (motivo ufficiale). È assai probabile però che l'istituto milanese abbia scelto un «low profile» viste le (troppe) voci che si sono diffuse sulle sue mosse future. Gli altri banchieri ci saranno tutti, da Matteo Arpe (Capitalia) a Pietro Modiano del Sanpaolo Imi, l'altro player dato in movimento nella «primavera bancaria» messa in moto da Draghi. Attesi anche i senesi del Montepaschi, e i vertici Antonveneta e Bnl. Il consolidamento è la vera risposta agli stranieri che premono sui confini, e che in Italia già detengono quote bancarie superiori alle fondazioni. A Washington Draghi ha condannato il modello francese e promosso quello inglese. Ha difeso la Bce, puntando l'indice contro quegli stati troppo ripiegati sul nazionalismo. Insomma, per Draghi meglio la scelta Atlantica che quella continentale. Lo ripeterà anche oggi, dopo il viaggio-show del premier negli Usa?

L'INCHIESTA Il caso della Francia non è che l'ultimo episodio. Da anni ormai l'ombra del protezionismo nazionale è tornata ad allungarsi sull'Europa unita

Quando le scalate vanno bene, ma in casa degli altri

di Roberto Rossi / Roma

È come se fossimo tornati indietro di qualche decennio. Dopo tutto l'Unione europea è nata come Comunità del carbone e dell'acciaio. E sebbene in questi ultimi anni siano stati surclassati da altri settori - telefonia, auto, banche - energia e metallo sono tornati al centro dell'attenzione. È bastato che il mercato europeo si aprisse, d'altronde l'euro - come ha ricordato su queste pagine l'economista Giacomo Vacaggio - è stato adottato anche per questo, che qualche campione nazionale fosse messo sotto scacco, perché l'ombra del protezionismo si allungasse sull'Europa unita.

Il caso della Francia è quello che ha fatto più clamore. Ma non è isolato. È vero che Parigi si è contraddistinta in questo ultimo periodo. E non solo per la fusione tra Suez e Gaz de France,

cioè tra il secondo e il terzo operatore energetico del paese, in funzione anti Enel. Quando il 27 gennaio scorso la compagnia Mittal, olandese ma con capitali indiani, ha lanciato un'offerta di pubblico acquisto su Arcelor - il più grosso produttore europeo di acciaio nato cinque anni fa dalla fusione di compagnie francesi, spagnole e lussemburghesi - il governo di Chirac ha reagito immediatamente dichiarando l'opa come un attacco all'autonomia dell'industria dell'acciaio europea. Un sentimento trasversale visto che anche il leader storico della sinistra Michel Rocard, nei giorni successivi, ha proposto di proibire le opa in Europa ai gruppi che realizzano il 20% del fatturato all'estero. In questa battaglia anche il Lussemburgo, che di Arcelor ha il 5,6%, non si è tirato indietro. Il

governo del Granducato, il 7 febbraio scorso, ha presentato un progetto di legge sulle offerte di pubblico acquisto. Il testo prevedeva una maggiore protezione



Rodríguez Zapatero

La Spagna ha messo i paletti al tentativo dei tedeschi di E.on di acquisire Endesa

degli azionisti di minoranza, più tempo per il deposito delle offerte, la scelta del pagamento (in contante, scambio di titoli o misto), la ridefinizione del ruolo delle autorità del mercato. «Non è una legge anti-Mittal, ma non permetterà di fare ciò che si vuole in Lussemburgo», si è affrettato a dichiarare il ministro della Giustizia e Tesoro Luc Frieden. La Francia, che l'anno passato si sollevò anche contro l'ipotesi di un'offerta della Pepsi sulla Danone, come detto, non è l'unico esempio. La Spagna di Luis Zapatero non ha esitato un attimo a mettere i paletti, minacciando di ricorrere alla golden share, all'opa dei tedeschi di E.on (27,5 euro per azione contro i 21,3 di Gas Natural) sulla società energetica Endesa. «I mercati sono molto importanti - ha sottolineato Zapatero il 22 febbraio scorso - però per il governo i cittadini lo sono di più».

E non è che la Germania si comporti meglio. Dal 1960 esiste la cosiddetta «Legge Volkswagen» che rende il gruppo automobilistico di Wolfsburg non



Angela Merkel

In Germania la legge Volkswagen ha reso non scalabile il gruppo automobilistico

scalabile. La legge impedisce infatti a qualsiasi azionista di Volkswagen di esercitare più del 20% dei diritti di voto indipendentemente dal numero di azioni che possiede. Inoltre per qualsiasi decisione di natura straordinaria, come fusioni e acquisizioni, è necessario l'80% del voto degli azionisti. Questo rigurgito protezionista è arrivato anche in Polonia. La fusione tra Pekao e BPH, le controllate polacche di UniCredit e Hvb, prevista dall'integrazione tra i due istituti, è stata osteggiata dal governo polacco. La fusione, che darebbe vita al più grande gruppo bancario nell'Europa Centrale, «potrebbe essere vista come preoccupante», ha dichiarato qualche settimana fa il ministro delle Finanze Głowski alla radio privata Radio Zet. E in Italia? Anche da noi il dibattito è in corso. A gettare benzina sul fuoco le scalate su Bnl e An-

tonveneta, due istituti che operano in aree chiave (Roma e il Nord Est), da parte di Bnp Paribas e di Abn Amro, e quella mancata, e mai annunciata, di Enel su Suez. Anche da noi si è parlato di protezioni, di campioni nazionali. Resta il fatto che, rispetto agli altri paesi, come ha ricordato l'ex commissario alla concorrenza Mario Monti in un articolo al Corriere della sera di qualche giorno fa, l'Italia «ha una delle leggi sull'opa più avanzate». E dire che il nostro governo, che oggi rivendica reciprocità e invoca Bruxelles e l'Europa, si era adoperato, ha ricordato Monti, a «far approvare una modesta direttiva del 2003 (sulle opa, ndr) facendo così un grosso regalo alla Francia e alla Germania». Una direttiva meno liberale di quella italiana, per la quale le opa vanno bene ma solo in casa d'altri.

Prezzi alle stelle In 4 anni rincari superiori al 20%

Le associazioni dei consumatori scrivono a Prodi e chiedono impegni contro il caro vita

di Marco Tedeschi / Milano

AUMENTI Il programma di governo del centrosinistra deve partire dal listino-prezzi. Questo chiedono le associazioni dei consumatori dopo gli aumenti di questi ultimi anni. «Beni di prima necessità, ad eccezione delle sigarette, sono rincarati da due a quattro volte

l'inflazione in quattro anni, costringendo milioni di famiglie ad anni di capriole per sopravvivere, con sempre maggiore ricorso ai prestiti di amici e parenti ed all'indebitamento con banche e finanziarie, per mandare i figli a scuola e mantenere una vita dignitosa». A fare i conti sul «carovita», dei rincari «surrettizi, sotterranei e ingiustificati» - col «pretesto dell'euro» - sono le due associazioni dei consumatori Asdusbef e Federconsumatori che in una lettera al leader dell'Unione, Romano

Prodi, lanciano un appello, qualora vinca la sua coalizione, che «nei primi 100 giorni di governo si dovranno adottare provvedimenti per tagliare le unghie a monopoli, oligopoli e cartelli, calmiere le tariffe, liberalizzare le professioni, far pagare a chi ha speculato col pretesto dell'euro, per restituire il malto a milioni di stremate, ed indebitate famiglie italiane».

Il prezzo delle sigarette è aumentato del 34,2 per cento, i costi dei servizi bancari e postali sono rincarati, secondo l'Istat, del 32 e del 28 per cento, di almeno il doppio secondo le associazioni dei consumatori.

Nella mappa dei rincari seguono poi i carburanti (più 6,9 per cento); l'istruzione secondaria (più 25,5 per cento); i trasporti aerei

(più 21,7 per cento), gli stabilimenti balneari (più 21,5 per cento); per arrivare ad un più 18 per cento delle professioni; ad un 16,8% dell'acqua; ad un 14,8 per cento dei pedaggi autostradali, letteralmente raddoppiati nonostante siano un monopolio naturale con servizi offerti che lasciano a desiderare; per finire con i rincari messi in atto dai pubblici esercizi.

Nella tabella dei prodotti di largo consumo che hanno fatto registrare i rincari più consistenti vanno poi inseriti l'olio d'oliva, cresciuto del 20 per cento, il vino (più 10,9 per cento), la fetta di manzo (più 9,9 per cento) il pane (più 9 per cento), le uova (più 8,4 per cento).

Pesante anche l'incremento dei costi per l'istruzione o il divertimento, una delle principali cause del crollo dei consumi «culturali» e del tempo libero nel nostro Paese. Ecco qualche esempio: l'istruzione secondaria, ossia le tasse scolastiche, è aumentata del 25,5 per cento in quattro anni; gli stabilimenti balneari del 21,5, i pacchetti vacanza del 21,1, stadi e manifestazioni sportive del 9,5 per cento.



Foto di Giuseppe Quattieri/Agf

PARMALAT Tanzi «parla» il 7 marzo

CALISTO TANZI, l'ex patron di Collecchio, imputato a Milano per il crack Parmalat, farà dichiarazioni spontanee in aula alla prossima udienza, quella del 7 marzo. «Parlerà per circa un'ora - ha annunciato uno dei suoi difensori - e racconterà la sua verità, contribuendo così a ricostruire i fatti».

BREVI

Trasporti Revocati tutti gli scioperi Oggi voli regolari

Oggi voli del tutto regolari: sono stati infatti revocati anche gli ultimi due scioperi indetti dalla Ugl per i centri di Padova e Brindisi. Lo annuncia l'Enav, l'ente di assistenza al volo, precisando che quindi tutti i servizi al traffico aereo saranno regolarmente garantiti.

Moto Vendite record (+56%) anche nel mese di febbraio

Dopo il buon avvio di gennaio (+49%), il mercato delle due ruote fa il bis ed a febbraio mette a segno un altro aumento a due cifre per le immatricolazioni di moto e scooter (+56%)

con 32.051 veicoli. A trainare il mercato ancora una volta sono stati gli acquisti delle Poste Italiane (7.450 scooter). Ma anche depurando questi dati e ragionando solo sulle vendite ai normali utenti si ricava un incremento del 19,8%. Tale andamento positivo deriva sia dal comparto scooter (+24,1%), sia dalle moto vere e proprie (+15,6%).

AgustaWestland Consegnato al Giappone il primo elicottero EH101

AgustaWestland (controllata di Finmeccanica) ha consegnato ieri in Giappone il primo dei 14 elicotteri EH101 ordinati dalla Marina giapponese. L'accordo prevede l'assemblaggio degli elicotteri su licenza da parte della Kawasaki Heavy Industries. Questa consegna e il recente contratto per 12 elicotteri AW139 siglato con la Mitsui Bussan rafforzano la presenza della società sul mercato giapponese.

Bnl, i sindacati non vogliono tagli

Preoccupazione anche per i possibili ritardi nell'iter dell'Opa di Bnp Paribas

/ Milano

INCERTEZZA Le iniziative francesi miranti a salvaguardare il controllo delle proprie aziende nazionali «hanno aperto una falla nella politica europeista, rendendo

ancora più incerta una prospettiva di intreccio tra i capitali europei, rischiando così di rallentare l'iter dell'Opa» Bnp-Paribas su Bnl.

Lo afferma in una nota il coordinamento nazionale Bnl di Fisas-Fiba-Uilca e Dircredito preoccupate per l'«insostenibile si-

tuazione d'incertezza» in cui si trovano i lavoratori della Bnl.

«Le preoccupazioni sui tempi - afferma il Coordinamento in una nota - non rappresentano comunque un'acritica adesione all'Opa preannunciata indipendentemente dai contenuti. Alcune anticipazioni sul progetto Bnp Paribas relative alla ipotesi di esuberanti quantitativi da alcune fonti stampa non smentite in 3.000/3.500 unità (circa il 20% della attuale forza lavoro) vengono respinte con fermezza».

«Il Coordinamento - si legge nella nota - non intende fare sconti a nessuno. L'approccio amichevole all'operazione è un fatto altamente positivo, ma i progetti, per essere altrettanto «amichevole», devono essere confrontati e condivisi prima di diventare operativi o di essere presentati al mercato. Siamo fiduciosi che ciò avverrà in tempi rapidi per evitare che i lavoratori della Bnl debbano ritenere di avere seri motivi di preoccupazione e quindi di contrasto all'operazione».

Bnp Paribas da parte sua non teme che le tensioni create in questi giorni tra Parigi e Roma dal progetto di fusione tra GdF e Suez possano rimettere in causa le sue nozze con Bnl. «Non abbiamo questo timore. Se l'avessimo non annunceremmo oggi (ieri per chi legge, ndr) un aumento di capitale da 5,5 miliardi di euro per finanziare l'operazione» ha dichiarato il vice direttore generale, Jean Clamon.

CONCLUSIONI

Chiusura Congresso CGIL

Il Congresso si chiude a Rimini, 4 marzo 2006

Il XV Congresso Nazionale Cgil chiude oggi i suoi lavori a Rimini.

Un Congresso di straordinaria importanza che impegna tutti i servizi della CGIL; INCA, CAAF, Sportelli Orientamento Lavoro e Uffici Vertenze Legali, a sviluppare ulteriormente la loro azione per rendere esigibile a milioni di persone il rispetto dei diritti previdenziali e sociali, per la difesa della loro salute, per risolvere i loro rapporti con il fisco, per orientarsi nel mondo del lavoro, per difendere i loro diritti contrattuali.

Sistema Servizi da sempre un punto fermo per cittadini, lavoratori, pensionati, immigrati.



15° CONGRESSO CGIL

CON CGIL e Sistema Servizi, fruttano i tuoi diritti

Cambi in euro

1,2020	dollari	+0,010
139,9600	yen	+1,230
0,6850	sterline	+0,002
1,5628	fra. svi.	-0,002
7,4618	cor. danese	+0,002
28,5230	cor. ceca	+0,193
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0120	cor. norvegese	+0,003
9,4603	cor. svedese	-0,002
1,6123	dol. australiano	+0,015
1,3627	dol. canadese	+0,010
1,8028	dol. neozelandese	+0,013
		+1,180
254,4700	fior. ungherese	+0,000
0,5747	lira cipriota	+0,000
239,5000	tallero sloveno	+0,000
3,8015	zloty pol.	+0,027

Bot

Bot a 3 mesi	99,74	2,30
Bot a 6 mesi	98,84	2,37
Bot a 12 mesi	97,31	2,57

Borsa

Assicurativi in calo

La Borsa di Milano ha chiuso l'ultima seduta della settimana rialzato, al termine di una giornata condotta sempre positivamente sin dall'esordio, anche se non sui massimi di giornata. Una lieve contrazione degli indici si è verificata al debutto di Wall Street, penalizzata dall'allarme utili sui conti di Intel. Il Mibtel finale è salito dello 0,25% e 28.749 punti, l'S&P/Mib è cresciuto dello 0,16% a quota 37.390 punti. L'Al Stars e il Midex sono migliorati rispettivamente dello 0,53 e dello

0,38%. Gli scambi sono ammontati a circa 4 miliardi di euro. Ben impostati i titoli petroliferi con Saipem a +3,4% ed Eni a +0,26%. Contrastati gli editoriali (Rcs -0,49%, Mediaset +1,34%); negativi gli assicurativi, con Alleanza a -1,37% e Generali a -0,44%. Sma a -1,16%, Fiat a -0,36% ma sempre sopra i 9 euro per azione (9,055). Ben impostati i tecnologici (Fastweb +0,87%) e Telecom Italia in crescita dell'1,89%. Tra i bancari, Intesa a -0,69%, Unicredit a -0,33%, Mps a -1,36%, Capitalia invece è migliorata dell'1,93%.

Benetton
Crescono i ricavi

Benetton group prevede che i ricavi 2005, che verranno esaminati e approvati dal consiglio di amministrazione del 30 marzo, abbiano registrato una crescita del 3,6% a circa 1.765 milioni di euro. Gli utili netti sono attesi a circa il 6,3% del fatturato. Il rialzo, spiega una nota del gruppo, è legato all'andamento dei riordini delle collezioni autunno/inverno, migliori del previsto, al mix di prodotto particolarmente positivo e alla significativa contribuzione dei

paesi del bacino del mediterraneo, inclusa la Turchia, e del mercato coreano. Per il 2006 Benetton prevede un incremento dei ricavi consolidati almeno pari a quello del 2005 grazie «al significativo aumento dei volumi e un mix di prodotto che punta alla crescita degli accessori e di segmenti di collezione ad alto valore unitario», un risultato operativo nell'ordine del 9,5-10% dei ricavi consolidati e un utile netto attorno al 6,5%. Nel 2006 il gruppo si aspetta inoltre una crescita significativa dei mercati del bacino del Mediterraneo, Est Europa, Corea, Cina e India.

Poste Vita
Arriva 11&più

Un rendimento legato all'andamento dei mercati azionari più una rivalutazione minima dell'1% del capitale investito. È quello che offre 11&più, nuovo prodotto finanziario assicurativo di tipo index linked di Poste Vita, disponibile in oltre 11 mila uffici postali fino al 15 aprile 2006. 11&più ha una durata di 7 anni e può essere sottoscritto con un investimento minimo a partire da 1.500 euro. È un prodotto - spiega in una nota Poste italiane - particolarmente indicato per i

clienti che desiderano investire i propri risparmi in un prodotto che somma un elevato contenuto finanziario ai vantaggi e alla sicurezza dei prodotti assicurativi. Infatti 11&più offre un rendimento legato all'andamento dei mercati azionari con in più, alla scadenza, la restituzione del capitale e un rendimento minimo dell'1% (corrispondente all'1,5% lordo annuo composto). Allo scadere dei 7 anni, il rendimento sarà costituito da una parte fissa, pari all'1%, più una parte variabile legata all'andamento dell'indice azionario.

in sintesi

Intel, il colosso statunitense che è leader mondiale nel comparto dei chip per computer, ha tagliato le stime relative all'andamento dei ricavi nel primo trimestre, che sono ora comprese fra 8,7-9,1 miliardi di dollari anziché i precedenti 9,1-9,7 miliardi.

Volano gli utili di Adecco: nel quarto trimestre dell'anno l'utile netto della società, leader mondiale del lavoro interinale, è cresciuto del 63%, arrivando a 171 milioni di euro dai 105 milioni dello stesso periodo dell'anno precedente. Un risultato che supera nettamente le previsioni degli analisti ferme a 131 milioni di euro. Il fatturato è aumentato del 4% a 4,9 miliardi di euro. Adecco stima inoltre che da qui al 2009 i ricavi crescano ad un ritmo tra il 7 e il 9% l'anno.

Dario Segre e Antonio Favrin hanno fortemente ridotto la loro partecipazione in Marzotto, vendendo il 6,8% della società tessile ad Andrea Donà dalle Rose, già proprietario di poco più del 2%. Canova Partecipazioni ha ceduto infatti ai blocchi 4,8 milioni di azioni Marzotto, pari al 6,788% del capitale, a 3,872 euro per azione. La quota di Canova Partecipazioni - partecipata da Finanziaria Canova al 49,8%, da Antonio Favrin al 39,79% e da Dario Segre al 10,41% - scende così al 12,887% circa. Primo azionista di Marzotto risulta ora Umberto Marzotto con poco più del 13%. Andrea Donà dalle Rose supera invece, con il 9,2%, Paolo Marzotto, proprietario di circa l'8% del gruppo.

Pernasteleisa ha raccolto ordini nei primi due mesi dell'anno per complessivi 272 milioni di euro, circa il doppio rispetto al 138 milioni dello stesso periodo del 2005. La comunica una nota della società che produce rivestimenti architettonici. Tra i principali contratti ottenuti all'inizio dell'anno la società cita l'International Commerce Centre, una torre ad Hong Kong alta 490 metri, la torre più alta del mondo, per circa 42 milioni di euro, una torre al centro di Londra, per circa 53 milioni, e il nuovo complesso ospedaliero di Birmingham per 38 milioni circa.

EdF ha venduto per 308 milioni di dollari due centrali elettriche in Egitto al gruppo malese Tanjong, che già le gestiva. Le due centrali termiche si trovano da una parte e dall'altra del canale di Suez, vicine alle città di Suez e di Porto Said.

Azioni

NOME/TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/06 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A Aces	18420	9,51	9,50	-1,02	13,63	263	8,38	9,83	0,3780	2025,94
Accpas-Aps	15209	7,86	7,85	0,05	1,33	25	7,58	8,14	0,2900	430,78
Acotel	26457	13,66	13,55	1,31	0,60	22	12,92	14,46	0,4000	56,98
Acq. De Ferr. r nc	7319	3,78	3,78	-0,21	-14,09	2	3,58	4,48	0,1110	56,94
Acq. De Ferrari	11250	5,81	5,81	-	-	0	5,73	6,46	0,1060	130,01
Acq. Marzia	964	0,50	0,50	-	-	0	0,50	0,50	0,0207	192,50
Acq. Petah.	31596	16,32	16,57	-1,07	-3,96	4	16,32	17,19	0,1000	82,42
Acsm	4990	2,58	2,55	-	-	16,45	1,10	2,21	0,0700	96,63
Actelios	19711	10,18	10,09	-0,53	-19,64	248	8,51	10,51	-	229,66
Aedes	11331	5,85	5,89	0,32	7,44	174	5,45	5,97	0,1500	586,20
Aem	3400	1,76	1,76	0,23	8,60	3985	1,62	1,83	0,0530	3160,88
Aem To w08	4370	2,26	2,25	-0,13	-10,31	451	2,04	2,33	0,0410	1063,87
Aerop. Firenze	28233	14,58	14,51	1,07	5,76	26	12,74	14,80	0,0600	131,74
Alfortw@re	2289	1,18	1,18	0,26	6,78	123	1,11	1,25	-	40,10
Alerion	972	0,50	0,50	2,00	13,34	2719	0,44	0,50	0,0050	200,90
Algol	4734	2,44	2,42	-	-	0	2,44	2,44	-	13,05
Allitalia	2436	1,26	1,26	-0,63	-29,65	6268	0,97	1,28	0,0413	1744,46
Allianza	20333	10,50	10,45	-1,37	-0,06	9171	9,98	10,68	0,3600	8887,44
Amga	3623	1,87	1,88	1,13	13,33	491	1,65	1,95	0,0200	651,16
Amplifon	126884	65,53	65,40	-1,04	-15,33	31	55,89	65,91	0,2400	1296,04
Anima	6568	3,39	3,40	0,41	10,06	137	3,08	3,52	-	356,16
Art'è	20763	10,72	10,69	-0,72	-1,02	2	10,44	11,33	0,4000	38,39
Asm	5400	2,79	2,77	-0,04	-0,99	476	2,53	2,84	0,1000	2159,54
Astaldi	11211	5,79	5,77	0,63	20,25	409	4,64	5,79	0,0750	569,88
Auto To-Mi	32493	16,78	16,70	-0,82	-5,73	170	15,75	17,15	0,3000	1476,73
Autogrill	23288	12,03	12,00	-0,05	-3,98	1436	11,44	12,87	0,2000	3059,67
Autostrade	41030	21,19	21,20	0,28	3,27	2206	20,11	22,26	0,2500	1214,57
Azimut R.	16940	8,75	8,68	0,38	32,38	395	6,61	9,21	0,0500	1263,18

B B. Antonveneta	51214	26,45	26,45	-	0,38	289	26,35	26,45	0,4500	8166,58
B. Bilbao Viz.	32690	16,88	16,88	0,09	10,63	13	15,11	17,25	0,1150	
B. C.R. Firenze	5600	2,89	2,87	-1,27	-15,68	1215	2,49	3,21	0,0520	3288,57
B. Carige	7385	3,81	3,79	-0,08	-15,26	695	3,31	3,89	0,0723	3669,78
B. Carige risp	9614	4,96	4,97	-1,00	-5,91	31	4,69	5,24	0,0923	761,78
B. Desio	13110	6,77	6,74	-1,45	-8,51	142	5,97	7,09	0,0830	792,21
B. Desio r nc	12382	6,39	6,46	0,33	6,34	4	5,95	6,59	0,1000	84,43
B. Delfran	9488	4,90	4,90	0,10	1,88	4965	4,63	5,20	0,1600	4003,42
B. Fimat	2308	1,19	1,18	-1,09	-3,56	1063	1,13	1,26	0,0100	432,55
B. Ifis	24039	12,41	12,43	0,66	24,51	54	9,88	12,48	0,1400	356,13
B. Intermobiliare	17136	8,85	8,90	1,44	17,44	53	7,51	9,08	0,1750	1359,48
B. Intesa	9548	4,93	4,89	-0,69	-9,21	23832	4,41	5,04	0,1050	29504,02
B. Intesa r nc	8924	4,61	4,61	0,39	9,19	3252	4,08	4,71	0,1160	4297,85
B. Italease	64478	33,30	32,88	-1,02	-53,46	542	21,70	33,30	-	2538,88
B. Lombarda	26235	13,55	13,53	-0,57	-12,31	607	12,06	14,00	0,3500	4366,74
B. Profilo	4653	2,40	2,40	0,92	11,92	334	2,07	2,53	0,1100	298,96
B. Santander	23508	12,14	12,08	-1,37	-8,73	11	10,97	12,34	0,0930	-
B. Sard. r nc	35687	18,43	18,44	0,38	6,65	14	17,25	18,70	0,1500	121,64
B.P. Etruria e L.	29768	15,37	15,30	-1,26	-9,05	225	14,10	15,90	0,3300	829,20
B.P. Intra	27935	14,43	14,41	-0,49	-20,46	261	11,98	14,97	0,2000	699,20
B.P. Italiana	17568	9,07	9,07	-0,08	-21,90	3035	7,44	9,30	0,2750	4404,93
B.P. Milano	20619	10,65	10,69	0,39	14,25	1352	9,31	10,94	0,3000	4419,70
B.P. Spoleto	23849	12,32	12,13	-2,86	-13,27	34	10,70	13,11	0,3400	269,49
B.P. Verona No	40391	20,86	20,91	1,41	10,65	3262	17,29	20,86	0,5000	7779,44
B.P.H. Banca	40681	21,01	21,12	0,62	12,70	1922	18,64	21,63	0,5700	7228,48
Basichief	1037	0,54	0,53	-0,36	-3,50	63	0,52	0,56	0,0930	32,66
Bastogi	543	0,28	0,28	-0,35	-4,05	212	0,27	0,29	-	189,46
BB Biotech	106766	55,14	55,05	-0,22	-7,38	6	50,37	56,79	2,4000	-
Bca Hls w08	13552	7,00	6,99	-0,06	-6,19	21	4,25	7,04	-	-
Beghelli	1246	0,64	0,64	-0,90	-6,70	236	0,60	0,67	0,0258	128,74
Benetton	21535	11,12	11,37	6,76	15,88	1267	9,60	11,12	0,3400	2019,30
Beni Stabini	1798	0,93	0,94	1,46	14,48	2671	0,81	0,93	0,0200	1580,50
Biesse	20143	10,40	10,40	-1,26	-53,50	265	6,78	10,40	0,1200	284,97
Bipelle Inv.	13457	6,95	6,95	-1,58	-16,22	818	5,98	7,20	0,3500	1989,07
Bnl	5648	2,92	2,92	0,14	4,18	183	2,90	2,96	0,0801	803,05
Bnl r nc	5723	2,96	2,96	-0,20	-19,54	22	2,48	3,15	0,0415	69,69
Boero	34136	17,63	17,63	-	-	0	15,25	18,50	0,4000	78,52
Bon. Ferraresi	70151	36,23	36,38	-0,14	-10,22	5	32,87	37,11	0,1200	203,79
Brembo	14801	7,64	7,63	-0,43	-13,18	122	6,14	7,65	0,1800	510,50
Brioschi	884	0,46	0,46	2,45	9,37	445	0,40	0,49	0,0038	226,14
Brioschi w	165	0,09	0,09	1,06	29,57	1250	0,06	0,09	-	-
Bulgari	20052	10,36	10,38	1,98	8,92	4700	8,94	10,36	0,2200	3087,27
Buonugiorno VII.	9943	5,13	5,12	2,28	57,66	1735	3,26	5,13	-	440,97
Buzzi Unicem	33466	17,28	17,40	2,49	30,47	262	13,25	17,34	0,2900	2710,84
Buzzi Unicem r nc	22023	11,37	11,45	1,24	23,46	75	9,21	11,43	0,3140	461,48

C C. Artigianio	6810	3,52	3,52	-0,74	-4,99	67	3,35	3,62	0,1126	500,81
C. Bergam.	55706	28,77	28,67	-0,36	-12,56	2	25,56	29,15	0,8200	1775,88
C. Valtellinese	24916	12,87	12,81	0,95	12,71	346	11,42	12,94	0,4000	1009,73
Cad It	19070	9,85	9,83	-0,34	-2,43	9	9,66	10,37	0,3300	88,44
Cairo Comm.	89804	46,38	46,58	-1,40	-5,48	56	43,38	53,23	3,0000	363,36
Callagpr. r nc	15819	8,17	8,17	-	-	16	7,00	8,37	0,0800	7,43
Callagprone	16152	8,34	8,27	0,74	15,14	16	7,12	8,36	0,0600	903,36
Callagprone Ed.	14144	7,30	7,32	0,27	3,81	46	7,01	7,41	0,2000	913,13
Cam-Fin w06	398	0,21	0,20	-2,14	-11,42	96	0,20	0,27	-	-
Cam-Fin.	3570	1,84	1,87	0,81	1,32	352	1,81	1,94	0,0300	637,95
Campani	13238	6,84	6,80</							

Cronometro

Il superG femminile di Hafjell, in Norvegia, ha visto il successo ex aequo di tre atlete che hanno chiuso tutte con lo stesso tempo (1'18"65). Si tratta dell'elvetica Styger, dell'austriaca Dorfmeister e della statunitense Kildow. La migliore delle azzurre, Lucia Recchia, ha chiuso 5ª staccata di soli 7"5



Calcio 20,10 SkySport1



Basket 20,30 SkySport2

INTV

■ **10,15 Eurosport**
Sci, Cop. del Mondo Salto
■ **12,00 SkySport3**
Nba, New York-Chicago
■ **13,40 SkySport1**
Calcio, W.Bromw.-Chels.
■ **13,50 RaiSportSat**
Calcio, Poggibon.-Cecina
■ **14,00 SkySport2**
Hockey, Ritten-Milano
■ **15,30 SkySport3**
Calcio, B.Monaco-Ambur.
■ **15,30 SkySportEx.**
Rugby, L.Wasp-L. Tigers

■ **15,50 RaiSportSat**
Calcio, Cesena-Piacenza
■ **16,10 SkySport2**
Volley, Trento-Piacenza
■ **18,00 Eurosport**
Tennis, Wta di Doha
■ **18,00 RaiSportSat**
Basket, Scafali-Caserta
■ **19,00 Eurosport**
Tennis, Atp di Dubai
■ **20,10 SkySport1**
Calcio, R.Madrid-A.Madrid
■ **20,30 SkySport2**
Basket, Roma-Treviso

Si scaldano i motori, la Ferrari ci crede

F1, già in viaggio le macchine per il primo Gp (il 12, in Barhain). Schumacher: «Siamo pronti»

di **Lodovico Basalù**

PASSATA L'ENFASI per le olimpiadi della neve, si apre lo spazio per quelle dei motori. La F1 è pronta a una nuova contesa, dal prossimo 12 marzo in Bahrain, con prove di qualifica ad eliminazione. Che vedranno nuovamente tutti in pista, senza più un solo concorrente a effettuare un solo giro. E motori più piccoli, di 2,4 litri anziché di 3,0 litri. Ma con macchine già veloci come le "antenate", grazie a gomme "usa e getta", tornate in auge dopo la parentesi dell'anno scorso. Riflettori puntati sulla Ferrari, che fino a ieri ha provato al Mugello con condizioni climatiche avverse, prima di impacchettare tutto e spedire uomini e mezzi nel deserto dei petrodollari. Le incognite per Maranello sono tante. E le incognite invernali stanno lì a testimoniare. La nuova "248 F1" ha infatti mostrato più di un problema di affidabilità durante i test, svolti in ogni dove. «Ora siamo a posto - giura Michael Schumacher -. Possiamo presentarci al via del campionato mondiale 2006 con ottime possibilità». Quello che è certo è che il 37enne tedesco - ormai il più "anziano" nel circus di Ecclestone - di vacanze ne ha fatte poche. Al contrario di quella che era stata la prassi dal 2000 al 2004, con un team che pareva imbattibile. Inutile chiedere a Schumi cosa farà da grande. Inutile chiedergli a uno che ha totalizzato 7 titoli e 84 Gp. Le voci sui suoi eredi in rosso sono tante. Raikkonen. O Valentino Rossi. I giornali finlandesi giurano su un precontratto già firmato da parte del fuoriclasse della McLaren-Mercedes. «Schumi non influenzerà il mio futuro», ha però dichiarato ieri al quotidiano scandinavo "Ilta Sanomat" il biondo Kimi. Valentino, da parte sua, getta acqua sul fuoco, dicendo che vuole ancora tanto bene alla sua velocissima Yamaha. Morale: ogni programma di Maranello sembra appeso alle decisioni di Schumacher. Che aspetta

Il Calendario	
12/3/2006	G.P. del Barhain
19/3/2006	G.P. della Malesia
02/4/2006	G.P. d'Australia
23/4/2006	G.P. di San Marino
07/5/2006	G.P. d'Europa
14/4/2006	G.P. di Spagna
28/5/2006	G.P. di Monaco
11/6/2006	G.P. d'Inghilterra
25/6/2006	G.P. del Canada
02/7/2006	G.P. degli Stati Uniti
16/7/2006	G.P. di Francia
30/7/2006	G.P. di Germania
06/8/2006	G.P. d'Ungheria
27/8/2006	G.P. della Turchia
10/9/2006	G.P. d'Italia
1/10/2006	G.P. della Cina
8/10/2006	G.P. del Giappone
22/10/2006	G.P. del Brasile

I Numeri	
Renault	1 F. Alonso
	2 G. Fisichella
Mc Laren	3 K. Raikkonen
	4 J.P. Montoya
Ferrari	5 M. Schumacher
	6 F. Massa
Toyota	7 R. Schumacher
	8 J. Trulli
Williams	9 M. Webber
	10 N. Rosberg
Honda	11 R. Barrichello
	12 J. Button
Red Bull	14 D. Coulthard
	15 C. Klien
Bmw	16 N. Heidfeld
	17 J. Villeneuve
Renault	18 J. Trulli
	19 C. Albers
Toro Rosso	20 V. Liuzzi
	21 S. Speed
Super Auguri	22 T. Sato
	23 Y. Ide



Giri di rifinitura per Michael Schumacher sulla nuova Ferrari ieri al Mugello

nager, Nicolas Todt. Che è il figlio di Jean, da tempo direttore generale della Ferrari. E gli altri? I tempi invernali hanno detto che la Renault, con il campione del mondo Alonso - e Fisichella - restano fortissime. Seguite dal nuovo team tutto Honda, composto da Jensen Button e dall'ex ferrarista, Rubens Barrichello. Poi c'è la McLaren-Mercedes, che ha cambiato livrea e sponsor, dando spazio sulle fiancate al whisky Johnny Walker. Infine la Red Bull. Che ha raddoppiato, comprando anche la Minardi e battezzandola Toro Rosso. Piloti Vitantonio Liuzzi e il giovane yankee, Scott Speed. Fa poi il suo debutto la Super Aguri, un team satellite Honda. Schierando Takuma Sato e il debuttante Yuji Ide. Debuttante come il figlio del campione del mondo 1982, Keke Rosberg, Nico. Che si schiera con la Williams-Cosworth. Lo stesso team che portò il padre all'iride. Infine la Toyota, con il pescarese Jarno Trulli e il più piccolo degli Schumacher, Ralf. Sembrano ancora in alto mare, nonostante si parli del primo costruttore al mondo. Paradossale. Ma evidentemente, in F1, i soldi non sono tutto.

CALCIO SENZA PACE Intesa fino al 2008, condanna sull'esclusione dei biancazzurri dalla B

Accordo sulla mutualità, ma è shock sul Napoli

Non c'è pace per il calcio italiano. Mentre da Milano nel pomeriggio arrivavano buone notizie dai presidenti di Lega che riuscivano a trovare un accordo nonostante tutto facesse pensare il contrario, per la Figc era in serbo una doccia gelata: un giudice di pace di Napoli, nella prima delle cause intentate contro la Federazione per iniziativa del movimento "Noi Consumatori", condannava l'istituzione guidata da Franco Carraro a risarcire, con mille euro a testa, undici tifosi napoletani per il mancato ripescaggio della squadra partenopea in serie B. Dalla federazione ieri non arrivava nessuna risposta ufficiale alla decisione del giudice. Buone notizie invece dalla Lega calcio. L'accordo trovato (che si basa su quanto rimasto dei 150 milioni di euro totali fatturati dalla Lega, di cui 95 sono andati alla

serie B per la mutualità e 15 alla Coppa Italia) prevede la ripartizione del surplus dei 40 milioni di euro: un milione di euro alle prime 4, 16 milioni di euro da dividere alle classificate dal quinto al decimo posto e un paracadute per le retrocesse con la somma restante da dividere per chi finirà tra l'undicesimo e il 17esimo posto. Previsto anche l'aumento dello "stadio virtuale" dal 18% al 19% per le prossime due stagioni. L'impegno siglato da tutti i massimi dirigenti delle società di serie A e B sarà valido fino al 2008. Euforico il presidente di Lega, Adriano Galliani: «Non esiste più contenzioso fino al 30 giugno 2008, né fra A e B, né all'interno dell'albergo di Milano, c'è un successo clamoroso perché c'è stata l'approvazione da parte di venti società su venti». Soddisfatto anche il patron del

Palermo, Maurizio Zamparini, che si era dimostrato molto scettico, negli ultimi giorni, riguardo ad una soluzione positiva: «Dopo tante assemblee passate a litigare, oggi è stato finalmente trovato l'accordo sulla ripartizione delle risorse per i prossimi tre anni, quindi non posso che essere contento e soddisfatto. Abbiamo anche creato una commissione che studierà la liberalizzazione del mercato del calcio, che è bloccato, e parlerà degli stadi, della sicurezza, di nuovi investimenti, di tutto quello che è il mondo del calcio, che va rivitalizzato. Questo è positivo, perché Girardo, un manager di grande livello, condurrà la commissione dal punto di vista economico. Un ritorno ai diritti collettivi? Sì, era la mia proposta, sicuramente siamo tutti convinti che nel giro di due o tre anni arriveremo a questo tipo di ripartizione,

ne sono convinti anche Galliani e Girardo. La commissione lavorerà anche sulla divisione dei proventi derivanti dalla vendita dei diritti quando saranno, appunto, collettivi. Spero si arrivi a questo punto senza più combattimenti ma solo perché ne siamo tutti convinti». Sull'argomento però Adriano Galliani ha preso subito le distanze: «È un'opinione di Zamparini, non un documento che è stato votato dai club. Nel frattempo le società firmano singolarmente i contratti. Anche se decidessimo di far confluire i contratti in Lega, la ripartizione è stabilita sino al 30 giugno 2008, quindi non c'è assolutamente modo di ritornare a litigare prima di quella data. Ripeto che il problema non è la vendita collettiva o soggettiva, ma la ripartizione di quello che si riesce a ricavare».

Giuseppe Caruso

IL CASO Uno dei più grandi tennisti di tutti i tempi per vivere mette all'asta trofei e racchette. Tutti i ricordi più belli

Bjorn Borg, dagli applausi di Wimbledon alla... miseria

di **Ivo Romano**

In campo, un fuoriclasse. Nella vita, un perdente. E magari c'è pure un nesso, fra il Bjorn Borg che strapazzava avversari, mieteva successi, si regalava trofei e quello che ha visto scivolargli via la fortuna accumulata, che ha dovuto incassare colpi uno dietro l'altro, che ora è costretto a vendere tutto, perfino i ricordi, riaprendo il cassetto più bello per consegnarne il contenuto nelle mani del miglior offerente. Perché forse la vita vera non è riuscita a capirla, per mancanza del necessario sostrato, quello che si accumula con l'esperienza. Lui, invece, per anni l'aveva ridotta a quel che accadeva nel ret-

tangolo di gioco, che fosse di terra, di cemento o di erba non faceva differenza. La sua vita era tutta lì, il resto non contava. Sembrava un robot, una macchina lanciappalline, un muro di gomma. Del resto, aveva imparato così, palleggiando per ore intere contro il muro della sua casa di Sodertalje, un'ora di auto da Stoccolma. Aveva affinato la sua tecnica, semplice e avanzata allo stesso tempo. Semplice, perché non prevedeva altra tattica oltre quella di piazzarsi a fondo campo e sparare colpi dall'altra parte della rete. Avanzata, per via di quel rovescio a due mani, un marchio di fabbrica che in seguito in-



tanti avrebbero imitato. In campo, un grande campione. Fuori, un ragazzo chiuso, taciturno, non a caso soprannominato l'Orso. Ma sui "court" non c'era problema, i suoi colpi parlavano per lui. E gli garantivano successi in serie, roba da record, come i 5 trionfi di fila a Wimbledon, e poi i 6 Roland Garros, una Coppa Davis con la sua Svezia. Certo, gli mancavano l'Australian Open e gli Us Open, ma non si può avere mica tutto. Vincere, ma restare prigioniero del suo "understatement". Anche se s'era trasferito a Montecarlo,

dove però viveva in un monolocale, in compagnia dei genitori. Anche il suo conto in banca, gonfiato da premi, sponsor e quant'altro, faceva impressione. Poi un giorno decise di dire basta. Molto presto, a soli 25 anni. Forse perché frustrato dalla sconfitta in finale a New York, contro John McEnroe. Forse perché saturo di tennis, viaggi, allenamenti. Intanto aveva già sposato Mariana Simionescu, rumena, tennista anche lei, che per l'amato Bjorn aveva rinunciato alla racchetta. Matrimonio fallito, dopo pochi anni. Una delle tante unioni sbagliate, come quella con la modella Janicke Bjorland, un amore fugace, un anno, un figlio. Come quella con Loredana Bertè,

una miscela esplosiva. La vita aveva preso una brutta piega, la soluzione finale gli sembrò il suicidio: una dose massiccia di Roipnol, ingerita in un albergo di Milano, nel febbraio 1989. Salvo per miracolo. Per lungo tempo era poi scomparso, immerso in un'esistenza normale. Ma gli investimenti erano sempre sbagliati, attiravano guai e creditori. Fino a ieri. Un comunicato per dire che venderà all'asta (presso la casa londinese Bonhams) parte della sua collezione di trofei sportivi, segnatamente i 5 vinti a Wimbledon. «una decisione dolorosa, per garantire sicurezza finanziaria a chi mi sta vicino». Privarsi dei ricordi, l'ultima sconfitta.

BREVI

Serie A

Oggi, Milan-Empoli e Sampdoria-Juventus

Nel pomeriggio (ore 18), la squadra di Ancelotti affronta i toscani in casa; in serata (ore 20,30), bianconeri sul campo di Marassi.

Tennis

Wta Acapulco, Pennetta in semifinale contro la Ani

L'azzurra, testa di serie n. 1, ha battuto nei quarti la spagnola Maria J. Martinez per 3-6-7-6 (7-2)-6-0 e ora affronterà l'estone Maret Ani.

Liga

Real, Ronaldo non è fra i convocati per il derby

Il brasiliano è stato escluso, per scelta tecnica, dalla lista dei convocati per la partita con l'Atletico Madrid che si giocherà oggi.

Ciclismo

Murcia, tappa e maglia a Gutierrez,

Lo spagnolo ha vinto la 3ª tappa (cronometro individuale di 21,6 km), conquistando anche la leadership della classifica generale.

Il Futuro

NO, BAUDO NO: BRAVO MA NON SE NE PUÒ PIÙ
NON FATECI FARE LA FINE DEI CRICETI, PREGO

Tutti d'accordo? Sepolto ancora vivo Panariello, Del Noce e Mazzi si lasciano volentieri sfuggire il nome del prossimo conduttore del festival, sicuri che stanno votando qualcuno al quale è difficile dire di no. Baudo, Pippo Baudo. Tanto, cosa gliene frega a tutti e due? Se il centrodestra perde le elezioni, nei loro calcoli sono fuori gioco, se invece le vince forse va anche peggio; quindi, affari altrui. Insomma, con una gamba a testa che sbucca già oltre il portone, eccoli depositare una mina a tempo. L'area progressista oserà dire cose contro questa investitura? Forse sì, forse no. Accidenti: non è possibile che vada a finire così. Di nuovo Baudo? E se dicessimo - fatta



salva la stima per la professionalità del soggetto - che non se ne può più, che il ritorno di Pippo sarebbe una arbitraria e tendenziosa dimostrazione della circolarità chiusa del destino delle cose umane costrette nella stupida ruota di un criceto? Ai due simpatici lazzaroni di cui sopra non viene mica in mente di riproporre, per esempio, Fazio o Chiambretti che - Panariello ha evitato di citarli come predecessori illustri - almeno hanno fatto volare le gonne del festival con un po' di verve e di coraggio. Neanche parlarne. Nessuna voglia di rischiare nelle imprese come nei teatri stabili, in tv come sul palco di Sanremo dove i giovanissimi vengono svuotati e impacchettati da un meccanismo-matrix decrepito. Del resto, se il sistema Italia è sull'orlo dell'implosione, non si capisce perché quel trekking immobile di Sanremo debba salvarsi.

Toni Jop

FESTIVAL Ascolti ancora in discesa e si va verso la fine. È il momento dei gentiluomini: infatti Del Noce inaugura il fuggi-fuggi e, mentre Panariello si ricandida, il direttore di Raiuno in pubblico parla di Baudo. Lo segue Mazzi, il direttore artistico

di Roberto Brunelli
inviato a Sanremo



Giorgio Panariello sul palco del teatro Ariston Foto di Claudio Onorati/Ansa

Musica «scaricata»: major inquisite in Usa

◆ Il dipartimento di Giustizia Usa ha aperto un'inchiesta sui prezzi della musica online offerti dalle principali case discografiche al mondo. Nel mirino, secondo indiscrezioni, sarebbero finite Universal Music, Sony Bmg, Emi e Warner Music con l'obiettivo di verificare se le major musicali si siano accordate o meno per costituire un cartello sui prezzi sullo scaricamento a pagamento di brani. L'indagine, al momento senza risvolti penali ma soltanto civili, si aggiunge a quella avviata dal procuratore generale di New York, Eliot Spitzer, che a dicembre ha chiesto documenti alla Warner Music Group nell'ambito di un'inchiesta antitrust sui prezzi del download della canzoni. Spitzer, in precedenza, ha anche svolto indagini sui pagamenti fatti dalle compagnie discografiche per rendere più popolari sui network radiofonici le canzoni degli artisti in portafoglio. iTunes, il negozio musicale online della Apple, è il leader incontrastato del settore e di norma vende brani a 99 centesimi ciascuno. Altri operatori del settore sono RealNetworks, Napster e Wal-Mart, ma già nello scorso settembre il discografico Steve Jobs ha avuto una dura presa di posizione contro le case discografiche definendole «avide» per aver aumentato i prezzi del download.

Soviet supremo. O meglio, un congresso del Pcus dei bei tempi, con i pezzi grossi con la faccia a sfinge bollita che - spenta l'eco dell'inno - ti raccontano una realtà inesistente. O una realtà «altra». Ecco, qui a Sanremo è uguale: seduti in fila ad un tavolone lunghissimo con una platea immensa davanti, tutti a dire, di fronte all'immane disastro, che va tutto bene, gli ascolti sono buoni, ci siamo proprio divertiti, abbiamo battuto il Grande Fratello (ascolti di giovedì: 17 punti meno di Bonolis, 4 punti meno della prima

Stanno già scaricando Panariello

serata, 9 milioni di spettatori scesi a 6 e crollati a poco più di 2 milioni l'ultima parte). Uguale in tutti i sensi. Il compagno Panariello prima è stato costretto all'autocritica. Poi, secondo la miglior liturgia del vero potere, viene scaricato da tutti con un sorriso sulle labbra. «Vedrà, compagno Panariello, le piacerà la vita in campagna...». Atto primo: il mandarino Fabrizio Del Noce, direttore di rete, dice che «un ritorno di Pippo Baudo alla guida del festival non sarebbe un ritorno al passato, anzi. È uno che sa rinnovarsi sempre. Nel giro di un mese decideremo. Può ancora dare tanto alla Rai». Traduzione: Baudo non

Del Noce: Baudo può dare ancora tanto alla Rai...Mazzi: con Baudo ho un rapporto di stima... Panariello: e io mi ricandido...

c'entra quasi un tubo (probabilmente, il candidato vero è Carlo Conti, molto amato da Del Noce), il messaggio è che Panariello è stato ufficialmente fatto fuori. (Panariello, per quanto pallido, in un sussulto d'orgoglio dice: «ma guarda quante cose cambiano in un anno... mi ricordavo cose diverse riguardo al rapporto tra Baudo e Del Noce... anch'io mi candidato per il 2007»). Atto secondo: come in una storia alla John Le Carré, nel segreto delle segrete stanze, percorsi alcuni stretti e squallidi corridoi, in un ufficio spoglio con i paninazzi imbottiti da una parte, il compagno rampante Gianmarco Mazzi, 46 anni, direttore artistico del festival di Sanremo, prende le distanze dall'ormai ex sodale Panariello, si rilancia come candidato bipartisan per l'anno prossimo, eventualmente in ticket con Baudo (...Conti), facendo capire che ha l'industria discografica dalla sua. Capello nero fluente, alto, cravatta scura su camicia bianca, amico di Gasparri e La Russa ma stimato dai Nomadi, è quello che ha messo insieme la baracca musicale del festival, è quello che ha fatto fuori Al Bano. Sempre gentilissimo. Gioviale. Domanda: con questo lancio di Baudo come la mette? Lui si lancia in un lungo discorso per dire che ha cercato di dare «maggiore autorevolezza» alla gara, senza togliere nulla al suo lato «nazional-popolare», «ren-

dendosi comunque utile» ad un'industria discografica «in difficoltà», tanto da lanciare l'idea del Sanremo-moff, ossia musica indipendente nelle strade, e nei club, che trasformi Sanremo in una vera e propria «città della musica», «un po' alla Montreux», dove può avere «grande visibilità». Pausa. «Con Baudo ho un rapporto di stima. Lui ha sempre un approccio culturale a tutto quello che fa...» (addio Panariello). Domanda: scusi, ma Baudo è uno che fa tutto da solo... «È un uomo colto». «Sarà lui a decidere... sarà la Rai a decidere». «Io sono a disposizione». «Della Rai». Domanda: e come mai avete avuto tanti problemi a trovare importanti ospiti stranieri? Segue un ragionamento sul fatto che non si volevano oscurare i cantanti in gara, certo «volevamo coinvolgere artisti mitici», ma quelli hanno altro da fare, comunque quelli italiani che ci sono «sono di statura internazionale». «Con Madonna avevamo praticamente chiuso», «poi ha preferito andare ai Grammy», ma sui grandi ospiti «avevamo fatto un grosso lavoro, durato mesi... molti hanno assicurato che verranno l'anno prossimo». Pausa. «Volentieri li passerò a chi condurrà Sanremo 2007». Domanda: non sarà stata tutta colpa di Panariello se le cose sono andate come

sono andate... non c'è stato dramma, è mancato l'acuto tradizionale (alla Al Bano), che si misurasse col moderno (tipo Dolcenera). «Purtroppo le eliminazioni...». Ma vede, «Giorgio è un uomo di grande umanità». Il suo è un «animo fanciullo». E poi, non dimentichiamoci: «È tutto un grande gioco». (E riparte l'inno: tà-ta-ta-taa...). PS. Ecco tutta la verità, nient'altro che la verità sull'esclusione di Al Bano (fonte: Mazzi). Un incontro all'Hilton di Roma. Al Bano («che è uno di zocca contadina») dice che lui vorrebbe esserci, al festival. Che ci tiene tanto. Mazzi risponde che però è troppo schiacciato dal personaggio televisivo (*Isola dei famosi* docet). Per tornare a far l'artista a tutto tondo deve mettersi in gioco. Con una cosa grossa. Tipo? Tipo cantare con Romina. Ma Al Bano non dice di no. Anzi. «Mi rispose che prendeva in considerazione la cosa... che avrebbe parlato con Romina». Tutt'altra cosa dei toni roboanti avuti dopo «l'esclusione-choc». Non solo. L'ipotesi era di fare una cosa con Romina e con Mónica Caballé, la grande cantante lirica extralarge. «La cosa non andò. Al Bano manda comunque due brani». Nessuno dei due andava bene. «Lui questa cosa la deve dire». Fine.

LE CANZONI Tra i duettanti Bertè e Vecchioni Nomadi e Dolcenera alla sfida finale di stasera

di Silvia Boschero

Dio li fa poi li accoppia. Commedia italiana di serie b; anno 2006. Regista: Giorgio Panariello. Che duetti! Forse il più diabolico è stato quello tra Dolcenera e Maurizio Solieri, ovvero la chitarra di Vasco, ovvero il rockaccio all'italiana, scarpe grosse e ola da stadio. Se però quella canzone la cantasse la Nannini sarebbe tutto un altro ruggire. E se a togliere dall'ombra del «lui è il chitarrista di...» ci ha pensato la Tatangelo scongelando Alberto Radius (fondatore dei Formula 3 e già chitarrista di Battisti e Battiato) e Ricky Portera (fondatore degli Stadio), sul simpatico l'hanno buttata gli Sugar Free, che si sono accaparrati Flavio Oreglio di Zelig, già cantautore di scuola milanese. Ma la commedia è iniziata con il duetto «televotica-

te» più azzeccato: quello tra Zarrillo e Tiziano Ferro (il degno erede di Albano). Ma forse il più furbo, dietro la facciata innocente dei «bambini che fanno ooh», è stato Povia-piccione chiamando Francesco Baccini, quello fintamente rifiutato in *Musica Farm* da Dolcenera lo scorso anno. Non male la scelta di Ron con tre donne molto diverse tra loro: una cantante sgangherata e gloriosa come la Bertè (che sussurra da strega), una bella voce come quella di Tosca, l'arpista-new age di formazione classica Cecilia Chailly. E poi le rimpatriate della «scuola romana»: quella bella e pulita tra un grande chitarrista (Britti) e un grande bassista (Gazzè), in mezzo ai problemi tecnici (la pedaliera), e quella tra i «Turin Brakes» della capitale Zero Assoluto e Niccolò Fabi. Così come sa di bel ritrivo a una festa de l'Unità d'annata l'accoppiata Nomadi-Vecchioni. E se i Gigi Finizio-Scampia sono andati sull'ovvio ripescando Tullio De Piscopo, la Nicolai ha giocato sull'effetto «pianista d'atmosfera» ospitando Giovanni Allevi. In finale passano Povia e Zarrillo per gli Uomini, Dolcenera e Anna Tatangelo per le Donne, i Nomadi e gli Zero Assoluto per i Gruppi e i giovani Simone Cristicchi e Riccardo Maffioni.

VISTI IN TV Appello ai rapitori del bimbo ammalato. Poi la serie di duetti gradevoli ma nel complesso un'altra serata pesante
Contro la noia Panariello sfotte un miliardo di cinesi. Speriamo bene

di Maria Novella Oppo

Pieraccioni e Verdone giovedì non hanno certo cambiato la musica, ma almeno hanno riportato al festival l'allegria. E due picchi di ascolto di tutto rispetto, anche se non sufficienti a riportare l'Auditel alle medie della edizioni migliori. Perciò, la puntata di ieri sera pareva cominciare sotto una buona stella e Panariello è apparso all'inizio come rinfrancato. È partito con un sorriso pieno e con un ringraziamento ironico ai giornalisti. Poi ha tentato una sorta di rassegna stampa, che però non ha fatto ridere nessuno. Almeno tra il pubblico in sala, che è imbalsamato da oltre cinquant'anni negli stessi abiti da sera. Ma non è piaciuta di più la filippica piena di luoghi comuni (vagamente leghisti) contro i cinesi che clonano tutto, anche Cofferati e Berlusconi che, a furia di tirare... E

qui è scoppiata finalmente la risata. Troppo facile: ormai basta dire Berlusconi e tutti si sganciano. Ma il resto del monologo è stato proprio terribile e l'arrivo di Ilary e Victoria sul palcoscenico ha rotto l'imbarazzo, ma non la noia, che ha ricominciato a gravare sulla gara. A questo punto, però, di criticare Panariello non ce la sentiamo proprio: sarebbe come sparare sulla Croce rossa. Invece chiediamo la testa di Garcia, inteso come Fabrizio Del Noce, che di tutto l'ambaradan è il vero responsabile. Lui che ha scelto Panariello per imporgli un ruolo che non gli si addice, lui che lo ha spinto come un tonno vivo in quel reparto surgelati, tra canzoni Findus che si sono sciolte giusto un po' nella serata in cui venivano eseguite anche da altre voci e stili. Esperimento che era stato tentato felicemente in chiave rétro nel festival Ventura-Gnocchi, richiamando sul fronte sanremese le amate

criatidi, i Bobby Solo, i Little Tony e altri meravigliosi portatori sani di voci festivaliere. Ripetuto con meno convinzione, l'esperienza non ha funzionato allo stesso modo per tutti, ma ha avuto momenti di calore con il bravissimo Francesco Baccini, che ha ribaltato con ironia e forza vitale la sdolcinata canzone di Povia. E a questo punto ci siamo messi ad aspettare Loredana Bertè, che per resuscitare i morti è fatta apposta. Ed è subito apparsa, coi suoi pazzi capelli da zombi, riuscendo finalmente a strappare a Panariello una battuta divertente («credevo che con questa mise fossi venuta a ricantare la canzone di Anna Oxa»). La Bertè si conferma sempre di più la foca monaca della canzone italiana, ultimo esemplare di essere vivente in estinzione, tra specie geneticamente modificate. Bella la schitarrata di Alex Britti e Max Gazzè, che si è come sostituita alla inessenziale canzone

in gara, quasi cancellandola. Inutile dire invece che l'interpretazione di Roberto Vecchioni ha aggiunto senso e passione alla canzone civile dei Nomadi. Stesso battito di cuore pacifista, stessa coerenza generazionale. Non è da tutti, in una manifestazione malassortita e casuale, in cui non c'è coerenza alcuna e neppure si sconta la sgradevolezza di qualche incomprendibile avanguardia, semmai la catalassi della retroguardia. E manca perfino quella melodia che è stata sempre la cornice, magari antiquata, di uno stile sanremese dalla vocalità estenuata. Qui al massimo si canticchia, simulando ogni tanto con lo sforzo vocale l'intensità di una interpretazione che non c'è. Due momenti di pathos vero sono stati l'appello per il rilascio del bambino rapito e l'annuncio della scomparsa della madre di Tullio De Piscopo, che ha suonato ugualmente ma ha lasciato il palco senza dire una parola.

Scelti per voi



Che tempo che fa

Gli ospiti odierni della trasmissione di Fabio Fazio sono il cantautore Samuele Bersani, vincitore del Premio Tenco nel 2000 e nel 2004 (riconoscimento che solo Fabrizio De André e Paolo Conte hanno ottenuto due volte), e a seguire Gino Strada, il fondatore di Emergency che presenta il suo nuovo progetto "Diritto al cuore" per un centro di cardiocirurgia in Sudan. Domani, invece, Carlo Verdone e Andrea Bocelli.

20.10 RAI TRE. SHOW.

Virtuality...

Prossimo futuro: un'organizzazione governativa ha raccolto in una banca dati le personalità dei più grandi criminali per ottenere una serie di dati comportamentali in grado di prevenire il crimine. Purtroppo Sid 6.7, questo il nome della macchina, prende possesso di un androide (Russell Crowe) e inizia a mietere vittime a Los Angeles. L'unico che può fermarlo è un ex poliziotto (Denzel Washington)...

21.00 LA7. FANTASCIENZA. Regia: Brett Leonard Usa 1996

Palcoscenico

Uno speciale sull'attore genovese che ha portato sul palco i tic, i difetti e i modi espressivi più tipicamente legati alla sua terra d'origine. I suoi personaggi (l'attore si vantava di averne creati più di settanta) erano delle maschere grottesche che impersonavano tipi irresistibili. Vengono così trasmessi brani delle sue commedie più famose, come "Pignasecca e Pignaverde" o "Maneggi per maritare una figlia".

00.50 RAI DUE. DOCUMENTI. "Chi è di scena: Gilberto Govi"

Chisum

Lanziano allevatore Chisum (John Wayne), per fronteggiare le violenze di una banda di razziatori, decide di assumere alle sue dipendenze l'ex bandito Billy The Kid. Murphy, signorotto della zona, ha aperto una banca e obbligato tutti gli abitanti a consegnargli i loro risparmi, ottenendo tassi d'interesse esorbitanti. Billy è fermamente deciso a riabilitarsi...

21.15 RAI TRE. WESTERN. Regia: Andrew V. McLagen Usa 1970

Programmazione



- 06.10 BALDINI E SIMONI. Situation Comedy
06.45 SABATO, DOMENICA &.... Rubrica.
"La Tv che fa bene alla salute"
10.20 APRIRAI. Rubrica
10.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
10.40 TUTTOBENESSERE. Rubrica. Conduce Daniela Rosati
11.30 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici
13.30 TELEGIORNALE
14.00 EASY DRIVER. Rubrica
14.30 STELLA DEL SUD. Rubrica. "Destinazione: Sri Lanka"
15.05 IL COMMISSARIO REK. Telefilm. "Il coccodrillo del Danubio"
15.55 ITALIA CHE VAI. Rubrica. Con Guido Barlozzetti, Elisa Isoardi
17.00 TG 1. Telegiornale
17.15 A SUA IMMAGINE. Rubrica. Conduce Andrea Sarubbi
17.45 PASSAGGIO A NORD OVEST. Rubrica. Conduce Alberto Angela
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Amadeus



- 06.00 LA RAI DI IERI. Attualità
06.05 UN SORRISO, PREGO
06.35 AVVOCATO PER VOI. Rubrica
06.40 L'EDITORIALE DEL SABATO
06.45 MATTINA IN FAMIGLIA. Varietà
07.00-08.00-09.00 TG 2 MATTINA
09.30 TG 2 MATTINA L.I.S
10.00 TG 2 MATTINA. Telegiornale
10.40 SULLA VIA DI DAMASCO. Rubrica
11.15 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA. Varietà. Conducono Tiberio Timperi, Adriana Volpe, Marcello Cirillo
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.25 DRIBBLING. Rubrica
14.00 CD LIVE. Musicale
15.30 GEORGE RE DELLA GIUNGLA...?. Film (USA, 1997). Con Brendan Fraser, Leslie Mann
17.00 SERENO VARIABILE. Rubrica. Conducono Osvaldo Bevilacqua, Monica Rubele
18.00 VOILÀ. Rubrica. Conduce Francesca Romana Barberini
18.30 TG 2. Telegiornale
18.35 RAGAZZI C'È VOYAGER!. Rubrica. "Fai la tua domanda"
19.00 SETINEL. Telefilm.



- 07.00 REWIND LA TV A GRANDE RICHIESTA. Documenti. "Visioni private: Maurizio Scaparro". Conduce Cinzia Tani
07.30 TV TALK. Talk show
09.00 BEAR NELLA GRANDE CASA BLU. Puppazzi animati
09.30 IL VIDEOGIORNALE DEL FANTABOSCO. Rubrica
11.00 TGR ECONOMIA E LAVORO
11.15 TGR ESTOVEST. Rubrica
11.30 TGR LEVANTE. Rubrica
11.45 TGR ITALIA AGRICOLTURA
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TGR IL SETTIMANALE
12.55 TGR BELLITALIA. Rubrica
13.20 TGR MEDITERRANEO
14.00 TG REGIONE / TG 3
14.50 TGR AMBIENTE ITALIA
15.50 RAI SPORT. Rubrica
All'interno: SPORTABILIA; 16.10 CALCIO A CINQUE. Campionato Italiano; 16.45 CICLISMO. Milano - Torino; 17.15 PALLAVOLO. Campionato italiano femminile
18.10 90° MINUTO SERIE B. Rubrica. Conduce Franco Lauro
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale



- 06.15 RIRIDIAMO. Videoframmenti
06.45 NONNO FELICE. Situation Comedy. "E' solo questione di spiriti"
07.15 TG 4 RASSEGNA STAMPA
07.30 HUNTER. Telefilm. "Dritto al cuore"
08.35 HARD TIME: OMICIDI IN SERIE. Film Tv (USA, 1999). Con Burt Reynolds, Charles Durning
10.35 IL MIO MIGLIORE AMICO. Rubrica
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 APPUNTAMENTO CON LA STORIA. Documentario. "Hitler: la famiglia e il bunker". Con Alessandro Cecchi Paone
16.00 IERI E OGGI IN TV. Show. A cura di Paolo Piccoli
16.50 DONNAVENTURA. Rubrica
17.50 PIANETA MARE. Rubrica. Conduce Tessa Gelisio, Con Folco Quilici
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 TV MODA. Rubrica. Conduce Jo Squillo



- 06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
07.55 TRAFFICO. News
--- METEO 5
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.40 ORIENT EXPRESS. Reportage. A cura di Toni Capuozzo
09.20 NONSOLOMODA. Rubrica. Conduce Silvia Toffanin. A cura di Fabrizio Pasquero (replica)
10.00 SUPERPARTES. Rubrica
11.20 GRANDE FRATELLO. Real Tv
12.15 LA FATTORIA. Real Tv. "Riassunto della settimana"
13.00 TG 5. Telegiornale
--- METEO 5
13.40 IL MAMMO. Situation Comedy. "La doppia vita di Silvano"
14.10 AMICI. Show. Conduce Maria De Filippi
16.00 AMICI LIBRI. Rubrica. Conduce Aldo Busi
16.40 PAZZI PER IL REALITY. Real Tv. Conduce Roberta Capua
18.25 GRANDE FRATELLO. Real Tv
18.55 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovalli



- 12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 CANDID CAMERA. Show. Con la voce di Giacomo Valenti
13.30 TOP OF THE POPS. Musicale. Conducono Daniele Bossari, Silvia Hsieh
15.05 TRU CALLING. Telefilm. "Un'altra occasione". Con Eliza Dushku, Shawn Reaves
16.05 LA RECLUTA DELL'ANNO. Film (USA, 1993). Con Thomas Ian Nicholas, Gary Busey. Regia di Daniel Stern
17.55 A CASA DI FRAN. Situation Comedy. "Gelosie". Con Fran Drescher, Ben Feldman
18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 WRESTLING. Smackdown!



- 06.00 TG LA7. Telegiornale
--- METEO. Previsioni del tempo
--- OROSCOPO. Rubrica di astrologia
07.00 OMNIBUS WEEKEND. Attualità. Conducono Paola Cambiaghi, Edoardo Camurri
09.00 L'INTERVISTA. Rubrica. A cura di Alain Elkann
09.35 LA SALAMANDRA D'ORO. Film (GB, 1950). Con Anouk Aimée. Regia di Ronald Neame
11.30 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "Matrimonio in famiglia". Con William Conrad
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.05 METLOCK. Telefilm
14.05 UN COWBOY ALLE HAWAII. Film (USA, 1974). Con James Garner. Regia di Vincent McEveety
15.50 STAR TREK III ALLA RICERCA DI SPOCK. Film (USA, 1984). Con William Shatner. Regia di Leonard Nimoy
17.40 GLI EROI DI HOGAN. Telefilm. Con Bob Crane
18.10 GUARDIA DEL CORPO. Telefilm. "Affari e piacere". Con Jack Scalia

SERA

- 20.00 TELEGIORNALE
20.30 RAI TG SPORT. News sport
20.35 AFFARI TUOI. Gioco. "Sanremo". Conduce Pupo
21.00 SANREMO - 56° FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA. Musicale. Conduce Giorgio Panariello. Con Ilary Blasi, Victoria Cabello
01.00 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
01.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
01.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
01.35 L'APPUNTAMENTO. Rubrica
02.05 LA TASSISTA. Miniserie.

- 20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 NELLA MENTE DI KATHERINE - FROZEN WITH FEAR. Film Tv thriller (Canada, 2000). Con Bo Derek, Stephen Shellen. Regia di Paul Lynch
22.45 SABATO SPRINT. Rubrica di sport
23.55 TG 2 DOSSIER STORIE. Attualità
00.40 TG 2. Telegiornale
00.50 PALCOScenICO PRESENTA: "CHI È DI SCENA?". Documenti

- 20.00 BLOB. Attualità
20.10 CHE TEMPO CHE FA. Show. Conduce Fabio Fazio
21.15 CHISUM. Film western (USA, 1970). Con John Wayne, Forrest Tucker. Regia di Andrew V. McLaglen
23.15 TG 3 / TG REGIONE
23.35 UACV - UNITÀ PER L'ANALISI DEL CRIMINE VIOLENTO. Real Tv
00.25 TG 3 / AGENDA DEL MONDO. Rubrica
00.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA

- 20.10 SSKA. Telefilm. "Un alibi di ferro". Con Peter Kremer, Matthias Freihof
21.00 LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE. Telefilm. "Privilegio" "Sorpresa" - "Sacrificio". Con Chris Meloni, Mariska Hargitay
23.50 PARLAMENTO IN. Rubrica di politica. A cura di Giorgio Mulè
00.35 TERRORE IN CITTÀ. Film (USA, 1982). Con Chuck Norris, Ron Silver
02.35 IERI E OGGI IN TV SPECIAL. Show. "Festivalbar '88 - La finale"

- 20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico
21.00 LA CORRIDA (DILETTANTI ALLO SBARAGLIO). Varietà. Conduce Gerry Scotti
00.10 TERRA! Rubrica
01.15 TG 5 NOTTE / METEO 5. Previsioni del tempo
01.45 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico (replica)
02.30 LA FATTORIA. Real Tv
03.40 GRANDE FRATELLO. Real Tv

- 21.00 ASTERIX E LA POZIONE MAGICA. Film animazione (Francia, 1987). Regia di Pino Van Lamsweerde
22.35 GUIDA AL CAMPIONATO. Rubrica di sport. Conduce Alberto Brandi. Con Federica Fontana, Maurizio Mosca
24.00 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv
00.05 STUDIO SPORT. News
01.05 MARATONA: "UNA NOTTE ANIMATA". Rubrica

- 20.00 TG LA7. Telegiornale
20.30 I MIGLIORI NANI DELLA NOSTRA VITA. Situation Comedy. Regia di Daniele Cipri, Franco Maresco
21.00 VIRTUALITY CACCIA CRIMINALE. Film (USA, 1996). Con Denzel Washington. Regia di Brett Leonard
23.30 PUNTO DI NON RITORNO. Film (USA, 1997). Con Laurence Fishburne. Regia di Paul Anderson
00.45 TG LA7. Telegiornale

Satellite

SKY CINEMA 1

- 14.00 36 QUAI DES ORFÈVRES. Film drammatico (Francia, 2004). Con Daniel Auteuil. Regia di Olivier Marchal
16.35 ARRIVANO I JOHNSON. Film commedia (USA, 2004). Con Cadric the Entertainer. Regia di Christopher Erskin
18.55 LA TERZA STELLA. Film commedia (Italia, 2004). Con Ale & Franz (Alessandro Benvenuti, Francesco Villa). Regia di Alberto Ferrari
21.00 KING ARTHUR. Film avventura (USA, 2004). Con Clive Owen. Regia di Antoine Fuqua
23.10 OCCHI DI CRISTALLO. Film thriller (Italia, 2004). Con Luigi Lo Cascio. Regia di Eros Puglielli
01.05 EXTRA LARGE. Rubrica

SKY CINEMA 3

- 14.25 UNA PROMESSA È UNA PROMESSA. Film commedia (USA, 1996). Con Arnold Schwarzenegger
16.05 OSCURE PRESENZE A COLD CREEK. Film drammatico (Canada/USA, 2003). Con Dennis Quaid. Regia di Mike Figgis
18.45 MELINDA E MELINDA. Film commedia (USA, 2004). Con Will Ferrell. Regia di Woody Allen
21.00 MARE DENTRO. Film drammatico (Spagna, 2004). Con Javier Bardem. Regia di Alejandro Amenábar
23.10 STILL CRAZY. Film commedia (GB/USA, 1998). Con Stephen Rea. Regia di Brian Gibson

SKY CINEMA AUTORE

- 14.10 UOMINI SEMPLICI. Film drammatico (GB/USA, 1992). Con Robert Burke. Regia di Hal Hartley
16.30 LA SORGENTE DEL FIUME. Film drammatico (Grecia, 2004). Con Alexandra Aidini. Regia di Theo Angelopoulos
19.30 DUE CANDIDATI PER UNA POLTRONA. Film commedia (USA, 2004). Con Gene Hackman. Regia di Jonathan Demme
21.30 BORD DE MER - IN RIVA AL MARE. Film drammatico (Francia, 2002). Con Jonathan Zaccai. Regia di Julie Lopes-Curval
23.10 UNA STORIA AMERICANA. Film documentario (USA, 2003). Con Arnold Friedman

CARTOON NETWORK

- 15.25 IL CRICETO SPAZIALE
16.00 SCENIO E PIÙ SCENIO
16.25 FROG. Cartoni
16.45 ED, EDD & EDDY. Cartoni
17.00 MUCCA E POLLO. Cartoni
17.30 HI HI PUFFY AMY YUMI
17.55 PET ALIEN. Cartoni
18.20 ROBOTROY. Cartoni
18.45 JOHNNY BRAVO. Cartoni
19.10 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
19.30 ATOMIC BETTY. Cartoni
19.55 HECTOR POLPETTA
20.15 LE SUPERCHICCHE
20.40 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
21.05 NOME IN CODICE: KND
21.30 JOHNNY BRAVO. Cartoni
22.00 JUNIPER LEE. Cartoni
22.25 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
22.45 CORNEIL & BERNIE

DISCOVERY CHANNEL

- 14.00 SOLDATI SENZA NOME. Documentario. "Serre, 1915"
15.00 MAESTRO DI SPIONAGGIO
16.00 GRANDE, GRANDISSIMO, ENORME. Documentario. "Sub"
17.00 LA BATTAGLIA DELLE BESTIE. Documentario. "Leoni contro coccodrilli"
18.00 TOP MACHINE. Documentario. "Caccia"
19.00 MITI DA SFATARE. Documentario
20.00 TOP TEN. Documentario
21.00 COLPO DI FULMINE
22.00 DISASTRO: LA COSTA DELLA MORTE. Documentario
23.00 TEMPESTA MAGNETICA. Documentario
24.00 SESSO SENSO

ALL MUSIC

- 12.00 THE CLUB. Musicale
13.00 INBOX. Musicale
13.55 ALL NEWS. Telegiornale
14.00 MONO. Rubrica. "Puntata dedicata a: Fabrizio De André" (replica)
15.00 PLAY IT WEEKEND
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 INBOX. Musicale
19.00 MÖDLAND. Show. Conduce Jonathan Kashanian(replica)
19.55 ALL NEWS. Telegiornale
20.00 THE CLUB. Musicale
21.00 CLASSIFICA UFFICIALE M20. Musicale. Conduce Pamela Rota. (replica)
22.00 M2 ALL SHOCK. Musicale. Conduce Provenzano Dj
24.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale

Radiofonia

- RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 9.30 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 13.55 - 14.30 - 15.00 - 18.51 - 20.00 - 21.50 - 23.00 - 0.25 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.10 NONSOLOVERDE
06.15 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
06.33 TAM TAM LAVORO
07.36 SPORTLANDIA
08.29 GR 1 SPORT. GR Sport
08.39 INVIATO SPECIALE
09.34 SPECIALE AGRICOLTURA
10.05 DIVERSI DA CHI?
10.10 IN EUROPA
11.03 RADIOEUROPA QUIZ
11.48 BREAK. A cura di C. Mantovani
12.33 FANTASTICA MENTE
14.00 SABATO SPORT
14.45 COLPI DI PING PONG
15.50 TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO
17.55 ANTICIPO CAMPIONATO DI SERIE A
20.02 ASCOLTA, SI FA SERA
20.25 ANTICIPO CAMPIONATO DI SERIE A
20.55 SPECIALE FESTIVAL DI SANREMO
00.50 STEREO NOTTE
05.45 BOLMARE
05.50 OGGIDUEMILA: LA BIBBIA
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELO DI RADIO2
07.00 CHE BOLLE IN PENTOLA
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 OTTOVOLANTE. Con Savino Zaba
08.45 BLACK OUT. Con Enrico Vaime, Simona Marchini
10.00 NUMERO VERDE
11.00 L'ALTRORLATO
12.48 GR SPORT. GR Sport

- 13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO
13.38 GIOCANDO
15.00 HIT PARADE
--- CLASSIFICA TOP 10 ALBUMS
15.37 CLASSIFICA TOP 40 SINGLES
17.00 DISPENSER
18.00 SUMO. A cura di Renzo Ceresa
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 FEZIG FILES
21.00 RAI DIRE SANREMO IL FESTIVAL ALLA RADIO. Con la Gialappa's Band e la partecipazione di Flavia Cericato
01.00 DUE DI NOTTE
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Renato Bossa
06.48 BOLLETTINO DELLA NEVE
07.00 RADIO3 MONDO ON LINE. Con Anna Maria Giordano
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Renato Bossa
09.30 UOMINI E PROFETI. DOMANDE
10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Renato Bossa
10.50 IL TERZO ANELLO. LA TERRA DEI CEDRI
11.50 RITORNI DI FIAMMA
13.00 LA SCENA INVISIBILE. Con Sandro Cappelletto
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Andrea Penna
15.00 PIAZZA VERDI. Conduce Gaia Varon
16.50 LA STORIA IN GIALLO
17.40 LA GRANDE RADIO
19.01 RADIO3 SUITE. Conduce Guido Barbieri
19.05 IL CORVO E L'ALLODDIA
19.30 IL CARTELLONE
23.10 IL CARTELLONE
24.00 ESERCIZI DI MEMORIA
02.00 NOTTE CLASSICA

Weather forecast icons and symbols for wind, sun, clouds, rain, etc.

Weather map showing cloud cover and precipitation over Italy for 'OGGI'.

Weather map showing cloud cover and precipitation over Italy for 'DOMANI'.

Weather map showing atmospheric pressure systems (A, B) and fronts over Italy.

Situazione: la perturbazione in transito sull'arco alpino si dirige verso levante; un flusso d'aria calda ed umida di origine nordafricana coinvolgerà le regioni meridionali e gran parte di quelle centrali.

PREMI Eccoci alla vigilia della grande serata. Mai visto uno schieramento di film così «piccoli» e così impegnati. E la conduzione è affidata a un comico anti-Bush

di Francesca Gentile / Los Angeles

P

olitica. Razzismo. Terrorismo. Omosessualità. Non stiamo parlando dei temi di un dibattito politico in un qualche circolo di sinistra ma di quelli con cui avrà a che fare la scintillante e spesso frivola Notte degli Oscar. Insomma, quest'anno, per chi guarda da sinistra, ci sarà da divertirsi. Ok, la sfilata sul tappeto rosso sarà sempre uguale a se stessa, i sorrisi saranno sempre bianchissimi, i gioielli e le pettinature ricorderanno come sempre gli accrocchi di Maria Antonietta ma poi, dentro la sala, quando si tratterà di fare il tifo per un film o per un altro, sarà tutta un'altra cosa.

Niente romantiche, nessuna malattia strappalacrime, zero fantasy modello Signore degli Anelli, ad alzare le statuette il cielo saranno attori e registi di film dal forte contenuto sociale. Sarà la festa del piccolo, dell'artigianato cinematografico, dell'indie, dell'impegno. Viva l'impegno al cinema! Chi avrà a cuore i temi dell'omosessualità farà il tifo per *Brokeback Mountain*, il film di Ang Lee dato per favorito (e vittorioso a Venezia) che racconta la drammatica storia d'amore di due cowboy gay, e spererà che la statuetta alla migliore attrice vada a Felicity Huffman che in *Transamerica* ha raccontato i conflitti interiori di un travestito e quella per il migliore attore venga assegnata a Philip Seymour Hoffman, che ha dato grande prova di talento interpretando lo scrittore gay Truman Capote. Chi sente sua la causa palestinese potrà sperare nell'Oscar a *Munich* di Spielberg, oppure parteggiare per *Paradise Now*, il film palestinese (ma in sala verrà indicato come il film dei territori palestinesi su specifica richiesta di chi, potente a Hollywood, vuole sottolineare che lo stato di Palestina non esiste) che concorrerà con la Comencini nella gara per il miglior film straniero. La stessa nostra candidata con il suo *La Bestia nel Cuore* affronta un argomento delicato e scabroso come gli abusi sessuali in famiglia. Poi ci

Oscar, un tipo socialmente impegnato

saranno i temi del razzismo e dell'alienazione della vita in una grande città, affrontati dal bellissimo *Crash* di Paul Haggis (che ha collezionato cinque candidature fra cui miglior film, miglior regista migliore sceneggiatura originale e miglior attore non protagonista Matt Dillon) e poi la politica, la caccia alle streghe rosse ai tempi del maccartismo che Clooney affronta nel suo *Good Night and Good Luck*. Lo sapevate che per Clooney è la prima cerimonia dell'Oscar ed ora vi partecipa con ben tre candidature? Migliore regia e sceneggiatura per *Good Night and Good Luck* e migliore attore per *Syriana*, altro film che parla di causa mediorientale e di intrighi petroliferi. Ogni riferimento alla politica di George W. Bush è perfettamente cercato, voluto, sottolineato. Una conferma fra tutte?

«Brokeback Mountain» di Ang Lee è dato per favorito. Ma «Crash» può sorprendere

A presentare gli Oscar 2006, che andranno in scena la notte di domenica dal Kodak Theater di Hollywood sarà Jon Stewart, uno dei comici più sferzanti e attenti a dare il giusto risalto alle cavolate dell'amministrazione Bush del panorama televisivo contemporaneo. Difficile quest'anno parlare anche di grandi favoriti. *Brokeback Mountain* con le sue otto candidature (fra cui miglior film, migliore regia, migliore sceneggiatura non originale, migliore attore protagonista Heath Ledger e migliore attore non protagonista Jake Gyllenhaal) è uno dei cavalli su cui puntare ma il bello della corsa di quest'anno è che pare non vi siano «dopati», nessun film pompato a steroidi cinematografici solo piccole produzioni in cui a contare sono le idee.

Potrebbe essere, sarà un bell'Oscar, con forse una sola nota dolente: la forte connotazione maschile. Pochi infatti sono i film che trattano temi femminili, eccezion fatta per *North Country*, altra pellicola sociale che racconta il primo caso portato in tribunale di molestie sessuali sul luogo di lavoro (e interpretato da Charlize Theron, candidata all'Oscar tra le protagoniste). Lo strapotere maschile a Hollywood ha dato luogo ad una protesta, quella del gruppo

«Guerrilla Girls» che ha affisso nel cuore di Hollywood un cartellone che recita «diberate le donne regista». Lo slogan, in cui si vede un gorilla col rossetto che tiene in mano una statuette Oscar ma che ha le mani incatenate, afferma che finora le donne hanno diretto solo il 7% dei migliori 200 film del 2005, che nessuna donna ha mai vinto un Oscar per la regia e che solo 3 donne (Lina Wertmuller, Jane Campion e Sofia Coppola) sono state candidate. Quanto all'Italia giovedì sera si è svolta a Hollywood la festa dei candidati italiani, oltre alla Comencini, Dario Marianelli (per la colonna sonora di *Orgoglio e Pregiudizio*) e Gabriella Pescucci, per i costumi di Charley e la fabbrica del cioccolato. «Niente ansia - ha detto Cristina Comencini - la nomination è già la mia vittoria».

La nostra Comencini dice: niente ansia, la mia vittoria è già la nomination



Per le strade di Los Angeles alla vigilia della notte dell'Oscar

TEATRO Deposto l'abito da Napoleone, l'artista gira l'Italia con uno spettacolo missionario. Lo abbiamo visto in azione davanti a un gran pubblico

Perfidi comunisti, Cornacchione vi convertirà a Silvio

di Toni Jop / Roma

Il gioco è semplice e insieme complesso, sulla falsariga di quello che milioni di telespettatori hanno imparato a conoscere sulla scena di «Che tempo che fa». Il problema che il grande Cornacchione deve ora affrontare e risolvere mentre attraversa i palchi di mezza Italia è tenere una sola gag per tutto il tempo di un film di buona durata. Lo strano è che ci riesce, basta guardare i volti del suo pubblico all'uscita della sala dell'auditorium romano a due passi dal Vaticano, gente soddisfatta, che sta bene, fatte da comunisti buoni. Proprio quelli che lui vuole convertire all'amore per Silvio, perché una delle virtù sulle quali si fonda la straordinaria tenuta teatrale di quell'unica gag è esattamente il rapporto col pubblico. Cornacchione lo cerca, lo provoca, lo irretisce gentile, lo usa un po' come un giocatore di pelota che sa che tipo di risposta

potrà venire dal muro contro il quale tira la palla. È teatro di strada, da tendone in piazza e si capisce che una collocazione dentro una delle sale più nobili e azzimate d'Italia possa non averlo messo a suo agio. Poco male, può contare su una platea che sta al gioco e che ha riempito le gradinate come per assistere a un concerto di Wiener. Anche la scenografia è da esterni. Un bel tabellone tutto carta e cartone con due rastrelliere: nel primo ordine ci sono i segnaletti di Silvio, cioè zero, sotto tutti gli altri, o il pubblico se volete, bersaglio di quella comunicazione destinata a svuotare nell'arco della serata l'elenco degli agnostici per trasferirli, sulla base di solide argomentazioni, nella lista dei credenti in Silvio. Al centro della scena, il sacrario dei comunisti: sotto la scritta ortodossa «Festa dell'Unità», quattro gigantesche fotografie dedicate ai numi tutelari:



Cornacchione sul palco del suo spettacolo

Marx, Lenin, Stalin e Prodi. Deposto l'abito napoleonico esibito in tv, Cornacchione gioca in borghese tutta la partita avventuran-

dosi in un monologo che sfiancherebbe quasi qualunque politico al grido di «convertitevi», rispondete, infedeli, all'amore di

Silvio per voi. Un tenace missionario lanciato oltre il paradosso da una infilata di battute a volte mormorate, sibilate, piagnucola-

te, ferventi a tratti quasi non comprensibili. «I bambini, quando vedono Prodi nascondono il pallone, se vedono Fassino le merende, ma quando vedono Silvio sono contenti perché ha palle per tutti»...«Abbiamo fatto il ministro di Grazia senza Giustizia. Peccato perché pensava di essere il direttore di una rivista femminile»...ancora su Silvio «È generoso, dà la mancia a tutti, anche alla Guardia di Finanza»...«Le Camere? Lui vuole fare una camera per gli ospiti ad Arcore. Il presidente della Repubblica non la può sciogliere, al limite la può rifare una volta alla settimana». Aggiornamenti sulla cronaca in tempo reale: Berlusconi a Washington fa sapere a Bush: «Sono d'accordo con te sulla guerra, fai come vuoi, bombarda pure col fosforo che fa pure bene alla memoria». Non vi raccontiamo come va a finire, ma sappiate che riuscirà a contarvi tutti nella chiesa di Silvio, voi nonostante. Come nella realtà.

TEATRO Storie di poveri italiani anni '50. Di e con Gian Antonio Stella e Gualtiero Bertelli

Quando avevamo le pezze al

di Federica Fantozzi / Roma

Anni '50, anni sospesi tra arretratezza e sogni, anni di *Povera gente*: «Manovale/ muratore/ lavorare 12 ore/ giornaliero/ trecento lire/ lavorare/ per non morire». Osto era un po' diverso. Era un maestro «magro». Aveva lasciato la Sicilia per il Polesine, terra avara di gente dura ma ancora capace di «guardare il cielo con gli occhi giusti», dove le mondine sognano la polenta. Aveva messo su una classe di adulti e insegnava, percependo lo stipendio «magro», cioè ridotto, che la legge gli attribuiva. Aveva infine incontrato Ines, moglie di uno dei tanti dispersi di guerra. *Il maestro magro* (Rizzoli) è il primo romanzo dell'inviato del Corsera Gian Antonio Stella, ma la storia di Ines e Osto è solo il pretesto per uno straordinario e commovente viaggio nel nostro Secondo Dopoguerra attraverso le fotografie di Pretelli, i filmati del Luce, le parole di Dino Buzzati, le canzoni popolari venete musicate da Gualtiero Bertelli e la sua Compagnia delle Acque. Giovedì a Roma, nello Spazio Porsche, è andata in scena un'altra tappa della collaborazione che da

anni porta Stella e Bertelli in giro per l'Italia, impegnati in un'incarnazione del teatro civile, accompagnati a volte da Antonio Albanese e Marco Paolini. Dopo aver dato corpo e voce all'immigrazione d'inizio 900 con *L'orda, quando gli albanesi eravamo noi* ora tocca a un altro pezzo di Italia dimenticata, in bilico tra bigottismo e voglia di modernità, non così lontana dall'oggi. Anni '50, anni centrali - dice Stella - in cui è rinata la nostra storia moderna con il cinema e la radio. Ed è facile abbandonarsi al dolore di *Amata terra mia*, agli uliveti, ai capelli neri delle donne, alle mani incallite. Era l'«Esodo» dal Mezzogiorno, fatto di case vuote, strade percorse da asini, incappottate figure solitarie. Dall'Aspromonte Osto sale nel Delta del Po, fiume che dà la vita e la morte (*Acqua* di Alberto D'Amico canta gli 81 mila morti alluvionati e i vivi «ancora sporchi de pantan»), con la sua gerarchia: dai signori ai pescatori di storioni agli scario-lanti. Era l'Italia di *Maridite Donzella* e della *Marcia Nuziale*, della Donna Bianca di Coppi arrestata per

adulterio, dei primi fotoromanzi intitolati *Traviata 53* e *Rendimi il bambino Celestina*. In un vecchio tg Padre Rotondi avverte: «Il divorzio è un attentato contro Dio». Nel libro, Don Olimpo «con un cenno crudele» nega l'ostia a Ines perché il medico condotto ha detto a lui (e non a lei) che è incinta. Certo sono gli anni di *Nina*, per cui amarsi non è peccato, ma poi c'è il ministro Scelba che copre i «tommasi» alle statue, e dilaga *Il Censore*: «era un tutore/ della pubblica morale/ che a forza di pigliarsela col sesso/ diventò procuratore generale». Osto e Ines vanno a Torino, alla periferia della Grande Fiat, a dormire nei vagoni ferroviari. In un mondo riempito dal sogno della Vespa e dal mito dell'auto, popolato di wanemarchi ante litteram e scandali alimentari messi alla berlina musicale da Fausto Amodei. Anni '50, anni della *Canzone triste* di Calvino, quando i turni di lavoro lasciavano alle coppie solo il tempo di «un bacio in fretta» e il conforto di un petto ancora tiepido. Quando i giornali titolavano «Andremo sulla luna in tre ore e 27 minuti». Roba che - se la ride Stella - «non ha promesso neanche lui»...».

Radio Italia Video Italia
solomusicaitaliana consigliano

2 CD AL PREZZO DI 1*

RON * NOMADI * POVIA * ZERO ASSOLUTO * MICHELE ZARRILLO * DOLCENERA
LUCA DIRISIO * SUGARFREE * NICHY NICOLAI * SIMONA BENCINI * SPAGNA
ANDREA ORI * IVAN SEGRETO * SIMONE CRISTICCHI
RICCARDO MAFFONI * DEASONIKA * LAURA ANTONELLO
HELENA HELLWIG * AMEBRA * TIZIANO ORECCHIO

SANREMO
2006

WARNER STRATEGIC MARKETING

Photo: DANIEL SHARP - Artwork: MARCO CONTINI

FOPPAPEDRETTI®



CHIUSO, **ILLENZUOLIERE**, MISURA CM 183 DI ALTEZZA,
52 DI LARGHEZZA, E SOLO 22 DI PROFONDITÀ.

Lenzuola, tovaglie, accappatoi, tende?

ilLenzuoliere

Ogni problema...

...una soluzione.



- stendibiancheria per capi ingombranti
- stabile
- possibilità di stendere più lenzuola contemporaneamente
- in dotazione 4 speciali pinze appendilenzuola
- speciale telo per appoggiare capi bagnati mentre si stende
- si sposta facilmente su proprie ruote
- le prolunghe laterali (vendute separatamente) permettono di aprire ilLenzuoliere secondo le proprie necessità
- chiuso occupa uno spazio ridotto

SHOW ROOM FOPPAPEDRETTI: Milano - c.so Magenta (via San Nicolao, 3) - tel. 0286450643 • Bologna - via Nazario Sauro, 15 - tel. 051273696
INDIVIDUA IL PUNTO VENDITA A TE PIÙ VICINO COLLEGANDOTI AL SITO WWW.FOPPAPEDRETTI.IT O CHIAMANDO IL NUMERO VERDE **800.303541**



ORIZZONTI

King, uno squillo ci seppellirà

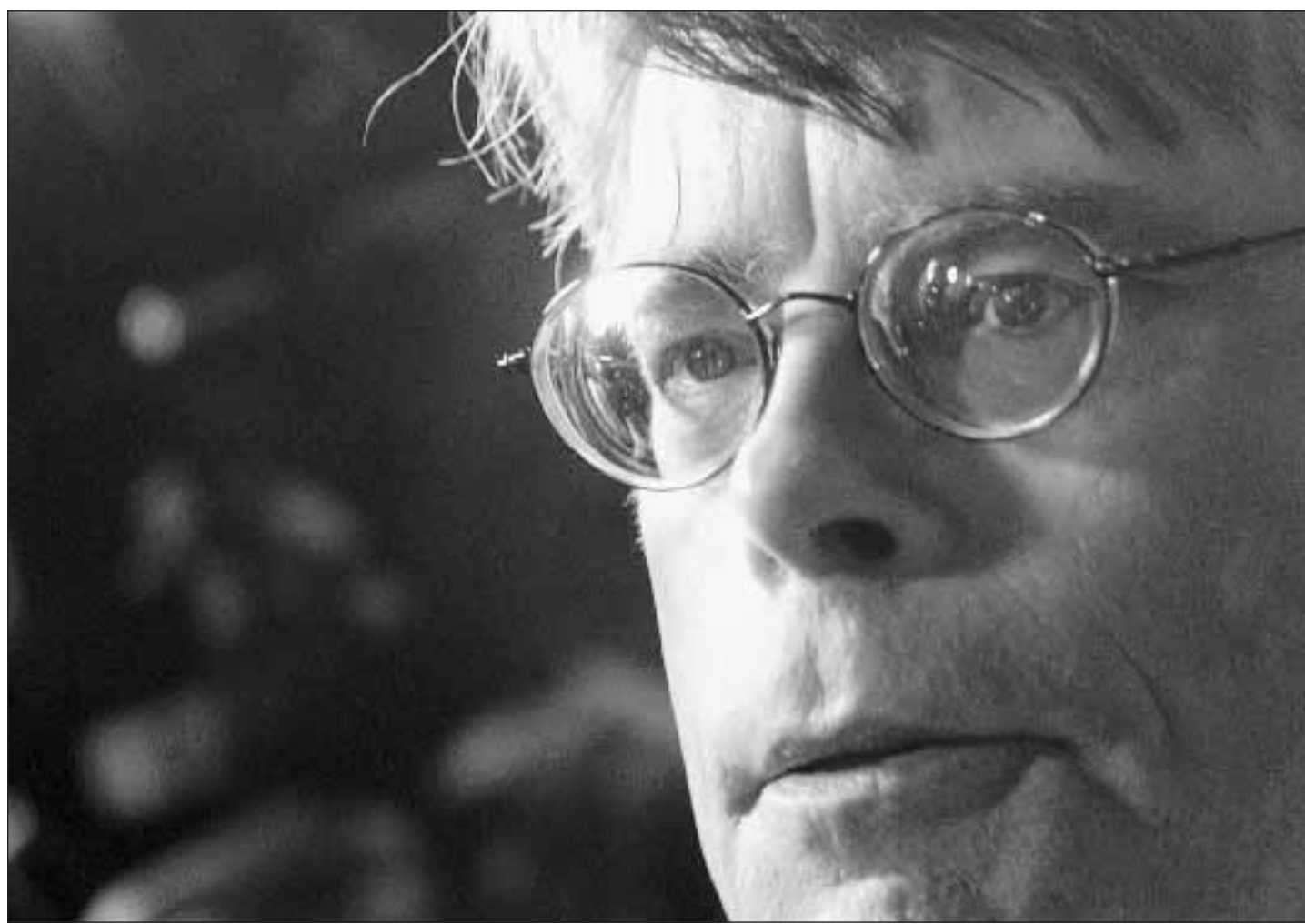
«CELL», il suo nuovo romanzo uscito negli Usa, sembra un ritorno al genere di cui è stato maestro, l'horror. Ma non è così: in questa storia di cellulari usati per «vuotare» il cervello, il Re va oltre il genere, si evolve, e crea un nuovo reame

di Wu Ming 1

M

olti ammiratori «storici» di Stephen King, letto questo libro, proveranno sollievo. Parleranno del «ritorno in forma del Re» dopo le recenti vaghezze e astruserie (da *Cuori in Atlantide* a *Buick 8*, da *Insomnia* a *Colorado Kid*, storie nate all'ombra dell'epitaffio *La Torre nera*). Diranno che «era ora», finalmente la storia ha un capo e una coda, proprio come ai «vecchi tempi», viva il figliol prodigo, King è ancora il maestro dell'horror. Diranno tutto questo, anzi, in America già lo dicono. Lo dicono, e hanno torto, perché si fermano (non tutti, per fortuna) alle apparenze. La questione è più complicata: King si sta «ri-evolvendo», proprio come i *phoners* che riempiono le strade di questo romanzo.

Di primo acchito, *Cell* (Scribner, New York, 2006) è un romanzo più «canonico» e «di genere», quel genere neo-horror che King ha trasformato e rivoluzionato sin dalla metà degli anni Settanta. Sono evidenti i richiami a *L'ombra dello scorpione*, saga di apocalisse e palingenesi terminata da King nel 1978 ma pubblicata nella sua versione *uncut* solo dodici anni dopo. Là un'epidemia denominata «Captain Trips» decimava la specie umana nel giro di poche settimane. Qui *The Pulse*, messaggio trasmesso alla stessa ora da tutti i telefonini d'America (e quindi *del mondo*, com'è tipico della narrativa americana), «riformatta» il cervello di chi lo ascolta, come fosse il disco rigido di un computer. Millenni di cultura e civiltà spazzati via, rimangono gli istinti-base. Nudi, immediati, acuminati. L'istinto di uccidere e quello di sopravvivere. Si colgono echi - e pure qualcosa di più - di letture etologiche e antropologiche: c'è il Konrad Lorenz de *L'aggressività* e de *Il declino dell'uomo*, c'è il Robert Ardrey de *L'istinto di uccidere*, forse pure l'Irenäus Eibl-Eibesfeldt di *Etologia della guerra*. Caduto il Leviatano, è *bellum omnium contra omnes*. L'uomo non è «buono», ci ricorda King. L'assenza di regole e strutture non è libertà, ma licenza di soprano. L'assenza di limiti è più autoritaria della peggiore dittatura. Se si crede che l'umano sia «buono» e si fa affidamento su questo, il debole è condannato a soccombere. Nel tutti-contro-tutti vince chi è in grado di strappare il paraurti da un'auto e spaccarlo in testa. Ha la meglio chi t'affonda in gola i denti, magari affilati dal broxismo. È «da mano invisibile del mercato», bellezza. Nel mondo di *Cell*, resta in possesso delle proprie facoltà chi non stava usando il cellulare o, meglio ancora, non ne possedeva uno. In Italia non ci sarebbero stati sopravvissuti. Nottetempo i *normies* (i «normali», cioè noi) possono viaggiare e cercare vie di scampo. Nottetempo, perché i *phoners* vanno a



Lo scrittore americano Stephen King. In America è uscito il suo nuovo romanzo, «Cell»

caccia soltanto di giorno. Al calare del sole, si riuniscono e spostano in grandi «stormi», si sdraiano in vasti spazi aperti e «ricaricano le pile» in un modo che non descriverò, per non rovinare la sorpresa. Risulta evidente, a chi li osserva durante il *re-boot*, che stanno «ripartendo da zero». È cominciata una ri-evoluzione. Una nuova specie soppiantierà l'*Hommo Sapiens Sapiens*. Si scopre poi che i *phoners* sono telepatici, vanno formando una mente collettiva e hanno pure nominato un portavoce (meglio: un *porta-mente*, dato che i *phoners* non usano le corde vocali). C'è chi lo chiama «l'Uomo Malconico», per altri è «il Presidente di Harvard», poiché indossa una felpa del celebre ateneo. I *phoners* hanno addirittura... una missione: convertire gli ultimi normali. Le antenne sui tetti, grazie ai generatori d'emergenza, seguivano a trasmettere l'Impulso, e i *phoners* vogliono che il maggior numero di persone riceva la «buona novella», diffusa sulle ali dell'elettromog. Gli ultimi sopravvissuti della vecchia specie umana s'incamminano verso Kashwak, zona rurale del Maine dove «non c'è campo». La salvezza non è dove la comunicazione pervade tutto, bensì dove i segnali si perdono, esauriscono la spinta prima di giungere a bersaglio. Nel frattempo, tra i *normies* nascono fenomeni (sparuti) di resistenza o (più frequentemente) di «collaborazionismo». Come fa notare King con acume, quando i collaborazionisti sono la maggioranza, i partigiani (gli «ammazzastormi») vengono ribattezzati terroristi o criminali. E chi ha orecchie per intendere... Ecco le premesse del plot, che si snoda in modo im-

predicibile.

Il protagonista, al solito, è un *alter ego* dell'autore. Stavolta non si tratta di un romanziere del Maine, ma di un fumettista del Maine. Qui troviamo, come succedeva in altri romanzi non poco esecrati, un riferimento al ciclo della *Dark Tower*. Come si sa, la Marvel Comics sta lavorando a una versione a fumetti della saga in sette volumi. Ebbene, in *Cell* il mondo impazzisce proprio il giorno in cui Clayton Riddell riesce a vendere a un'importante casa editrice la sua saga *Dark Wanderer* (l'oscuro vagabondo), a un certo punto definita una storia di «cowboy dell'apocalisse». È solo una strizzata d'occhio o come già accaduto altrove - un preciso indizio?

Lo scenario è molto simile a quello del film di Danny Boyle *28 giorni dopo*. In realtà era il film ad avere uno sviluppo *à la King*, debitore de *L'ombra dello scorpione*. Al nucleo tematico e filosofico del libro troviamo alcune grandi immagini-idee: l'analogia tra intelligenza naturale e artificiale; l'analogia

L'alter ego dell'autore è un fumettista del Maine: il mondo impazzisce il giorno che vende la sua saga a una grande editrice

tra comportamento umano e comportamento animale; la tensione tra coscienza individuale e coscienza di specie; la dialettica irrisolta tra libero arbitrio e destino, tra la capacità di prendere decisioni e tutto quanto sta *prima*, come la programmazione genetica e la sovradeterminazione sociale.

Come sempre, stupisce la capacità di King di costruire un mondo partendo dai minimi dettagli, rendendo sinistri e ammantando di sospetto oggetti di banale uso quotidiano. Stupisce la capacità di rendere *plausibile* una trama come questa, di portarla avanti, disseminandola di burle crudeli ai danni del lettore, costretto a ripetute «elaborazioni del lutto». Stupisce la facilità di scrittura, il periodare sempre più terso, l'«icasticità» di questa lingua che ai poveretti appare «povera», e che invece è tanto difficile da tradurre.

Cell ci restituisce un autore maturo e teso in avanti, nel pieno di una nuova evoluzione, padrone dello stile, della materia narrativa e delle sue implicazioni profonde. Oggi King, arricchito dalle sperimentazioni con l'indeterminato, l'informe, l'ineffabile, può permettersi di non spiegare, di non risolvere i misteri ultimi, di non riaprire: chi ha programmato e trasmesso l'Impulso? E a che scopo? La ri-evoluzione era nei loro piani o è uno sviluppo non previsto? Non ha la minima importanza, almeno non tra le copertine di questo libro. Sono altre e su altri livelli le sorprese a cui va incontro il lettore. A conti fatti, non è il King «dei vecchi tempi», ma quello dei tempi nuovi. Il Re è tornato, ma è un altro reame.

EX LIBRIS

Mi fido soltanto delle statistiche che ho manipolato

Winston Churchill

IL GRILLO PARLANTE

SILVANO AGOSTI

Il patto rasserrenante

Giacomo è certamente il personaggio più sereno del quartiere. In tanti anni nessuno lo ha mai visto di malumore. Ha passato la sessantina ma dimostra un'età imprecisata, matura sì, ma senza alcun segno di senilità. Al mercato, quando passa, le donne mormorano «Quello ha fatto il patto col diavolo. Neppure un capello bianco e pare sempre un giovanotto». Era naturale che incontrandolo ogni mattina all'edicola, nascesse un'amicizia, una confidenza sufficiente a consentirmi di conoscere il suo segreto. Ecco cosa mi ha detto Giacomo. «Me ne sono andato di casa a 17 anni e, viaggiando per il mondo, ho notato che le persone avevano in sé un'ansia nascosta, congiunta con una domanda uguale per tutti: "E se domani muoio? E se la mia vita improvvisamente si interrompe?". Tutti dunque temevano l'improvvisa interruzione della vita. Leggevo questo timore nei loro sguardi e se anche sorridevano, la traccia di quell'incalzante perplessità non li abbandonava mai. Solo nei bambini e negli anziani questo pensiero non appariva e la loro serenità, se c'era, risultava intatta. Allora ho pensato che avrei dovuto togliere dal mio sguardo ogni traccia di timore della morte e ho deciso, già in giovanissima età, di fare un patto. Ho chiesto di morire a 99 anni, lucido e autosufficiente, sottoponendomi all'esperienza della morte con sufficienti energie e, mentre avviene, poterla conoscere. Dal momento in cui ho sottoscritto il patto, ogni timore di morire si è dissolto nella certezza che, conoscendo perfettamente l'età della mia morte, non avevo più alcuna ragione di temerla. Inoltre ho imparato a prefigurarmi l'evento, all'età di 99 anni, al termine di una vita pienamente vissuta, ormai innumerevoli volte, quasi nascendo ogni giorno e ogni sera abbandonandomi al sonno. Naturalmente perché il patto avesse valore ho dovuto sottoscrivere una serie di condizioni. Da allora sono passati cinquant'anni e la mia serenità è rimasta costante». «Caro Giacomo, dici di aver fatto un patto, ma con chi l'hai fatto?» «Con la sola persona senza la quale mi è impossibile vivere e al tempo stesso con la sola persona di cui potevo fidarmi: con me stesso».

silvanoagosti@tiscali.it

ARCHIVI Lo scontro politico ed editoriale attorno al lascito del prigioniero in un volume a cura di Giuseppe Vacca e Chiara Daniele

Operazione Gramsci, così Togliatti da Mosca salvò i manoscritti

di Bruno Gravagnuolo

Togliatti editore di Gramsci. Ben più che una vicenda filologica, per certi aspetti addirittura «thriller». Leggere per credere il volume a cura di Chiara Daniele e con introduzione di Giuseppe Vacca, intitolato proprio così (Carocci, pp. 293, Euro 21,80) e che è stato presentato ieri alla sala Igea dell'Enciclopedia Italiana di Roma in Piazza Paganica. Con i curatori, gli storici Piero Craveri ed Emma Fattorini, e Paolo Casavola presidente della Treccani. Un volume indispensabile per chi voglia capire dall'interno l'intricata storia editoriale e politica del lascito gramsciano. Che Togliatti ebbe l'abilità di salvare in piena tempesta staliniana, subito dopo la morte del prigioniero a Roma nell'aprile del 1937. Salvare. Perché in ballo c'era appunto la questione cruciale: che cosa ha lasciato Gramsci, oltre alla corrisponden-

za con Tatiana che poi sarà il nucleo delle *Lettere*? E ancora - appurata l'esistenza di ben trenta *Quaderni* oltre le *Lettere* - chi doveva custodirle, studiarle, utilizzarle? E come? E cosa contenevano? Domande assai poco filologiche o non solo. E infatti la questione esplose nel 1937. Con Togliatti da una parte che subito tenta di centralizzare il tutto nelle sue mani, proteggendo il lascito da divisioni, distinzioni e usi «impropri». E dall'altro Giulia (moglie di Gramsci), Evghenia e Tatiana decise a venire in possesso delle carte. E addirittura a farsi promotrici con lettere a Stalin di un'azione contro Togliatti, incolpato di voler agire con arbitrio e persino di aver danneggiato il prigioniero, ostacolando la liberazione diplomatica. Tramite la famosa lettera a Gramsci incarcerato del 27 giugno 1928 da Vienna, e scritta a Mosca da Grieco. Che il giudice istruttore Macis, tentò di usare per aggravare la posizione del detenuto. Ecco so-

no alcune delle inevitabili questioni che riemergono quando si mette mano al tema delle carte gramsciane. Assieme ad altre meno drammatiche ma non meno intriganti. Come quelle relative all'operazione togliattiana sugli scritti di Gramsci. Operazione a modo suo geniale e complicata. Tramite cui Antonio Gramsci veniva trapiantato (inventato editorialmente) in Italia. In una con la fondazione di un'identità teorica per il nuovo Pci di massa del dopoguerra. Di tutto questo s'è parlato ieri e d'altro ancora. Nell'intervento di Casavola, che ha raccontato per sommi capi lo *specimen* del volume «filologico», punto di arrivo di decenni di studi, aperture di archivi e scoperte che hanno visto l'Istituto Fondazione Gramsci protagonista rigoroso, e mai reticente: 168 documenti nuovi in questo caso, fra lettere, note, elenchi, verbali. Che avvolgono le edizioni Einaudi delle *Lettere* (1947) e quella temati-

ca dei *Quaderni* (1948). Sempre Casavola ha citato il filo conduttore della prima edizione togliattiana del 1948. E con le stesse parole di Togliatti: «unità di scienza e prassi» non ideologica o dottrina. Dove il metodo di Gramsci è tutt'uno con la capacità di includere («le ragioni avversarie») trasponevole in un'unità più avanzata e forte. Emma Fattorini ha sollevato vari quesiti. Il ruolo politico e psicologico delle sorelle Schucht. Quello di Piero Sraffa, il famoso economista a cui venivano inoltrate da Tatiana le copie delle lettere di Gramsci, e che a sua volta le inviava al centro esteri del Pci d'I a Parigi. E infine il tema della «diversità» Gramsci-Togliatti, innegabile ma preservata da Togliatti pur nella sua riduzione politica *ad usum Italiae*. Piero Craveri infine ha evocato lo squarcio che tutta la vicenda getta su quel mondo di allora (con Togliatti partecipe della linea staliniana al tempo del terrore, benché l'avesse introiettata a

forza nel 1929 contro le sue convinzioni). Anche Craveri riapre il dossier Sraffa e quello di Einaudi: che ruolo ebbero nell'edizione togliattiana. E infine chiude sull'«universalità di Gramsci». Vi fu, oppure non fu che vicenda nazionale? Chiara Daniele e Giuseppe Vacca concludono e ringraziano. La prima spiega dettagli di fondo. Molte cose non ci sono ancora. L'originale ad esempio delle lettere in cui Gramsci nel 1932 e 1933 lamenta il «complotto» di cui è vittima in carcere (con la moglie tra i «persecutori»). Non c'è la famosa risposta di Sraffa del 1937 a Togliatti, che gli chiedeva: cosa vuol fare Gramsci dei *Quaderni* se ci sono? Vacca illustra il ruolo di Sraffa agente comunista a Cambridge, non iscritto. E chiarisce che Gramsci voleva portare tutto con sé a Mosca. Dove avrebbe usato il suo pensiero per la lotta politica, «perché non aveva la minima cognizione di quel che li accadeva»). Inevitabile allora la conclusione. Se Ercoli mediava, Gramsci no. E lo si vide nel 1926 quando «Nino» si scontra col Togliatti filo Stalin e filo Bucharin. Morale: quel Gramsci a Mosca sarebbe finito male. E almeno oggi possiamo leggerlo. Grazie a quel Togliatti che portò con sé in Italia quelle fotocopie da Mosca a fine marzo del 1944.

lottomarzo



la musica
è donna.

**Tina Turner, Madredeus, Neneh Cherry
e altre grandi interpreti femminili
della musica internazionale
in un fantastico cd.**

dall'8 marzo
in edicola con l'Unità

7,00 euro
oltre al prezzo
del giornale.

l'Unità

La voce, quel che resta alla fine dell'amore

ROBERTO COTRONEO racconta la storia di una relazione interrotta e di un vuoto che solo la poesia riesce a colmare

di Antonio Tabucchi

Sulla copertina dell'ultimo libro di Roberto Cotroneo il sottotitolo recita «romanzo». Ma dietro questa formulazione che rimanda a un genere ben preciso c'è in realtà una narrazione che elude le convenzioni romanzesche classiche frastagliandosi in una prosa che partecipa di più generi: il diario intimo, il frammento narrativo e quello lirico, il poema in prosa, il monologo interiore, il «ragionare d'amore» del trattatello antico. E del resto il protagonista, Edo, trasognata figura di libraio sospeso in un'aura di piccolo mistero, che senza essere poeta ha con la poesia un legame sotterraneo e magico, dichiara: «I romanzi non mi piacciono. Perché continuano sempre e non si interrompono mai da soli. E la vita è fatta più di interruzioni che di storie». In effetti *Questo amore* è la storia di un'interruzione, di uno iato, di una sospensione, di un'assenza, di un'attesa, e solo in apparenza (se ci si limita alla trama) è «una storia semplice» come suggerisce il risvolto di copertina. Anche quello di Félicité (la vecchia cameriera di *Un cuore semplice* di



Disegno di Vanna Vinci

Flaubert, che ha passato la vita a voler bene a tutta la famiglia che ha servito e non avendo più nessuno a cui voler bene lo vuole al suo pappagallo impagliato) è un cuore «semplice». Ma di quella «semplicità» misteriosissima e abissale (i semplici di cui sarà il regno dei cieli nel discorso delle beatitudini del Cristo) nella quale ci possiamo smarrire più che in una complicata intelligenza. Ridotto schematicamente, *Questo amore* è la storia dell'intenso rapporto di due persone che si amano interrotto bruscamente dalla sparizione di lui. Una partenza senza spiegazione, un andar via non si sa dove e non si sa perché, quella sorta di suicidio bianco immotivato (e al contempo colpevolizzante per chi resta) delle persone che, continuando a vivere, si sottraggono al mondo dei viventi. E qui la storia romanzesca si ferma, come voleva Edo nella sua bizzarra analisi del romanzo e, se così posso dire, «comincia l'interruzione», perché comincia l'attesa di Anna, la donna di Edo. Ma l'attesa non è un evento, è una stagnazione del tempo; e allorché il tempo si interrompe anche la forma narrativa del libro cambia: nel galleggiare della sospensione non può più esserci una narrazione che riporti la successione delle ore e dei giorni, perché il quadrante si è rotto. A conservare come in una teca il tempo che si è fermato, a salvarlo, interviene la poesia - la stessa poesia che aveva fatto da pronuba all'amore fra Edo e Anna. In mancanza dell'oggetto visibile dell'amore resta la voce. Una voce con funzione salvifica che non viene dall'esterno (il mondo, fuori, è sordo) ma dall'interno della protagonista sospesa nel suo incantesimo. Una voce simile a quella di coloro che i Padri

della Chiesa chiamavano *Akusmata*, e che solo i privilegiati possono sentire, perché solo chi è un *akusmaton*, cioè sintonizzato sulle voci celesti può intendere; oppure, come più laicamente nella poesia *Le guetteur mélancolique* («L'osservatore malinconico»), Apollinaire dice dei pastori che sostenevano di sentire voci angeliche, «capivano ciò che credevano di sentire». E a questo punto il «romanzo», fino alla conclusione che autorizza un'ipotesi sorprendente, si fa voce: lacerti di poesia che arrivano dall'etere, vaganti nelle onde dello spazio, e che entrano nella pagina a riempire con la loro presenza il vuoto e l'attesa della protagonista. E na-

Una scrittura che partecipa di più generi: diario intimo poema in prosa monologo

turalmente queste voci non hanno «padrone»: i poeti che le hanno pronunciate non contano e sarebbe vano e inutile citarli. La loro voce, invece, è viva, perché la voce è vita. L'omissione degli autori delle poesie non sembra dunque un gioco gratuito proposto alla perpeticità del lettore (che naturalmente, se lo desidera, può anche giocarlo misurandosi in un quiz che gli farà scoprire o ritrovare grandi poeti moderni), ma è funzionale a un libro fondato sull'attesa e sulla memoria. Evocati da questo libro guidato da una sobria emozione e visitato dalla poesia, alla mia memoria sono riaffiorati dei versi con i

quali vorrei concludere le mie riflessioni: «Ho ragione a provare nostalgia, / ho ragione ad accusarti. / C'era un patto implicito che hai rotto / e senza acciamparti sei partito. / Hai fatto detonare il nostro patto / hai fatto detonare la nostra vita, / la comune acquiescenza del vivere / e dell'esplorare i percorsi del buio / senza scadenze senza consultazione senza provocazione / finché non sia arrivato il momento delle foglie / che cadono nel momento di cadere. // Hai anticipato l'ora. / Le tue lancette sono impazzite, facendo impazzire / le nostre ore. / Che altro potevi fare di più grave / se non quell'atto senza seguito, l'atto in sé, / l'atto che non osiamo né sappiamo osare / perché dopo di esso non c'è nulla? // Ho ragione ad avere nostalgia di te / della nostra frequentazione fatta di un parlare fra compagni, / di una semplice stretta di mano o ancora meno, voci / che pronunciavano sillabe risapute e banali / e che erano sempre certezza e sicurezza. // Sì, ho nostalgia. / Sì, ti accuso perché hai commesso / ciò che non è previsto dalle leggi di amicizia e di natura / e neppure ci hai lasciato il diritto di indagare / perché lo hai fatto, perché sei partito». Sono versi di Carlos Drummond de Andrade (1902-1987), un poeta molto amato da Edo e Anna. La poesia, intitolata *A un assente*, è inedita in italiano e l'improvvisata traduzione è mia. La dedico all'autore di *Questo amore* e ai lettori di questo giornale.

Questo amore

Roberto Cotroneo

pagine 137

euro 16,00

Mondadori

A PORDENONE da oggi la rassegna «Dedica»

Una settimana dedicata ad Anita Desai

È la scrittrice indiana Anita Desai, la protagonista della dodicesima edizione della rassegna monografica *Dedica*, che si terrà a Pordenone da oggi al 18 marzo. Molteplici gli aspetti culturali e umani che hanno portato l'associazione culturale Thesis - curatrice della rassegna - a rendere omaggio, quest'anno, a quella che Salman Rushdie ha definito una scrittrice che ha «un eccezionale talento per i ritratti d'ambiente, ed è impareggiabile nella capacità di descrivere le motivazioni dell'animo umano». «Una grande donna della letteratura universale», così lo scrittore Tahar Ben Jelloun, componente della giuria del Premio Grinzane Cavour, premio che le è stato assegnato nell'estate del 2005, ha ritratto Anita Desai. *Dedica*, proseguendo nella sua originale formula - e con la consueta articolazione in appuntamenti che spaziano dalle conferenze al teatro, dal cinema alla musica, dalla danza alla pittura - prende il via oggi alle 16.30, con la presentazione della monografia *Dedica a Anita Desai*, curata da Anna Nadotti. Gli appuntamenti proseguiranno con la lettura teatrale *Notte e nebbia a Bombay*, con Omero Antonutti. Domani, alla giornata di studio sulle letterature post-coloniali, *Passaggi tra est e ovest*, *Un doppio sguardo*, parteciperanno, oltre ad Anita Desai, studiosi provenienti dai più importanti atenei italiani. Seguirà la proiezione del film *In custody*, di Ismail Merchant, tratto dall'omonimo romanzo di Desai, mentre a Palazzo Ricchieri si inaugurerà la mostra dei dipinti di Carlo Levi (della quale Desai è profonda estimatrice, sia come scrittore che come pittore).



Spell - Roma

in collaborazione con
Sinistra Ecologista



in edicola con

l'Unità

Servono riforme radicali

per la riconversione ecologica del paese.

In questo volume trovate analisi e progetti concreti di un esperto ambientalista, idee e proposte della Sinistra Ecologista, persone e luoghi delle politiche ambientali in Italia.

Valerio Calzolaio Che ambiente farà

Introduzione di Lorian Macchiavelli

dall'11 marzo in edicola € 5,90 + prezzo del giornale

puoi acquistare questo libro anche su internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

Cara **U**nità

«Zapping», il problema è ammettere che si è schierati

Caro Padellaro, vorrei esprimere un commento in merito all'attività del dottor Forbice, conduttore del programma «Zapping» in onda tutte le sere dopo le 19,30. Sono un rappresentante di commercio e pertanto sono continuamente in macchina. Mi è capitato e mi capita spesso di ascoltare la trasmissione in questione. Sono totalmente d'accordo con voi. Avrei voluto molte volte segnalare la conduzione faziosa e partigiana del dottor Forbice, il quale a propria discrezione censura, direi anche in modo villano, i commenti contrari alle forze dell'attuale governo, lasciando ampio spazio ai radioascoltatori pro centro-destra. Avrei voluto scrivere pubblicamente una lettera chiedendo ai commentatori più illuminati di evitare di partecipare a tali trasmissioni in quanto la loro presenza è soltanto una foglia di fico per giustificare un equilibrio che non c'è. Avrei voluto invitare tutti i radioascoltatori che amano trasmissioni equilibrate, serie e corrette a boicottare «Zapping» evitando interventi e telefonate. Lasciamo al dottor Forbice e ai suoi soliti e prevedibili commentatori di rac-

contarsela tra di loro. Quello che io contesto al dottor Forbice non è la sua libera appartenenza ad uno schieramento, ma bensì il voler far credere ai radioascoltatori la propria neutralità ed equidistanza. L'altra sera ad un radioascoltatore che contestava la serietà e la coerenza di Berlusconi, il quale, mentre parla negli USA dei valori di libertà e democrazia, si lega poi di fatto con partiti di dichiarata fede fascista, il dottor Forbice, dopo aver in qualche modo cercato di arginare l'intervento, ha affermato con candore che questi personaggi, evidentemente, non sono più fascisti. Qualche tempo fa ad un altro radioascoltatore che in diretta aveva segnalato al dottor Forbice di essere la grancassa di Berlusconi, il dottor Forbice ha reagito in malo modo apostrofando il radioascoltatore e togliendo la linea.

Angelo Ferrara

Forbice e quei giornalisti che «sarebbero» stati censurati

Cara Unità, propongo come striscia rossa l'ultima frase della risposta di Aldo Forbice, pubblicata sull'edizione del 3 marzo nelle lettere: «...sul caso dei tre giornalisti che SAREBBERO stati esclusi dalla Rai». Mitico quel condizionale. Complimenti a Aldo!!!!

Ruggero Garzoni

L'Authority e il Tg5: certo, se la cronaca fosse stata completa...

Cara Unità, C. V. D., era l'abbreviazione di come volevasi dimostrare che da studenti scrivevamo in fondo alla

soluzione di un teorema. C. V. D., è il naturale commento alla notizia che l'Authority per le Comunicazioni ha stabilito che nella diretta di Canale 5 della performance di Berlusconi negli Usa non ci sia stata nessuna violazione. Certo che potremmo essere ancora più soddisfatti se fosse stato un effettivo diritto di cronaca e ci avesse informati che la standing ovation non era fatta da parlamentari statunitensi, presenti ai minimi termini, ma da comparse della claqué; che la stampa e le Tv Statunitensi non hanno dato neppure la notizia di quello che in Berlusconi è stato contrabbandato come evento epocale, e soprattutto che nessuno, tranne Mastella, si sia premurato di fare una considerazione semplice semplice, chiedendo come poteva il padre accompagnarlo ad Anzio la mattina prima di condurlo a scuola per visitare il cimitero dei caduti americani, dato che non risultano altri cimiteri del genere al di sopra di tale località. Per concludere sarebbe anche importante chiedere al premier se caso mai, quando va in visita all'amico Putin, ex comunista pentito e capoccia del famigerato K.G.B., si reca a rendere omaggio anche ai milioni di comunisti caduti nella stessa lotta per liberarci dai predecessori dei suoi attuali nuovi complici fascisti.

Marcello Marani

Quei media che tacciono sul Congresso Usa pieno di figuranti

Cara Unità, come definire se non patetica la parata elettorale di Berlusconi negli Usa? Televisioni, radio e giornali ci bombardano da tre giorni a questa parte ricordandoci quanto tutto il nostro paese riceva lustro e onori dal grande trionfo dello «statista» (il faziolissimo Zapping di Aldo Forbice su Radio

1 lo ha definito proprio così) che è a capo del governo. Nessuno di questi signori dell'informazione si è però accorto che solo poche decine erano i senatori e i deputati realmente presenti e che tutti gli altri erano membri del seguito del Cavaliere o semplici curiosi chiamati a colmare gli imbarazzanti scranni vuoti del Congresso statunitense. Siamo arrivati al punto che criticare una palese violazione della par condicio e un'ingerenza della sovranità di uno stato tentando di spostarne gli equilibri elettorali significa non avere a cuore le sorti del nostro paese o peggio essere tacciati di mancata riconoscenza verso la «grande democrazia» che ci ha ridato la libertà dal nazifascismo prima e, bontà sua, dal ben più temibile comunismo poi. Mi chiedo allora: offendere o criticare il premier è davvero equivalente ad offendere l'Italia intera? E lo è anche se quegli italiani che l'individuo millanta di rappresentare non perdono occasione da 4 anni di dimostrarci la loro «benevolenza» ad ogni tornata elettorale?

Riflettiamo attentamente su queste parole perché già una volta nella nostra storia recente un uomo per un infinito ventennio ha preteso l'equivalenza tra la sua persona e lo Stato. E i suoi nipotini sono ora alleati di quel bambinello che giurò a suo padre di non dimenticare mai i valori per cui i soldati americani in Italia avevano perso la vita. 9 aprile dove sei?

Un indignato e sempre più stremato
Federico da Bologna

Che delusione vedere Bobo Craxi nelle nostre liste

Cara Unità, apprendo con sommo dispiacere che Bobo Craxi

sarà candidato nella mia circoscrizione. Vista la sciagurata legge elettorale imposta dalla destra, con le liste bloccate, sarà sicuramente eletto. Ebbene, abbiamo perso un voto: il mio. Non intendo votare chi fino a ieri ha militato nel centrodestra (difendendo le scelte) e solo ora si accorge di aver sbagliato.

Nella vita è lecito cambiare idea, ma forse è troppo facile farlo con la certezza di uno stipendio da parlamentare.

Se Craxi vuole dimostrare l'onestà della sua scelta, lo faccia rinunciando alla candidatura (e allo stipendio da parlamentare) e facendosi 5 anni da semplice militante (come tanti). Inutile dire che mi rattrista profondamente (e mi delude) la scelta dei DS di ospitarlo nelle nostre liste. In più aggiungo: perché Craxi non si candida con la Rosa nel pugno?

A malincuore, non voterò la lista che lo candida! abbiamo perso un voto: il mio.

Marco Mondini

Consigli per un manifesto elettorale

Gentilissimo Direttore, per questa campagna elettorale propongo a tutta l'Unione di tappezzare l'Italia con manifesti 6x3 con un semplice messaggio che, parafrasando un noto proverbio, sintetizzerebbe benissimo la figura e l'operato di Berlusconi: «Caro Silvio, puoi ingannare pochi per molto tempo, puoi ingannare molti per poco tempo, ma non puoi darla a bere a tutti per sempre». Fraternali saluti.

Franco Managò

MONI OVADIA MALATEMPORA

Miopia e lungimiranza

Il messia di Arcore ha indossato la giubba stelle e strisce ed è andato a farsi dare l'obolo elettorale «dall'imperatore democratico». Dopo avere compiuto da noi i miracoli di trasformare il vino in acqua, di togliere ai poveri per dare ai ricchi e di moltiplicare i pani e i pesci del suo forziere, è andato a tenere il suo discorso della montagna ai congressman statunitensi, i quali, pur di beccarsi i voti dell'elettorato di origine italiana, si produrrebbero in una standing ovation per qualsiasi babbo che celebrasse la superiorità dell'America sull'Europa a prescindere e magari terminasse la sua performance con un «God bless America» autentico come i Rolex che ti vendono i pataccari nei parcheggi delle autostrade. Gli apostoli a pagamento del Nazareno brianzolo, si affannano a parlare di prestigio internazionale riacquisito, mentre il mondo ride di noi e il Cavaliere infanga il prestigio di quell'Europa che rappresenta il nostro futuro. Del resto, lui vive nel passato di un anticommunismo viscerale da repubblica delle banane in compagnia dei rimasugli del nazifascismo strapaesano. Una sindrome da scontro fra bene e male che, in misura più o meno patologica, più o meno grottesca, contagia molti nella destra nazionale. La miopia politica travestita da realismo democratico, iperbolica e ridicola nell'«americano de Arcore», è assai diffusa in varie forme fra i neocon sparsi in giro per l'Occidente, in particolare riguardo alla guerra preventiva in Iraq e alla politica meridionale dell'amministrazione Usa in generale. Non li scalfiscono neppure i ripensamenti di un guru di cablibro come Francis Fukuyama (ma lui è uno studioso, non un predicatore da «Porta a porta»).

Questa visione di corto respiro, può avere effetti deflagranti in un punto del delicato scacchiere mediorientale come quello israelo-palestinese. L'esportazione della democrazia, pilastro di un edificio costruito su menzogne o mezze verità, ha rivelato il suo carattere chimérico e ha contestualmente smascherato lo spirito truffaldino degli esportatori. Le elezioni palestinesi sono state pienamente democratiche e quella di Hamas è stata una vittoria democratica. Ma Hamas è, secondo l'amministrazione Bush e il governo Olmert, solo un'organizzazione terroristica che dichiara di non volere riconoscere lo Stato d'Israele, quindi è indispensabile smontare il risultato democratico strozzando finanziariamente l'autorità palestinese e tornando alla logica degli omicidi mirati, delle rappresaglie. Un bel l'esempio di coerenza. Una concezione della democrazia davvero illuminata: democrazia a ponderazione soggettiva del più forte, devastante sul piano simbolico ed esiziale su quello della credibilità.

Miopia! Così fu il sostegno segreto israeliano ad Hamas quando era alle sue origini, motivato con il «buon senso» della realpolitik che mirava ad indebolire Arafat e Fatah. Miopia! Non dissimile fu il tamburo battente della propaganda che faceva di Arafat la fonte di tutti i mali. Miopia! Nel luciferino meccanicismo di una coazione a ripetere, si colloca altresì il rifiuto di liberare dal carcere Marwan Barguti, l'unico palestinese laico in grado di contrastare il travolgente successo di Hamas. Miopia! In controtendenza con questa caparbia tendenza a scendere la china, Amir Peretz, neoleader dei laburisti israeliani, mentre i leader di Hamas sono a Mosca e la Russia si prepara a diventare interlocutore di primo piano sulla questione mediorientale, sceglie di incontrare il presidente palestinese Abu Mazen. Lungimirante! L'epoca dell'unilateralismo economico-militare statunitense, ha cominciato a volgere al tramonto dopo le manovre militari congiunte russo-cinesi. Israele non può basare il suo futuro affidandosi ad uno Sharon dimezzato privo del suo carisma come Olmert, Israele ha grande bisogno di un'Europa autorevole e di un suo Nelson Mandela che lo guidi ad una vera pace coi palestinesi. I teorici della realpolitik basata sulla forza e sull'amico americano, hanno la supponenza di ritenersi nel giusto per principio perché vivono solo e sempre nel presente ma con il trascorrere degli eventi finiscono con il rivelarsi ottusi perché non sanno più progettare il futuro.

Come perdere al gioco dell'Opa

PIER CARLO PADOAN

SEGUE DALLA PRIMA

In qualche misura ne è prova il fatto che la performance finanziaria di Eni ed Enel si accompagna a prezzi dei rispettivi servizi che si collocano sopra la media europea (per il 20 per cento nell'elettricità e per l'8 per cento nel gas). E ciò contribuisce a penalizzare non solo i consumatori ma anche le imprese esposte alla concorrenza internazionale per le quali l'energia è un costoso input produttivo. Il terzo elemento è che il grado di coinvolgimento del settore pubblico è diverso da Paese a Paese, sia per quel che riguarda la proprietà diretta dello stato che per quel che riguarda la legislazione che regola la concorrenza e le modalità di

Opa. In quarto luogo, riflettendo sulla modalità dell'operazione, non si può non condividere l'opinione di quanto fanno notare che un'Opa ostile si lancia prima di averla annunciata e non viceversa. A partire da questi elementi ci si può chiedere quale dovrebbe essere l'obiettivo di una politica di sostegno del mercato dell'energia in Europa? La costruzione di un mercato Europeo fortemente integrato, in cui ci sia una concorrenza, vivace che sia finalizzata all'incremento di produttività, che sia imperniata su regole condivise fatte rispettare da autorità indipendenti e in cui il beneficio di tale concorrenza per un Paese sia misurato dal numero e dalla forza delle imprese che operano nel suo territorio oltre che dall'abbattimento dei costi per gli utilizzatori, indipendentemente dal colore della bandiera (e anche dalla natura del loro proprietario). In un contesto del genere le imprese dovrebbero e potrebbero definire le loro strategie nella certezza di un «terreno di gioco uguale per tutti» preoccupati

unicamente di definire e implementare le loro strategie di concorrenza nel modo più efficace possibile.

Se questo è l'obiettivo di lungo periodo ciò che la politica deve chiedersi oggi è come definire una strategia che permetta di raggiungerlo nel più breve tempo possibile. Ma la politica, in questi giorni ha prodotto «parole chiave» che evocano una prospettiva diversa, da «rapresaglie» a «reciprocità» a «mercantilismo». Sono tutti termini che implicano una soluzione che gli economisti definirebbero a «somma negativa», in cui tutti hanno subito, e inflitto, un danno e tutti

stanno un po' peggio. Questo non vuol dire che un serio confronto politico tra i governi europei non sia necessario. Al contrario un confronto politico è necessario proprio per la costruzione di quello scenario di lungo periodo di cui si diceva sopra. Ma le reazioni di queste giornate non sembrano andare in questa direzione. Ciò che si sente dire dai rappresentanti del governo è che occorre rendere meno facili le Opa in Italia per evitare tentativi di acquisizione da parte di imprese estere. Badate bene, non si chiede che le legislazioni di altri Paesi siano rese meno stringenti. Questo è ovviamente molto più difficile, ma diventa del tutto impossibile per un Paese che nel corso degli anni non ha costruito, ma anzi ha deteriorato, rapporti di fiducia con i suoi partner europei, senza i quali non si può negoziare nulla. In altri termini questa vicenda mette a nudo i limiti, colossali, della miopia di un governo che ha fatto di tutto per farsi emarginare in Europa. E qui viene l'aspetto forse più paradossale. Di fronte alla impoten-

za della politica nazionale il governo vola a Brussels per ottenere protezione. In prima battuta la risposta della Commissione non è stata incoraggiante. Le misure di Parigi non violano la lettera della legislazione ma lo spirito del processo di integrazione europea. In buona sostanza una dichiarazione di impotenza. L'Europa non può fare molto anche se, come sembra vista la estensione delle attività di Suez oltre i confini nazionali francesi, l'operazione deve essere vagliata dalla autorità di concorrenza europea. Ma il punto non è questo. Fino a che punto il governo vuole che l'Europa protegga gli interessi nazionali italiani dopo che a lungo ha addossato all'Europa le colpe di una economia che va a picco? Fino a che punto il caso Enel è assimilabile alla concorrenza sleale della Cina? È necessario che in questo, come in tanti altri casi il Paese sia presto in grado di definire una politica per lo sviluppo che sia di respiro, che accetti opportunità e obblighi dell'essere in Europa.

rime bacate di Enzo Costa

◆ **IL MONOPOLISTA**
Luxuria, smacco
che a Silvio arriva:
«Fard, cipria, trucco:
mia è l'esclusiva!»

Dopo il 9 aprile al lavoro gli «operai» dei diritti civili

ANDREA BENEDINO - ANNA PAOLA CONCIA *

A volte abbiamo come l'impressione che anche dentro al movimento omosessuale, così come nella sinistra, ci sia chi nei momenti di difficoltà preferisce attardarsi in inutili e infantili guerre intestine, (abbandonare la barca quando affonda?) anziché ragionare lucidamente su come fare per serrare le fila e respingere gli attacchi. Esistono marinai e capitani... È il caso del PACS, una delle tante vittime di questo ritorno al sistema proporzionale. Un mese e mezzo fa la battaglia per il PACS era al culmine della sua forza: la grande manifestazione del 14 gennaio in piazza Farnese, gemellata con l'imponente manifestazione delle donne a Milano a difesa della legge 194, aveva reso evidente la grandezza del lavoro politico svolto da gay, lesbiche, bisessuali e transessuali dentro il movimento e dentro i partiti negli ultimi anni attorno alla proposta sui Patti Civili di Solidarietà e il gradimento che questa proposta aveva saputo conquistare nel Paese. Non eravamo in molti all'inizio di questa battaglia. Sentivamo attorno a noi la forza della nostra proposta, ma anche la diffidenza con cui essa veniva vista da alcune forze politiche e da settori del movimento. Le accuse era-

no quelle di essere troppo moderati, di aver costruito una proposta che rinunciava all'obiettivo della piena parità dei diritti. Hanno tutti dimenticato che fu soprattutto grazie ai Democratici di Sinistra che scelse di sottoscrivere in massa la legge e di calendarizzarla in Commissione Giustizia alla Camera se oggi questo tema è riuscito ad imporsi nell'agenda politica del Paese. Certo non c'erano al nostro fianco allora la gran parte dei «pacisti dell'ultima ora». Non c'erano neanche quegli esponenti del movimento che proprio contro il PACS hanno caratterizzato la loro azione politica in questi anni, arrivando anche al boicottaggio pubblico di quei Pride che vedevano le «unioni civili» al centro della loro piattaforma, e che ora curiosamente troviamo a contestare quei leader della sinistra che hanno sottoscritto un compromesso programmatico che è troppo debole e deludente su questo tema. La coerenza è una bestia veramente rara in politica. Noi siamo stati tra i primi in questi anni a incalzare i DS, il nostro partito, ad essere più coraggiosi su questi temi. Siamo stati tra i primi a denunciare i limiti di quel brutto compromesso che è stato trovato al tavolo del movimento. Le accuse era-

proprio perché vogliamo essere coerenti, non possiamo non denunciare che attorno a quel tavolo c'è stato un interesse convergente, della Margherita e dell'UDEUR da una parte e della Rosa nel Pugno dall'altra, affinché il PACS venisse tenuto fuori dal programma e lasciato alla libertà di coscienza. E che solo grazie alla tenacia dei DS, di Rifondazione, dei Verdi e dei Comunisti Italiani si è riusciti a far sì che nel programma sottoscritto da tutte - e sottolineiamo TUTTE (compresa la Rosa nel Pugno!) - le forze dell'Unione fosse presente un testo che, per quanto ambiguo, costringerà comunque il nuovo Governo e il nuovo Parlamento a discutere e ad intervenire in materia di unioni civili e unioni di fatto. Ci rendiamo ben conto che il clima da campagna elettorale e soprattutto il sistema proporzionale spingono ad esasperare le divisioni all'interno degli schieramenti anziché a concentrarsi alla lotta tra gli schieramenti, ma sarebbe bene ricordarsi che in piazza solo un mese e mezzo fa eravamo riusciti come movimento gbt a raggiungere un'unità impensabile fino anche solo a pochi anni fa e che ora nel giro di poche settimane stiamo rischiando di dilapidare tutto questo capitale con delle assurde polemiche da cortile. Viene da domandarsi quante botti-

glie di champagne stiano stappando oltre l'evere osservando lo spettacolo che stiamo offrendo. E tutto questo mentre Berlusconi si sta alleando con i peggiori fascisti e squadristi che siano in circolazione andando ad aumentare ulteriormente il già notevole tasso di omofobia presente all'interno della Casa delle cosiddette Libertà, uno schieramento che pare aver individuato gli omosessuali come i bersagli preferiti di questa brutta campagna elettorale. E allora possiamo non domandarci quale senso abbia di fronte a tutto ciò proseguire in questa guerra intestina o se non sarebbe meglio conservare le energie per la vera battaglia che ci aspetta. Una battaglia che comincerà dopo il 9 aprile, dopo la vittoria che tutti quanti ci auguriamo dello schieramento di centrosinistra. La battaglia per una buona legge sulle unioni civili. Per queste ragioni c'è bisogno che la sinistra riformista si impegni ad essere tale, ascoltando la vasta area libertaria che è presente nel nostro paese. Un'area libertaria, non liberista. Il liberismo incentiva la precarietà, nega diritti, espone, quindi, anche le persone omosessuali, al ricatto, al licenziamento, alla clandestinità. Interezza a tutti? O sono più importanti le frasi demagogiche di qualcuno che, poiché siamo in campagna elettorale,

fa politica solo urlando? Le campagne elettorali, si sa, sono momenti di grande schizofrenia, si dice tutto e il contrario di tutto, è una corsa a chi la spara più grossa, e tutti, proprio tutti i partiti strumentalizzano e non facciamo, per favore, gli ingenui...! La verità, è che il 11 aprile, se come speriamo, vinceremo le elezioni, ci sarà bisogno degli «operai» dei diritti civili, che ricominciano a lavorare seriamente per costruire quella maggioranza nel parlamento che ci porterà, finalmente, a sentirci cittadini a pieno titolo di questo paese. Quelli che oggi si agitano a sostegno dei Pacs, accreditando l'idea che sia loro il merito della proposta, in molte occasioni non sanno neppure di cosa parlano, non conoscono la fatica e la serietà consumate dalle grandi organizzazioni gay e lesbiche italiane; cavalcano un argomento, che a ben vedere gli è estraneo, perché attinente alla carne viva della quotidianità delle persone, che non dovrebbe essere triturato in una discussione politica lontana dai bisogni e vicina agli interessi partitici. È per questo che abbiamo il sospetto che senza il più grande partito della sinistra sarà molto difficile raggiungere questo risultato. Allora, vogliamo correre tutti e tutte nella stessa direzione?

* Portavoce Nazionali GayLeft

Chi ha paura del caimano

ANTONIO PADELLARO

SEGUE DALLA PRIMA

Anche perché come Giampaolo può facilmente immaginare noi dell'Unità siamo straconvinti che cassette, vignette e macchiette (ma anche i libri, i film, i programmi televisivi, i documentari, gli spettacoli teatrali, le composizioni musicali, le poesie e l'esercizio in generale della satira che lui vede come le tante esagerate bombe di un'autoleonistica guerra al Berlusconi) siano stati in questi anni il sale, e anche il pepe di una sacrosanta opposizione democratica. Noi pensiamo che a quei comici, e a quei registi, scrittori, autori televisivi, musicisti, teatranti, poeti e disegnatori sarebbe invece il caso di dire un grazie grande così. Proviamo a spiegarne il perché.

Primo. Sono cinque anni che tra mille censure e difficoltà i comandi comacchioneschi effettuano le loro incursioni in campo avverso ed è da cinque anni che l'Unione vince regolarmente tutte le elezioni. Può darsi che i film di Moretti non piacciono al pubblico della destra (noi abbiamo segnali diversi) ma resta il fatto che la famosa invettiva morettiana di piazza Navona (2 febbraio 2002) è stata un punto di svolta. Come scrive Claudio Rinaldi nel suo ultimo libro, non certo tenero con la sinistra a cominciare dal titolo (I sinistrati), senza Moretti e senza le manifestazioni di piazza guidate dall'allora segretario della Cgil Sergio Cofferati non

ci sarebbe stata quella «fiammata di popolarità che si rivelò doppiamente decisiva» e che «da un lato costrinse i vertici del centrosinistra a uscire da un malinconico stato di passività, dall'altro accelerò l'erosione del patrimonio di consensi di cui il governo Berlusconi disponeva». Quanto agli effetti negativi sulle sorti della sinistra della satira troppo corosiva ricordiamoci che nel 2001 Berlusconi accusò la famosa trasmissione di Luttazzi e Travaglio di avergli fatto perdere un mare di voti. Luttazzi se ne ricorda bene perché da allora non ha potuto più mettere piede in televisione. Secondo. Questa storia che parlare troppo

spesso e troppo male di Berlusconi era un autogol l'Unità se l'è sentita ripetere per anni. Salvo poi ascoltare quelle stesse critiche roventi sulla bocca di chi, fino a qualche mese prima, aveva invocato più moderazione e cautela. E poi, più che preoccuparsi di quegli eventuali elettori forzisti riconvertiti a Silvio da una battuta della Luttazzi e Travaglio, non dovrebbe occuparsi di trasmettere entusiasmo agli indecisi della propria parte che, stando ai sondaggi, sono ancora numerosi?

Terzo. È legittimo, ci mancherebbe altro, dissentire dalle cassette e dalle vignette. Ma che paese è quello nel quale macchiette e trombette, registi e poeti è meglio che tacciano altrimenti fanno il gioco della destra? Ti dirò di più, caro Giampaolo, io non desidero neppure che facciamo il gioco della sinistra. Facciamo il gioco che vogliamo. Esprimano come meglio credono il loro irrispettoso talento e la loro arte beffarda. Se poi tra qualche tempo appunteranno strali sull'Unione al governo perché l'Unione questo si sarà meritato, saremo li ad applaudirli.

Sono cinque anni che tra mille censure i comandi comacchioneschi effettuano le loro incursioni in campo avverso ed è da 5 anni che l'Unione vince le elezioni

La candidatura premio di fedeltà

GIANFRANCO PASQUINO

Non sappiamo ancora se tutto è finito bene, ma sappiamo che non tutto, anzi, molto poco, è andato bene per quel che riguarda la scelta delle candidature e delle ricandidature. E, per fortuna, che la maggioranza degli elettori ha, in materia, la memoria corta e, per di più, non andrà a mettere il naso nelle liste. Adesso, apprendiamo anche con un po' di esagero, sgomento, che il centro-sinistra non soltanto si sta distribuendo con parecchio anticipo le cariche istituzionali (Presidenza della Repubblica, Presidenze della Camera e del Senato: esistono già gli autocandidati, ai quali plaudo per il coraggio anti-scarismatico, e i frontrunners, i dati per favoriti) e di governo (ma i nomi che, pure, questi si, sarebbero utili) non sono ancora usciti, ma persino le cariche di sottogoverno, pardon i sottosegretari. Esauritesi le critiche, almeno alcune delle quali, in linea di principio, giuste e giustificate, se venivano da convinti maggioritari, inappropriati e deprecabili se venivano da noti proporzionalisti opportunisti, comunque, spesso, fuori misura nei toni e nelle aggettivazioni, i partitocrati hanno svolto con zelo e impegno degni di miglior causa (che, però, i partitocrati neppure riescono a concepire sostenendo che una delle responsabilità dei dirigenti di partito consiste appunto nel reclutamento dei candidati), il compito di nominare i parlamentari dei rispettivi partiti. Scrivo a ragion veduta «nominare i parlamentari» perché con l'esistenza di liste bloccate l'ordine di lista determina con qualche limitata sbavatura le probabilità di elezione.

di politici forti nel partito, ma delle cui qualità parlamentari è lecito dubitare (alla luce della loro scarsa frequentazione di aule e commissioni), mentre sono stati esclusi proprio alcuni parlamentari di riconosciuta efficacia. Inutile, poi, e francamente imbarazzante dal punto di vista dell'etica istituzionale promettere agli esclusi le cariche di sottosegretari. Allora, molto meglio sarebbe stato premiare i parlamentari bravi con ampie riconferme per poi, successivamente e eventualmente promuoverli a sottosegretari e ministri, sulla base della competenza, chiedendone le dimissioni dalla carica di parlamentare e facendo subentrare i primi, i secondi dei non eletti.

Questa operazione perfettamente legittima e già ampiamente praticata, ad esempio, ma non soltanto, in Francia, consentirebbe anche di ovviare ad uno degli enormi pericoli paventati dai critici della nuova legge elettorale: una maggioranza parlamentare riscaldata (340 seggi, che, peraltro, a me paiono parecchi, contro 278) che rischierebbe spesso di «andare sotto» nelle votazioni parlamentari se ministri e sottosegretari fossero all'opera nelle loro funzioni da spiegare prevalentemente lontano da Montecitorio (e da Palazzo Madama). La verità è che, oltre a quei tre o quattro casi di ricongiungimento familiare in parlamento, la selezione delle candidature e la nomina dei parlamentari hanno risposto ad un criterio quasi esclusivo e sovranante: il premio alla fedeltà politica assoluta, dunque, al conformismo passato e futuro che garantisce la rielezione la prossima volta, pur nella conoscenza e nel rispetto di quella regola eminentemente burocratica, del limite delle due legislature (salvo meticolose deroghe arbitrarie) che non ha nulla a che vedere né con la democrazia (il Partito prossimo venturo di cui sento tanto parlare, sarebbe Democratico), di grazia, in che senso?) né con la competenza.

Allontanati dalla nuova legge elettorale proporzionale i candidati dai loro elettori, avocata la loro selezione dai dirigenti di partito, siamo entrati, per quanto riguarda la formazione dei gruppi parlamentari, nella peggiore politica possibile. Rassegnarsi? Dixi et salvavi animam meam, ma mi riprometto, nei limiti del consentito, di continuare a dire. Temo che ce ne sarà molto bisogno.

La Tav e le Ferrovie sul binario morto

FULVIA BANDOLI

Sesso accade che si cominci a discutere di un tema a partire dall'ultimo atto...ma un po' di storia aiuterebbe a capire e a decidere.

La mobilità è un nodo centrale per lo sviluppo di un qualsiasi Paese e la nostra è molto al di sotto degli standard europei, sia per quel che riguarda la mobilità urbana ed extraurbana sia per quanto attiene il trasporto delle merci.

Il settore della mobilità inoltre è quello che consente i risparmi energetici più consistenti, perché con lo spostamento dalla gomma al ferro e al mare del 25-30% delle merci è chiaro che avremmo un calo secco dei consumi energetici, un notevole miglioramento della sicurezza stradale e una diminuzione delle emissioni in atmosfera, diminuzione che ci aiuterebbe a rispettare finalmente il protocollo di Kyoto e gli impegni che ci siamo presi.

Fatte queste due premesse arriviamo al nocciolo della discussione in corso: quando parliamo di ferrovie sarebbe bene pensare a tutto il sistema ferroviario italiano...anche a quello a bassa e media velocità...che è diventato, negli ultimi anni, ancora più lento, inospitale, non puntuale, e in molti casi è proprio scomparso, soprattutto in alcune tratte dedicate al trasporto locale, vitale per i lavoratori pendolari, per i giovani e per gli anziani. Una vera rete ferroviaria è tale se è completa ed efficiente in tutte le sue parti, se non ha vistose lacune, se mette in comunicazione i territori anche più marginali con le direttrici principali. Non è tale se alcuni rami sono nuovi e veloci e altri in stato di abbandono, di manutenzione carente, di forte disfunzionalità.

Mi aspetterei un ragionamento a tutta "rete" quando parliamo di ferrovie e non a camere stagne...dove chi si occupa della rete veloce non sa o fa finta di non sapere cosa accade sul resto della rete. Noi, per dare al paese un sistema di mobilità all'altezza dei tempi, dovremo per forza lavorare sull'insieme del sistema.

La TAV nacque 15 anni or sono ed era, nella proposta originaria di FF.SS, un progetto che interessava solo il trasporto superelevato delle persone. Un ampio fronte di ambientalisti, di associazioni e molti esperti di mobilità misero in campo, immediatamente, una proposta alternativa: raddoppiare tutte le linee ferroviarie, accanto a quelle esistenti, utilizzando i pendolini (oggi gli eurostar), treni già abbastanza veloci, senza cambiare radicalmente tipo di binari e treni. Questa nostra proposta prevedeva così una rete interamente dedicata alle merci e una ai passeggeri, senza impegnarsi in un progetto come la Tav che aveva tante incognite, costi enormi e tempi di realizzazione lunghissimi...La nostra inoltre era una proposta che si sposava assai meglio con le caratteristiche orografiche e geografiche dell'Italia e questo non è un dato da poco, in un paese fortemente dissestato quale noi siamo. Fu una proposta che restò sui tavoli della discussione per vari anni, sostenuta da trasportisti molto esperti, primo tra tutti voglio qui ricordare il professor Zambrini, che molto si spese a sostegno di quella ipotesi. Ma non tutte le battaglie si vincono...sul nucleare andò bene, sulla Tav no! Pur ritenendo tuttora che si trattasse di un



progetto più adatto all'Italia, meno costoso e più rapido nei tempi di costruzione, sarebbe bene prendere atto che quella battaglia la perdemmo...Dopo tanti anni di discussioni, anche parlamentari, vari governi e da ultimo quello di centro sinistra mutarono in parte il segno del progetto originario Tav e si cominciò a parlare non più di alta velocità ma di alta capacità, che significa la capacità di portare sia le persone sia le merci. Si iniziò la costruzione delle nuove tratte, tuttora in corso, e in varie parti d'Italia iniziarono trattative con gli enti locali e le Regioni su pendenze e tracciati, sul tipo di attraversamento delle città. Le tratte in stato di forte avanzamento (Roma-Napoli, Roma-Bologna-Milano) hanno alla fine avuto il consenso delle amministrazioni locali e regionali. Voglio inoltre ricordare che i Verdi-attivi come altri di noi nel sostenere il progetto alternativo alla Tav- decisero di inserire, pur avendo perso la battaglia, una loro esponente di prestigio, Anna Donati, dentro il

l'Europa, noi infatti non siamo isolati dall'Europa in quanto viaggiatori...sono le nostre merci che viaggiando a velocità di lumaca sono totalmente al di fuori dei parametri europei. Per dare un numero noi portiamo su ferro circa il 12% delle merci contro il 25-30% degli altri paesi europei e in più le portiamo lentamente. Il gap è evidente ed è su questo punto che andrebbe concentrata buona parte della discussione: come mai l'Italia è il paese europeo che porta ancora la stragrande maggioranza delle sue merci su gomma? Inquinando moltissimo, consumando molta energia e rendendo le strade sempre più pericolose causa il traffico intenso di mezzi pesanti? La risposta è semplice: in sessanta anni l'Italia non ha mai puntato seriamente e continuamente sul ferro e sul mare (cabotaggio) pur avendo un sistema di porti eccezionale e ha scelto invece la gomma. Questa scelta sbagliata e ripetuta negli anni ci ha resi il fanalino di coda nel sistema europeo della mobilità.

se toglie, dalle aree più intasate e trafficate, una percentuale consistente di mezzi pesanti così da determinare un saldo positivo sul fronte del risparmio energetico, della diminuzione dell'inquinamento e della salute dei cittadini. Manca un progetto serio e strutturato per il trasporto su ferro delle merci, mancano imprese pronte a riconvertirsi per questo tipo di trasporto, e soprattutto manca un piano integrato in materia di mobilità che incentivi questa scelta da parte dei soggetti interessati...Questo è l'impegno che dobbiamo prenderci come Unione.

C'è poi il tema della democrazia e della partecipazione che ieri Greco sollevava sul vostro giornale e che io sottoscrivo appieno, senza il consenso non si fanno le opere e la Legge Obiettivo del governo Berlusconi salta procedure essenziali come la valutazione di impatto ambientale, riduce la trasparenza degli appalti, cancella il ruolo delle comunità locali in merito all'impatto sociale e ambientale e alla possibilità di alternative sulle ipotesi di tracciato. E bene ha fatto il programma dell'Unione a prendere le distanze da quella legge e dalle procedure che prevede. Quanto al programma dell'Unione e alle polemiche strumentalmente amplificate a me pare chiaro ciò che si è scelto...si sono indicate alcune priorità indiscusse e alcuni No altrettanto indiscussi, per esempio il No Al porto sullo Stretto di Messina. Per la Torino-Lione il fatto che non venga nominata, a mio parere, significa che l'Unione vuole tenere conto delle obiezioni fatte dai sindaci della valle Susa o quanto meno discuterle, creando possibilmente il consenso attorno ad un progetto condiviso. Dunque non si tratta di un accantonamento e un chiaro riferimento alle direttrici europee - ma significa che noi non procederemo come il precedente governo, mandando la polizia, ma discuteremo con gli enti locali le varie ipotesi e gli impatti ambientali e se necessario anche le correzioni di tracciato. Voglio qui sottolineare che molte tratte (quasi tutte) dell'alta velocità sono state riviste nel tracciato e nelle pendenze, anche in modo radicale, a causa di valutazioni di impatto ambientale che avevano dato esiti molto problematici. Sono state le comunità locali, gli esperti del territorio e tante volte anche gli amministratori e le Regioni a richiedere quei cambiamenti.

Infine siamo stati noi dell'Unione a chiedere un tavolo nazionale al governo dove potessero sedere accanto alle FF.SS e ai rappresentanti del governo, anche i rappresentanti della regione e di tutti i comuni interessati della Val Susa. Una sorta di tavolo di verifica sulla fattibilità per dare risposta alle molte domande poste da quegli amministratori e da quei cittadini. Credo che riprenderemo ancora più seriamente i lavori di quel tavolo nazionale e in quella sede cercheremo di comporre una scelta non facile ma possibile. Non è inevitabile andare in urto con le popolazioni, se le informazioni si forniscono tutte e se i nodi vengono sciolti positivamente. Non c'è conflitto ambientale che possa essere semplificato o ignorato...dobbiamo capire che la sensibilità dei cittadini sui temi ambientali è enormemente aumentata, così come sulle questioni della salute personale e della sicurezza, ignorarlo sarebbe un errore...Le obiezioni si discutono e dopo averle discusse si decide possibilmente con il più largo consenso. Si chiama democrazia partecipata e fa parte di un modo moderno e riformista di governare.

Cosa ci garantisce che sui vecchi binari liberati della tratta Napoli-Milano viaggeranno più merci e più veloci o che sulla Torino-Lione avverrà la stessa cosa?

consiglio di amministrazione delle ferrovie, un inserimento fecondo che portò le ferrovie in quegli anni ad impegnarsi anche sul trasporto locale. Cito questo elemento perché è chiaro, almeno per me, che non si tratta di bloccare il progetto ma di modificarlo e correggerlo a partire dal nodo di fondo che per ora non è stato sciolto. Siamo certi che il progetto Tav cambi strutturalmente il sistema del trasporto merci iniziando quella cura del ferro finora mai cominciata davvero? E' questa la domanda più seria che non tanto i no global, quanto piuttosto autorevoli economisti italiani ed europei hanno rivolto alle ferrovie e al governo senza avere alcuna risposta. Quello delle merci è un nodo strategico per l'Italia e per i suoi rapporti con

Cosa ci garantisce che sui vecchi binari liberati sulla tratta Napoli-Milano viaggeranno più merci e più veloci o che sulla Torino-Lione avverrà la stessa cosa? Per ora nulla. E infatti senza incentivi precisi, obblighi e prescrizioni chiare, come avviene nel resto d'Europa, perché mai le merci dovrebbero salire sul treno? Per portare le merci sulle ferrovie serve un progetto ambizioso e servono risorse. Ecco perché ho scritto in altra sede che la Tav è un progetto monco, partito male, che rischia di andare peggio se non lo si riconverte chiaramente più sulle merci che sul trasporto super veloce di persone. Possiamo forse spendere così tante risorse solo per fare viaggiare più veloci i passeggeri? È ovvio che no! Una infrastruttura del genere ha senso solo

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciccone Rinaldo Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa ● Sabo S.r.l. Via Carducci 26 ● STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (Ct)</p>	
<p>● 20124 Milano, Via Antonio da Ricasano, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Forzezza, 27 ● Publikompass S.p.A. Via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>● Ed. Teletampa Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Viadano (Bn) ● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>La tiratura del 3 marzo è stata di 139.571 copie</p>	

UNA GRANDE STORIA D'AMORE

David Zani
presenta



Musiche
PREMIATA FORNERIA MARCONI

Testi e Libretto
VINCENZO INCENZO

Regia
ALFREDO ARIAS

ROMA GranTeatro
da oggi ore 21:00

INFO: 06.45 43 88 00 - 899. 11 11 78*

IL TOUR VIAGGIA CON
Maggiore

www.draculaoperarock.it - www.theticketnet.it

 **RADIOCAPITAL**

* Da rete fissa 0,10 € alla risposta o 0,80 € al min. IVA inc. da rete mobile secondo il contratto con l'operatore.

Bologna

Alba	via Arcoveggio, 3 Tel. 051352906		
Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...		20:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)	
Antoniano	via Guinizelli, 3 Tel. 051346756		
La seconda notte di nozze		21:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)	
Arcobaleno	piazza Re Renzo, 1/D Tel. 051235227		
Match Point		15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 4,00)	
Arlecchino	via delle Lame, 57/E Tel. 051522285		
I segreti di Brokeback Mountain		14:45-17:20-20:05-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,00)	
Bellinzona D'Essai	via Bellinzona, 6 Tel. 0516446940		
Quando l'Amore Brucia l'Anima - Walk The Line		20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)	
Capitol	via Milazzo, 1 Tel. 051241278		
Notte prima degli esami		16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)	
Sala 2	330 Syriana	17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)	
Sala 3	280 Proof - La prova	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)	
Sala 4	Aeon Flux	16:30-20:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)	
	Hostel	18:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)	
Castiglione	piazza di Porta Castiglione, 3 Tel. 051333533		
Jarhead		20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)	
Chaplin	piazza di porta Saragozza, 5 Tel. 051585253		
L'era glaciale - Ice Age		(€ 7,50; Rid. 5,00)	
	Orgoglio e pregiudizio	17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,00)	
Europa	via Pietralata, 55/a Tel. 051523812		
Cacciatore di teste		15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)	
Fossolo	viale Abramo Lincoln, 3 Tel. 051540145		
La terra		20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Fulgor	via Monte Grappa, 2 Tel. 051231325		
The Weather Man		16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,00)	
Galliera	via Matteotti, 25 Tel. 051732408		
Broken Flowers		21:00 (€ 5,00; Rid. 3,00)	
Giardino	viale Oriani Alfredo, 37 Tel. 051343441		
Prime		20:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 4,00)	
Italia Nuovo	via Marco Emilio Lepido, 222 Tel. 0516415188		
Orgoglio e pregiudizio		21:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Jolly	via Guglielmo Marconi, 14 Tel. 051224605		
Wallace & Gromit - La maledizione del...		16:30-18:30-20:20-22:30 (€ 7,50; Rid. 4,50)	
Lumiere Multisala	via Azzo Gardino, 65 Tel. 051204814		
Melinda e Melinda		17:45	
	A History of Violence	20:15-22:30	
	CINERASSEGNA	20:00-22:15	
Manzoni	via Dei Monari, 1/2 Tel. 0516569672		
		Riposo	
Medica Palace	via Monte Grappa, 9 Tel. 051232901		
La terra		16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,50; Rid. 4,00)	
Medusa Multicinema	viale Europa, 5 Tel. 0516300511		
Wallace & Gromit - La maledizione del...		16:00-18:10-20:20-22:30-00:30 (€ 7,25)	
Sala 2	223 Notte prima degli esami	15:25-17:45-20:05-22:25-00:45 (€ 7,25)	
Sala 3	193 Aeon Flux	16:10-18:20 (€ 7,25)	
	Hostel	20:30-22:40-00:50 (€ 7,25)	
Sala 4	193 Stay - Nel labirinto della mente	15:55-18:15-20:35-22:50-01:00 (€ 7,25)	
Sala 5	193 The Constant Gardener	16:40-19:30-22:20 (€ 7,25)	
Sala 6	193 The Weather Man	15:30-17:50-20:10-22:35-00:55 (€ 7,25)	
Sala 7	193 Syriana	14:45-17:25-20:05-22:45 (€ 7,25)	
Sala 8	193 Prime	15:15-20:10-01:05 (€ 7,25)	
	La terra	17:40-22:35 (€ 7,25)	
Sala 9	223 Proof - La prova	15:50-18:05-20:25-22:40-00:55 (€ 7,25)	
Nosadella	via Nosadella, 19 Tel. 051331506		
Sala 1	514 La guerra di Mario	16:30-18:30-20:35-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,00)	
Sala 2	300 The Libertine	16:30-18:30-20:25-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,00)	
Odeon	via Mascarella, 3 Tel. 051227916		
Sala A	350 The Constant Gardener	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)	
Sala B	150 Arrivederci amore, ciao	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)	
Sala C	100 All the Invisible Children - Take 7	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)	
Sala D	100 Notte prima degli esami	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)	
Olimpia	via Andrea Costa, 69 Tel. 0516142084		
Transamerica		20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Orione	via Cimabue, 14 Tel. 051382403		
Casanova		20:20-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)	
Perla	via San Donato, 38 Tel. 051242212		
The new world - Il nuovo mondo		21:30 (€ 4,50; Rid. 3,00)	
Rialto Studio	via Rialto, 19 Tel. 051227926		
Transamerica		16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)	
Sala 2	132 Il suo nome è Tsotsi	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)	
Roma D'Essai	via Fondazza, 4 Tel. 051347470		
Truman Capote: a sangue freddo		15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)	
Smeraldo	via Toscana, 125 Tel. 051473959		
Wallace & Gromit - La maledizione del...		16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,00)	
Tivoli	via Massarenti, 418 Tel. 051352417		
Lady Henderson presenta		20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)	
Provincia di Bologna			
● BAZZANO			
Astra Multisala	via Mazzini, 14 Tel. 051831174		
Syriana		20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala Astra	500 Wallace & Gromit - La maledizione del...	20:50-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Cinemax	viale Carducci, 17 Tel. 051831174		
Sala 1	La terra	20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 2	Casanova	20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
	Bambi e il grande principe della foresta	19:50-21:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
● CASALECCHIO DI RENO			
Uci Meridiana	Tel. 199123321		
Sala 1	301 Syriana	14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)	
Sala 2	174 Casanova	15:00-17:30-20:00-22:35-01:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)	
Sala 3	219 Prime	16:00-18:15-20:30-22:45-01:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)	
	Bambi e il grande principe della foresta	14:15 (€ 7,50; Rid. 5,50)	
Sala 4	237 The Weather Man	13:50-16:00-18:15-20:30-22:45-01:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)	
Sala 5	426 Wallace & Gromit - La maledizione del...	14:00-16:10-18:20-20:30-22:40-00:50 (€ 7,50; Rid. 5,50)	
	Hostel	14:10-16:20-18:30-20:40-22:50-01:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)	
Sala 6	237 Hostel	14:10-16:20-18:30-20:40-22:50-01:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)	
Sala 7	219 Proof - La prova	14:00-16:50-19:45-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)	
Sala 8	174 Aeon Flux	14:00-16:00-18:10-20:20-22:30-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)	
Sala 9	301 Notte prima degli esami	13:50-16:00-18:15-20:30-22:45-01:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)	
● CASTEL SAN PIETRO			
Jolly	via Matteotti, 99 Tel. 051944976		
Orgoglio e pregiudizio		21:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Bambi e il grande principe della foresta		15:00-16:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

● CASTELLO D'ARGILE			
Don Bosco	via Marconi, 5 Tel. 051976490		
Orgoglio e pregiudizio		21:00 (€ 6,00; Rid. 4,00)	
● CASTENASO			
Italia	via Nascia, 38 Tel. 051786660		
Prime		20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
● CASTIGLIONE DEI PEPOLI			
Mattei	via Borgo - località Lagoro, 69/2		
Munich		21:15	
● CREVALCORE			
Verdi	piazzale Porta Bologna, 13 Tel. 051981950		
Wallace & Gromit - La maledizione del...		21:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
● IMOLA			
Cristallo	via Appia, 30 Tel. 054223033		
Wallace & Gromit - La maledizione del...		20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Don Fiorentini	viale Marconi, 31 Tel. 054228714		
La terra		21:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
● LIZZANO IN BELVEDERE			
La Pergola			
Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...		21:00 (€ 6,00; Rid. 3,00)	
● LOIANO			
Vittoria	via Roma, 55 Tel. 0516544091		
Dick e Jane - Operazione furto		21:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
● MINERBIO			
Mandrioli	via Barche - località Ca de' Fabbri, 6 Tel. 0516605013		
Orgoglio e pregiudizio		21:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
● MONGHIDORO			
Aurora	Vittorio Emanuele II, 37/39		
		Riposo	
● MONTERENZIO			
Lazzari	via Iclize, 235 Tel. 051929002		
Fragile		21:00	
● PIANORO			
Star City Cinemas	via Serrabella - località Rastignano -, 1 Tel. 0516260641		
Notte prima degli esami		20:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,00)	
Sala 2	Syriana	20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,00)	
Sala 3	Prime	20:30 (€ 7,50; Rid. 5,00)	
	Hostel	22:30 (€ 7,50; Rid. 5,00)	
Sala 4	The Constant Gardener	20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,00)	
Sala 5	Orgoglio e pregiudizio	20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,00)	
● PORRETTA TERME			
Kursaal	via Giuseppe Mazzini, 42 Tel. 053423056		
Prime		(€ 6,50; Rid. 4,00)	
● SAN GIOVANNI PERSICETO			
Fanin	piazza Giuseppe Garibaldi, 3/C Tel. 051821388		
La terra		20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Giada Cineconfort B	via Circonvallazione Dante, 54 Tel. 051822312		
Notte prima degli esami		20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
● SAN PIETRO IN CASALE			
Italia	piazza Giovanni XXIII, 6 Tel. 051818100		
Prime		21:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
● SASSO MARCONI			
Marconi	piazza dei Martiri, 6 Tel. 051840850		
I segreti di Brokeback Mountain		21:00 (€ 5,00; Rid. 3,00)	
● VERGATO			
Nuovo	via Giuseppe Garibaldi, 5		
Orgoglio e pregiudizio		21:00 (€ 6,00)	
FERRARA			
Apollo	via Carlo Mayr, 69/P Tel. 0532762002		
Syriana		20:00-22:30	
Sala 2	152 The Constant Gardener	20:00-22:40	
Sala 3	385 The Weather Man	20:00-22:30	
Sala 4	Notte prima degli esami	20:10-22:30	
Cinestar Ferrara	arsena, 73 Tel. 0532793011		
Sala 1	277 Notte prima degli esami	20:15-22:30-00:45 (€ 7,5; Rid. 5)	
	Casanova	22:30-00:50 (€ 7,5; Rid. 5)	
Sala 2	124 Prime	20:15-22:20-00:45 (€ 7,5; Rid. 5)	
Sala 3	277 Wallace & Gromit - La maledizione del...	20:30-22:25 (€ 7,5; Rid. 5)	
Sala 4	277 The Weather Man	20:20-22:30-00:40 (€ 7,5; Rid. 5)	
Sala 5	124 Proof - La prova	20:10-22:20-00:30 (€ 7,5; Rid. 5)	
Sala 6	124 Stay - Nel labirinto della mente	20:20-22:35-00:45 (€ 7,5; Rid. 5)	
Sala 7	275 The Constant Gardener	20:00-00:20 (€ 7,5; Rid. 5)	
Sala 8	356 Syriana	20:00-22:30-00:55 (€ 7,5; Rid. 5)	
Sala 9	356 Hostel	20:20-22:35-00:40 (€ 7,5; Rid. 5)	
Sala 10	270 Aeon Flux	20:25-22:25-00:40 (€ 7,5; Rid. 5)	
Manzoni	via Mortara, 173 Tel. 0532209981		
Transamerica		20:30-22:30	
Mignon	P.ta S. Pietro, 18/20 Tel. 0532769714		
FILM A LUCI ROSSE		(€ 7,00)	
S.benedetto	via Tazzoli, 11 Tel. 0532207884		
Munich		21:15	
Sala Boldini	via Gaetano Previati, 18 Tel. 0532247050		
All the Invisible Children - Take 7		21:00	
Santo Spirito	via Della Resistenza, 7 Tel. 0532200181		
La guerra di Mario		20:30-22:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)	
Provincia di Ferrara			
● ARGENTA			
Moderno	via Pace, 2 Tel. 0532825344		
Prime		21:00	
● BONDENO			
Argentina	via Giacomo Matteotti, 18/a Tel. 0532897412		
		Riposo	
● CENTO			
Astra	via Campagnoli, 8 Tel. 051903323		
Wallace & Gromit - La maledizione del...		20:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Odeon	via Campagnoli, 8 Tel. 051903323		
Syriana		21:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
● CODIGORO			
Arena	piazza Giacomo Matteotti, 1 Tel. 0533712212		
Prime		21:00	
● COMACCHIO			
Cineplus			

SAVIGNANO SUL PANARO	
Bristol Multisala	via Tavoni, 958 Tel. 059775510
Orgoglio e pregiudizio	20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala Rossa 96	Wallace & Gromit - La maledizione del... 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala Verde 208	Notte prima degli esami 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
● SESTOLA	
Belvedere	corso Umberto I, 58 Tel. 053662916
Memorie di una geisha	21:15
● SOLIERA	
Italia	via Giuseppe Garibaldi, 80 Tel. 059859665
Match Point	21:00
● ZOCCA	
Antica Filmeria Roma	via Tesi, 954 Tel. 059987197
Orgoglio e pregiudizio	21:00 (€ 7,00; Rid. 4,00)
PARMA	
Astra D'Essai	piazzale Alessandro Volta, 15 Tel. 0521960554
All the invisible Children - Take 7	15:30-17:50-20:15-22:30
D'Azeglio D'Essai	strada Massimo D'Azeglio, 33 Tel. 0521281138
La terra	21:00
Edison	largo 8 Marzo, 9 Tel. 0521967088
Le tre sepolture	20:15-22:30 (€ 5,50; Rid. 3,80)
Lux	piazzale Tommaso Bernieri, 1 Tel. 0521237525
The Constant Gardener	20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Transamerica	20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 216	Ritz via Venezia, 129 Tel. 0521273272
FILM A LUCI ROSSE	
Warner Village Barilla Center	viale Fausto Bocchi, 29/A Tel. 0521246911
Notte prima degli esami	
Sala 1 148	The Constant Gardener 14:05-16:50-19:30-22:10-00:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 2 265	Syriana 14:00-16:40-18:20-20:00-00:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3 294	Wallace & Gromit - La maledizione del... 14:00-16:05-18:10-20:20-22:40-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4 110	Hostel 14:00-16:10-18:20-20:30-22:40-00:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5 111	Bambi e il grande principe della foresta 14:10-15:50-17:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 6 103	Prime 19:15-21:40-00:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)
	Casanova 15:10-19:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)
	Aeon Flux 17:40-22:15-00:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Provincia di Parma	
● BORGO VAL DI TARO	
Cristallo	via Taro, 32 Tel. 052597151
I segreti di Brokeback Mountain	20:00-22:15 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Farnese	piazza Verdi, 1 Tel. 052396246
Orgoglio e pregiudizio	20:00-22:15
● FIDENZA	
Apollo	vicolo Ronchelli, 7 Tel. 0524526219
Casanova	21:00
Cristallo	via Golto, 6 Tel. 0524523366
Syriana	
● FORNOVO DI TARO	
Lux	via Battisti, 7
Orgoglio e pregiudizio	21:00
● LANGHIRANO	
Aurora	via Mazzini, 54/2
Eccellente veramente - Capitolo secondo... me	(€ 7,00; Rid. 5,00)
● NOCETO	
San Martino	via Saffi, 4 Tel. 0521620888
Dick e Jane - Operazione furto	21:00
● SALSOMAGGIORE TERME	
Odeon	Valentini, 11 Tel. 0524581036
The Constant Gardener	20:15-22:40
● TRAVERSETOLO	
Grand'Italia	piazza Fantulla, 28 Tel. 0521841055
I segreti di Brokeback Mountain	20:15-22:30
PIACENZA	
Cinestar	via C. Visconti, 1 Tel. 05235572011
Sala 2	The Weather Man 20:10-22:20-00:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Underworld: Evolution 00:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Proof - La prova 20:10-22:25-00:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Prime 20:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	Wallace & Gromit - La maledizione del... 20:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Bambi e il grande principe della foresta 15:00-16:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	The Constant Gardener 20:00-22:30-00:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 15:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	Piano 17 20:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	Hostel 20:15-22:30-00:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	Aeon Flux 20:00-00:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	Syriana 20:00-22:20-00:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 9	Casanova 22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 10	Notte prima degli esami 20:10-22:20-00:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Iris	corso Vittorio Emanuele II, 49 Tel. 0523334175
Sala Atena	La terra 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala Europa	Wallace & Gromit - La maledizione del... 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala Farnese	Syriana 20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Multisala Corso	corso Vittorio Emanuele II, 81 Tel. 0523321985
Sala Milenium	Transamerica 20:10-22:30
Sala Spazio	Arrivederci amore, ciao 20:10-22:30
Nuovo Jolly (s. Nicolò R.)	via Emilia Est, 7/a Tel. 0523760541
The Constant Gardener	21:30
Politeama	via San Siro, 7 Tel. 0523338540

The Weather Man 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Ritz 80	Hostel 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Orgoglio e pregiudizio 15:10-17:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Vip 200	Prime 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Roma via Capra, 48	
FILM A LUCI ROSSE	
Provincia di Piacenza	
● BOBBIO	
Le Grazie	Tel. 0523932502
Prime	21:15 (€ 5,70; Rid. 4,10)
● BORGONOVO VAL TIDONE	
Capitol	Via S. Ziliano, 20 Tel. 0523862122
King Kong	21:00
● CASTEL SAN GIOVANNI	
Moderno	Tel. 0523842261
Orgoglio e pregiudizio	
● FIORENZUOLA D'ARDA	
Capitol	largo Gabrielli, 6 Tel. 0523984927
	N.P.
RAVENNA	
Astoria via Trieste, 233 Tel. 0544421026	
Sala 2	Syriana 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)
	Wallace & Gromit - La maledizione del... 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	The Weather Man 20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	Prime 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	Orgoglio e pregiudizio 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	La terra 20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	La guerra di Mario 20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Cinemacity via Secondo Bini, 7 Tel. 0544500410	
Sala 1 413	Wallace & Gromit - La maledizione del... 16:00-18:10-20:30-22:40-00:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Quando l'Amore Brucia l'Anima - Walk The Line 18:00 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala 2 413	The Weather Man 16:00-18:10-20:30-22:40-00:50 (€ 6,50; Rid. 5,00)
	Casanova 20:30-22:40 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala 3 233	Proof - La prova 16:00-18:10-20:30-22:40-00:50 (€ 6,50; Rid. 5,00)
	Bambi e il grande principe della foresta 16:00 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala 4 233	The Constant Gardener 17:00-20:20-22:45-00:40 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala 5 233	Stay - Nel labirinto della mente 16:00-18:00-22:40-00:50 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala 6 233	All the invisible Children - Take 7 17:00-20:20-22:40-1:00 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala 7 123	Syriana 17:00-20:15-22:45 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala 8 123	Notte prima degli esami 16:00-18:10-20:30-22:40-00:50 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala 9 105	Hostel 16:00-18:00-20:30-22:40-00:50 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala 10 105	Prime 16:00-18:10-20:30-22:40 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala 11 105	Aeon Flux 16:00-18:10-20:30-22:40-00:50 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala 12 105	Transamerica 20:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Jolly.doc	via Serra Renato, 33 Tel. 0544471709
Arrivederci amore, ciao	20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)
Mariani Multisala	Tel. 0544215660
The Constant Gardener	21:00 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Notte prima degli esami	20:30-22:30
Truman Capote: a sangue freddo	20:30-22:30
Provincia di Ravenna	
● ALFONSINE	
Gulliver	piazza Della Resistenza, 2
Munich	20:30
● CASTEL BOLOGNESE	
Moderno	piazzale Cappuccini, 2 Tel. 0546655075
Munich	21:00
● CERVIA	
Sarti	via XX Settembre, 98/A Tel. 054471964
Orgoglio e pregiudizio	21:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)
● CONSELICE	
Comunale	via Selice, 127
La neve nel cuore	
● COTIGNOLA	
Doria	via Corriera - Località Barbiano, 12/A Tel. 054578176
Wallace & Gromit - La maledizione del...	20:30-22:30
● FAENZA	
Cinedream Multiplex	Tel. 0546640333
Proof - La prova	20:30-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Prime	20:30-22:35-00:50
Sala 2	Wallace & Gromit - La maledizione del... 20:30-22:30
	Bambi e il grande principe della foresta 16:50-18:40
Sala 3	The Weather Man 20:35-22:40
Sala 4	Syriana 20:20-22:40
Sala 5	Notte prima degli esami 20:30-22:30-00:30
Sala 6	Hostel 20:40-22:40-00:40
Sala 7	Aeon Flux 22:35
Sala 8	Casanova 20:25
Europa	via Sant'Antonio, 4 Tel. 054632335
La terra	21:00 (€ 6,20; Rid. 4,20)
Italia	via Cavina, 9 Tel. 054621204
Arrivederci amore, ciao	20:30
Truman Capote: a sangue freddo	22:30
Sarti	via Scaletta, 10 Tel. 054621358
The Constant Gardener	21:15
● LUOGO	
Giardino	Viale orsini, 19 Tel. 0545228777
Syriana	20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,00)
San Rocco	corso Garibaldi, 118 Tel. 054523220
La terra	21:00 (€ 6,70; Rid. 4,70)
● RIOLO TERME	
Comunale	Via Matteotti, 22

40 anni vergine 21:00	
● RUSSI	
Reduci	Via Don Minzoni, 3 Tel. 0544580576
Riposo (€ 6,00; Rid. 4,00)	
REGGIO EMILIA	
Ambra	via San Rocco, 8 Tel. 0522436657
Sala 1 724	Wallace & Gromit - La maledizione del... 21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 324	Jarhead 21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Bolardo	via San Rocco, 1/B Tel. 0522435782
Syriana	20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Capitol	via Riccardo Zandonai, 2 Tel. 0522304247
Orgoglio e pregiudizio	21:00 (€ 6,50; Rid. 4,00)
Cristallo	via Ferrari Bonini, 4 Tel. 0522431838
CINERASSEGNA	20:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
D'Alberto	via Emilia San Pietro, 17/B Tel. 0522439289
Notte prima degli esami	21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 500	The Weather Man 21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Jolly	via Gian Battista Vico, 68 Tel. 0522944006
Arrivederci amore, ciao	20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)
Olimpia	via Alessandro Tassoni, 4/B Tel. 0522292694
The Constant Gardener	20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)
Rosebud	via Medaglie d'Oro della resistenza, 6 Tel. 0522456632
Transamerica	20:30-22:30
Provincia di Reggio Emilia	
● ALBINEA	
Apollo	Tel. 0522597510
Notte prima degli esami	20:20-22:30
● BIBBIANO	
Metropolis	via Gramsci, 4
Quando l'Amore Brucia l'Anima - Walk The Line	21:15 (€ 6,50; Rid. 4,00)
● CAMPAGNOLA EMILIA	
Don Bosco	Nasciuti, 1
Munich	
● CASALGRANDE	
Nuovo Roma	via Canale, 2 Tel. 0522846204
Notte prima degli esami	20:30-22:30
Perla	piazza Matteotti, 17 Tel. 0522990144
Hostel	20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
● CASTELLARANO	
Belvedere	Via Radici Nord, 6 Tel. 0536859380
Wallace & Gromit - La maledizione del...	20:30
● CASTELNUOVO NE' MONTI	
Bismantova	via Roma, 75 Tel. 0522614078
Orgoglio e pregiudizio	21:00 (€ 6,50; Rid. 4,00)
● CAVRIAGO	
Novocento	Via Del Cristo, 5 Tel. 0522372015
Notte prima degli esami	20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Sala Verde 112	The Constant Gardener 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
● CORREGGIO	
Cinepiu'	piazza Filzi, 3
Sala 1	Wallace & Gromit - La maledizione del... 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	Notte prima degli esami 20:30-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	La terra 20:25-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
● FABBRICO	
Castello	Piazza Vittorio Veneto, 10/b Tel. 0522660890
Prime	21:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
● MONTECCHIO EMILIA	
Don Bosco	via Franchini, 37 Tel. 0522864719
Bambi e il grande principe della foresta	16:30-18:30
Casanova	20:30-22:30
Zacconi	via Alfonso D'Este, 10 Tel. 0522864179
Orgoglio e pregiudizio	21:30
● QUATTRO CASTELLA	
Eden	Via Gramsci - località Puianello -, 6 Tel. 0522888889
Truman Capote: a sangue freddo	21:30
● RUBIERA	
Emiro	via Emilia ang. via Togliatti, 1 Tel. 0522626644
Prime	20:20-22:50 (€ 7,00; Rid. 4,00)
The Weather Man	20:45-22:50 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Hostel	20:45-22:50 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Sala 2	Proof - La prova 20:20-22:50 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Sala 3	Stay - Nel labirinto della mente 20:45-22:50 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Sala 4	Wallace & Gromit - La maledizione del... 20:45-22:50 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Sala 6	Casanova 20:20-22:50 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Sala 7	Orgoglio e pregiudizio 20:20 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Sala 8	Dick e Jane - Operazione furto 22:50 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Sala 9	Syriana 20:20-22:50 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Excelsior Via Trento, 3/d Tel. 0522626888	
	Zucker! ...come diventare ebreo in 7 giorni 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)
● SANT'ILARIO D'ENZA	
Forum	via Roma, 8 Tel. 0522674748
Prime	21:00 (€ 4,20)
● SCANDIANO	
Boiardo	via XXV Aprile, 3 Tel. 0522854355
Wallace & Gromit - La maledizione del...	21:00 (€ 6,50; Rid. 4,00)
PROVINCIA DI REPUBBLICA SAN MARINO	
● NUOVO Tel. 0549885515	
La cura del gorilla	21:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Pennarossa	via Gambalunga, 27 Tel. 0541704302
Le tre sepolture	21:00